

HAKOMAGAZINE

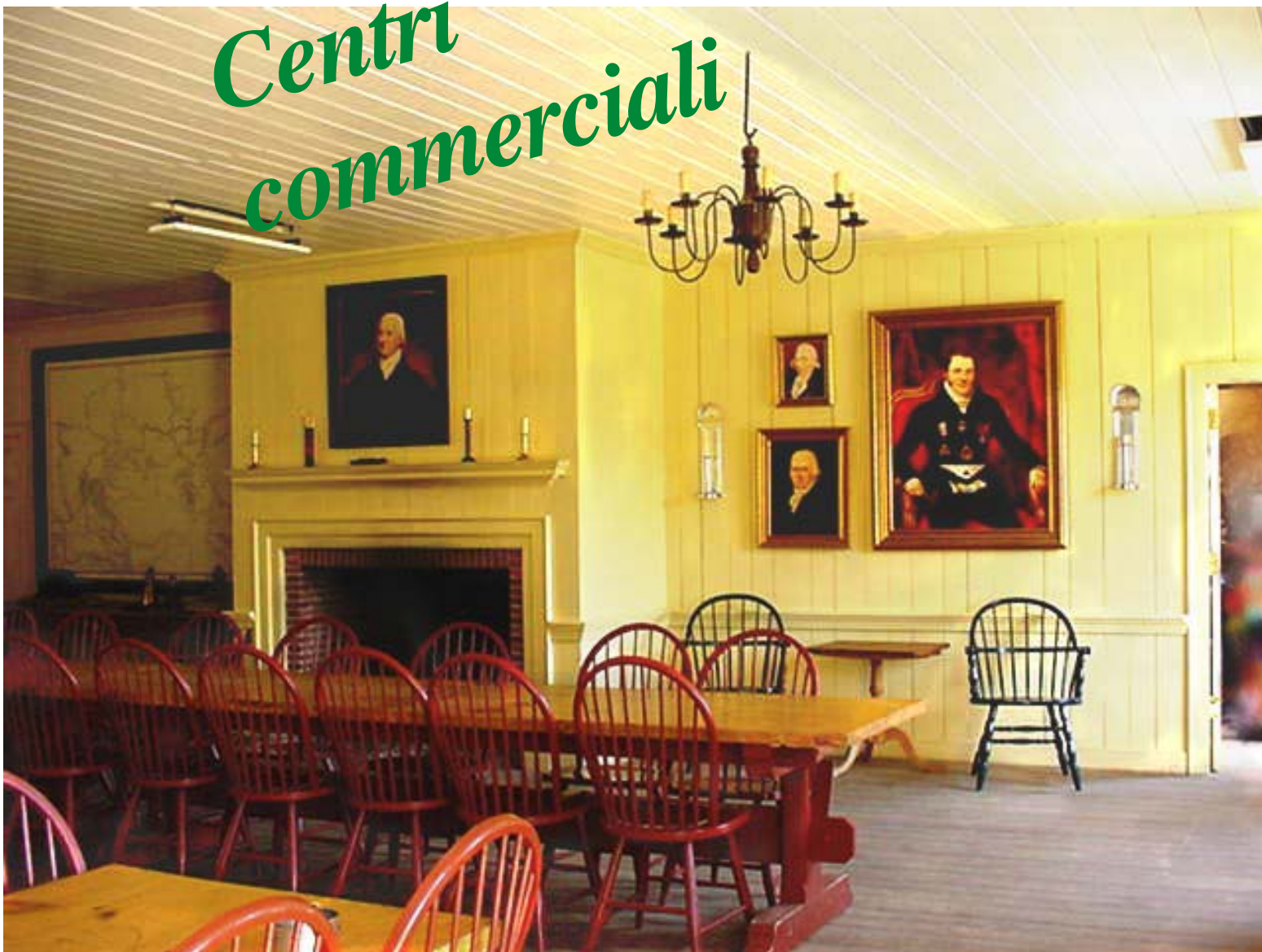
ITALIA

Incontri con le culture dell'america indigena

28

Estate 2003

*Centri
commerciali*



Incontri con le culture dell'america indigena



Sommario

estate 2003

- 2. Intenti
- 3. Editoriale
- 5. Fort William
- 19. I sioux di pietra
- 27. Vita sociale al Fort Union Trading Post
- 35. Dal San Lorenzo alle Montagne Rocciose
- 43. Fort Vancouver
- 49. La Reggia del Governatore
- 54. Anthropology, History, and American Indians: Essays in Honor of William Curtis Sturtevant



Particolare del portone di ingresso di Fort Union.

In copertina: La Grand Hall a Fort William. Alle pareti si notano i ritratti di Simon McTavish e Simon McGillivray, quest'ultimo con le insegne del suo grado massonico.

In quarta di copertina: Barili di carne di maiale salata confezionati dalla Hudson's Bay Company a Lower Ft. Garry.

 e-mail: hako@hakomagazine.net
<http://www.hakomagazine.net>

Prossimamente

IL GRAN VIAGGIO: LEWIS E CLARK

CANNIBALI!

Direttore responsabile: Marco Crimi
Redazione: Sandra e Flavia Busatta
Elaborazione digitale: Lucas Cranach
Stampato in proprio

Autorizzazione Tribunale di Padova
n. 1542 del 28.2.1995



Sopra: Le famose Kakabeca Falls sul fiume Kaministiquia, un ostacolo quasi impossibile per i primi coureurs de bois.

A fianco: Ricostruzione di un villaggio cree al Museo Provinciale di Regina, Saskatchewan.

A p. 3: La vita del castoro alla sezione di storia naturale al museo Provinciale di Regina; un cervo al Chippewa Park; riproduzione di un petroglifo dove un uomo armato di fucile caccia un cervo.

Referenze iconografiche e bibliografiche.

Ewers J. C. et al., *Views of a Vanishing Frontier*, Joslyn Art Museum, Omaha, NB, 1984; Joslyn Art Museum, Omaha, NB; *The Beaver*, Spring 1982 e Autumn 1983; Smithsonian Institution, Washington, DC; Old Fort William, Ontario, ROM, Toronto. Foto di Sandra Busatta.

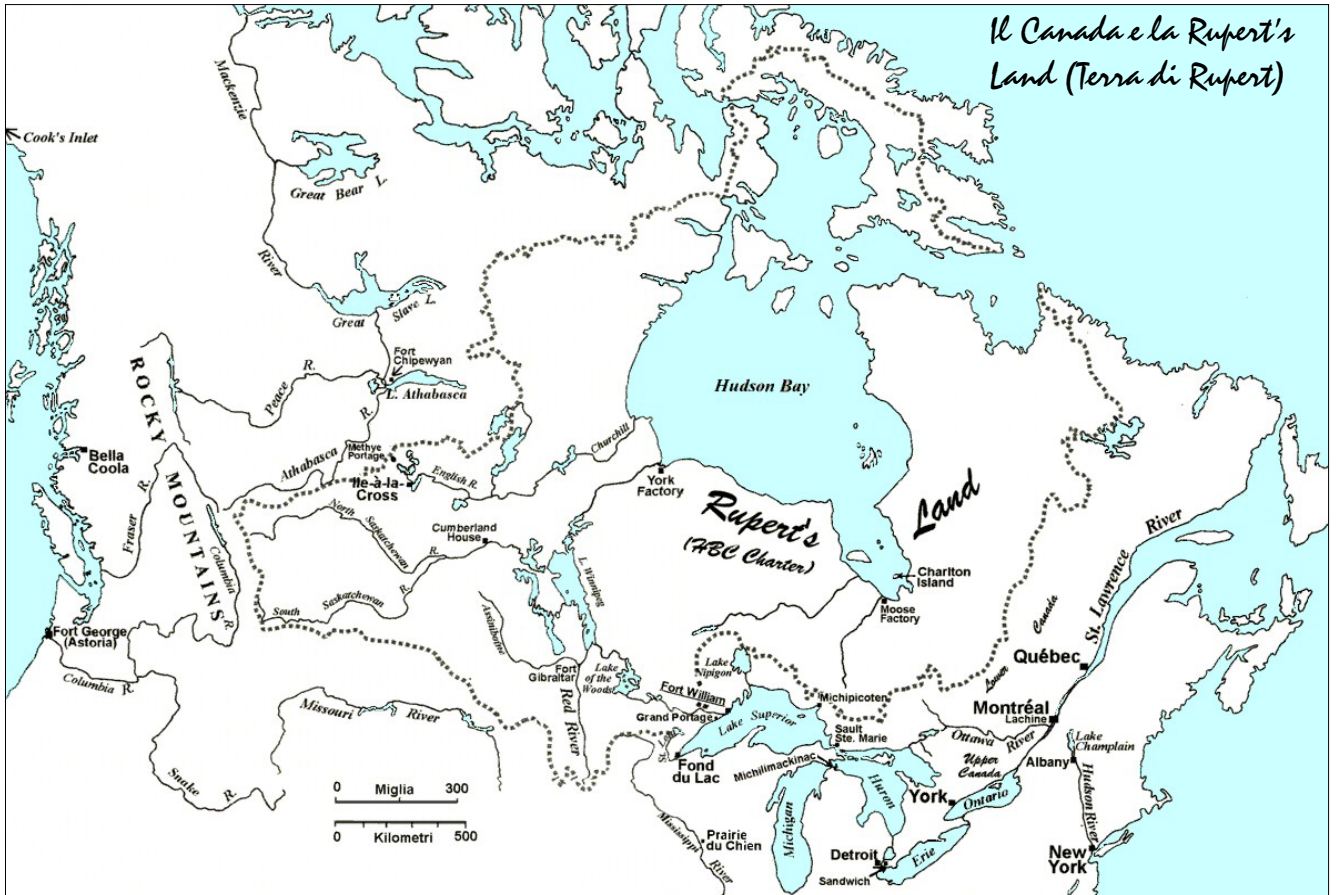
 Editoriale



“Il castoro fa tutte le cose per bene. Fabbrica le pentole, le accette, le spade, i coltelli, il pane. In breve fabbrica ogni cosa ... Gli inglesi non hanno buon senso. Ci danno venti coltelli per una sola pelle di castoro” diceva un indiano citato dal gesuita Paul Le Jeune nel 1634. Gli europei giunsero in Nordamerica alla ricerca di molte cose: un passaggio a Nordovest per l’Oriente, oro, pietre preziose, spezie: non trovarono nulla di tutto ciò all’inizio, ma incontrarono indigeni lieti di rifornirli di pellicce. All’inizio gli indiani scambiarono pellicce con i marinai dei pescherecci, poi con i coloni delle colonie costiere; nel 1630 il commercio era ben saldo su tutti i Grandi Laghi e per controllarlo erano già state combattute molte guerre. Il XVIII secolo vide il boom del commercio, che cominciò a declinare inesorabilmente alla metà del XIX secolo (anche se oggi il Canada esporta più pellicce che nei secoli d’oro).

Gli indiani del Nordamerica commerciavano tra loro da molto tempo prima dell’arrivo degli europei, soprattutto rame, conchiglie e ceramica e soprattutto idee e usanze: l’agricoltura del tabacco e del mais, per esempio, o complessi rituali come quello della pipa. Anche durante il commercio delle pellicce aveva luogo uno scambio culturale e il luogo dove ciò avveniva era il forte commerciale o trading post. Intorno a questi forti si sviluppò una particolare cultura ibrida, in cui gli indiani assicuravano la sopravvivenza fisica dei commercianti, li difendevano dai nemici, fornivano loro la base del loro commercio e della ricchezza delle loro aziende, davano le loro donne come mogli e, spesso, in cambio ricevevano ricchezza materiale e importanza politica dalla mediazione e il controllo del commercio intertribale che avere un trading post sul proprio territorio significava. Oltre a ciò, gli indiani venivano introdotti al mercato e alla modernità senza dover cambiare i propri costumi in modo violento e improvviso. Ovviamente vi erano anche differenti visioni del mondo: gli indiani vedevano il commercio come uno scambio di doni, pellicce contro merci europee, non come un investimento. Gli europei cercavano di ottenere più pellicce che potevano per venderle con profitto e incoraggiavano gli indiani con doni sempre maggiori – liquori, tabacco, medaglie e abiti da “capo” di taglio militare – e soprattutto vendendo a credito. In questo modo gli indiani cominciarono a indebitarsi sempre più.

In questo numero cominciamo a esplorare l’affascinante mondo dei trading posts, la società cosmopolita e multiculturale che vi ruotava attorno e le trasformazioni che ebbe sulla società indigena.



Fort William: l'edificio principale con la Grand Hall, i quartieri dei clerk e la spianata.
A p. 5: Fort William ai tempi del suo splendore.

 La porta dell'Ovest

Fort William

Sul fiume Kaministiquia si svolse una furiosa lotta per conquistare il controllo dei ricchi territori tra il Lago Superiore e il bacino dell'Athabasca.

Flavia Busatta

Il pacifico castoro che, indifferente ai nugoli di zanzare, rosicchiava il suo germoglio di salice sulla riva acquitrinosa del lago Athabasca era certamente ignaro che in quel momento stava per giocarsi la sopravvivenza della sua progenie se non della sua stessa specie: in quel giorno del 1608, infatti, a sud est sul corso del fiume San Lorenzo Samuel de Champlain aveva fondato Quebec e la colonia della Nuova Francia.

I francesi cominciarono subito a spingersi a ovest nella testarda ricerca di un passaggio a nordovest che permettesse loro di raggiungere i tesori dell'Oriente senza dover passare lungo le rotte portoghesi sulle coste africane o quelle spagnole delle colonie americane. Ben presto la Francia scoprì un altro incentivo oltre a quelli di fondare nuove colonie e di cercare il passaggio a nordovest: l'enorme quantità di animali a pelliccia, soprattutto castori. La pelliccia di castoro, non il lungo pelame esterno, ma la mordida peluria interna, era il materiale con cui erano fabbricati i cappelli di feltro, un copricapo indispensabile nelle più svariate circostanze presso chiunque avesse abbastanza mezzi per permetterselo.

Il commercio del feltro aveva comunque un'esigenza primaria: i castori dovevano essere catturati e le pelli

conciate e questo poteva essere svolto solo da manodopera aborigena. Le nazioni indiane vennero coinvolte nell'effetto domino del commercio delle pellicce in cui entrarono più che volentieri, desiderose com'erano delle "cianfrusaglie" europee. Asce, coltelli, pentole, coperte, acciarini, stoffe, aghi, perline, peltro, spille in metallo e argento e fucili, erano oggetti che alleviavano le fatiche delle donne indiane e dei loro uomini e per ottenerli gli uni e le altre erano disposti a cacciare e a conciare migliaia di castori, ermellini, visoni, volpi, lontre e altri animali.

Verso la metà del XVII secolo il castoro era già diventato scarso lungo il corso del basso San Lorenzo e la competizio-

ne per i territori di caccia aveva portato alla distruzione di Huronia nel 1649 da parte degli irochesi.

Nel 1660 Pierre Esprit Radisson e Médard Chouart des Groseilliers giunsero passando dal lago Superiore al lago Nipigon e li scoprirono sovrabbondanti colonie di castori. Tornati nella Nuova Francia con un carico di pellicce di prima scelta essi portarono anche la notizia della presenza di un grande mare interno di acqua salata proprio a nord di Nipigon. Invece di premiare i due *coureurs de bois* per le loro informazioni, gli ufficiali francesi li punirono per contrabbando e non diedero ascolto alle loro storie riguardo alla più felice posizione della Baia di Hudson per l'esportazione di pellicce.



I due, però, trovarono orecchie più attente a Londra dove, il 2 maggio 1670, re Carlo II garantì ai “Governatori e alla Compagnia di Avventurieri del Commercio tra l’Inghilterra e la Hudson’s Bay” (HBC = Hudson’s Bay Company) una patente reale di possesso in esclusiva di tutti quei “mari, stretti, baie, fiumi, laghi, torrenti e insenature che si trovano presso l’imboccatura degli Stretti di Hudson”. Il Principe Rupert, cugino del re e primo governatore della compagnia, diede il proprio nome a quell’immenso possesso di 1,5 milioni di miglia quadrate, Rupert’s Land.

La fondazione di Moose Factory sulla parte inferiore di James Bay da parte di Radisson e Groseilliers nel 1672, fu visto dai francesi come un affronto alla loro supremazia continentale e, per tutta risposta, mercanti avventurieri della Nuova Francia cominciarono a esplorare le coste del Lago Superiore per trovare una strada verso ovest oltre le Heights of Land. Molti erano gli scopi della esplorazione: trovare il passaggio a nordovest, assegnare nuovi territori alla Nuova Francia, ampliare il commercio delle pellicce e tagliare i legami che ora univano gli indiani con gli inglesi stanziati sulla baia di Hudson e James.

Ben quattro fiumi sboccavano sulle rive del lago Superiore nordoccidentale: il St. Louis assicurava una via d’accesso indiretta ai laghi Winnipeg e ai fiumi Red e Mississippi; più a nord le cascate del fiume Pigeon sembravano essere una barriera insormontabile alla penetrazione in canoa nell’interno. Vi era poi il fiume Kaministiquia, lungo 66 miglia che risaliva da Thunder Bay fino al Dog Lake presso le Heights of Land; dal Dog Lake il percorso delle canoe, attraverso il *portage* Savanne, entrava nello spartiacque della baia di Hudson e passava attraverso il lago Des Mil Lacs, i laghi Croix, La Pluie (o Rainy), Lake of the Woods fino al lago Winnipeg e al fiume Saskatchewan puntando verso le Montagne Rocciose e il bacino del fiume Athabasca.

Il primo a giungere così a ovest fu Daniel Greysolon, Sieur Duluth, che nel 1679 o 1683 fondò sul ramo meridionale del fiume un forte e lo



chiamò *Caministigoya* da una parola algonchina, probabilmente cree o monsoni, visto che i francesi giunsero nella regione prima degli ojibwa, che ancora non erano stati spinti così a ovest dagli irochesi ma che erano già in conflitto con i dakota dell’alto Mississippi. Questi erano in guerra anche con gli intermediari ottawa che stavano invadendo le loro terre in cerca di pellicce da scambiare con le preziose merci dei bianchi e che fornirono ai francesi l’appellativo *nadoussioux* o “simili agli irochesi o a un serpente”, un soprannome che abbreviato in *sioux* restò appiccicato loro per sempre. Temendo che lo stato di guerra permanente potesse inficiare gli interessi commerciali e politici francesi, Duluth si adoperò per ottenere una pace temporanea, ma il conflitto tra i dakota e le tribù algonchine del lago Superiore restò permanente con alti e bassi per circa duecento anni.

Nel 1688 Jacques de Noyon, anche se il percorso del Kaministiquia non era agevole, raggiunse il lago La Pluie (Rainy), ma per il ritorno preferì la rotta del fiume Pigeon attraverso il lago La Croix.

Il destino del primo Fort Kaministiquia fu comunque segnato dalle sorti della guerra tra Francia e Inghilterra: nel 1682 la flotta francese catturò i

posti inglesi sulla baia di Hudson e li tenne con fasi alterne fino al 1713. Ciò eliminò la necessità di un forte sulla riva nordoccidentale del lago Superiore e Fort Kaministiquia fu chiuso. Il trattato di Utrecht del 1713 aveva riconsegnato all’Inghilterra la regione della baia di Hudson, ma la Francia consolidò il suo dominio nel Canada rinnovando i suoi legami con le tribù indiane con generosi doni di beni, tabacco brasiliano e cognac e costruendo Fort Michilimackinac sugli stretti tra i laghi Michigan e Huron. Nel 1717, Zacharie de la Noue costruì un secondo forte Kaministiquia, questa volta sul ramo più settentrionale del fiume. Il forte aveva due scopi: espandere il commercio delle pellicce a ovest cercando anche il mitico passaggio a nordovest e impedire ai cacciatori indiani di raggiungere i posti della Compagnia della Baia di Hudson per commerciare.

Diderot nella sua *Encyclopedie* sottolinea: «Il commercio delle pellicce fu il principale scopo dei francesi nello stabilirsi in questo paese [la Nuova Francia] Nè si può negare che il commercio delle pellicce, pur poco costoso in sé, produce grandi ricchezze. Gli indiani sopportano tutto il peso della caccia e vendono le più splendide pellicce per rozzi attrezzi...» (Morrison 2001:16).

Nel 1730 Pierre Gaultier de Varennes de la Vérendrye fece del posto la base per la sua spedizione verso ovest, ma ben presto si imbattè in due formidabili ostacoli: le cascate Kakabeka e il Portage du Chien, forse il più faticoso tra Montréal e il lago Athapasca. Nel 1727 la guida indiana Ochagach mostrò a La Vérendrye una mappa con il supposto passaggio tra il Pigeon River, il "Fleuve de l'Ouest" (il Fiume dell'Ovest) e il mare occidentale. Il viaggio dal lago Superiore al lago La Croix via Pigeon River faceva risparmiare un'intera settimana rispetto a quello via Kaministiquia e l'unico intralcio era una serie di rapide indicate nella mappa di Ochagach come "Grand Portage". Nel 1731 i francesi adottarono la via Pigeon River - Grand Portage come rotta principale conservando Fort Kaministiquia come deposito sul lago Superiore. La famiglia La Vérendrye costruì sette ulteriori forti tra il lago La Pluie (Rainy Lake) e il fiume Saskatchewan malgrado le scorrerie dei dakota. La Vérendrye prese il comando di Fort Kaministiquia nello stesso periodo in cui gli ojibwa giunsero alle rapide di Sault St. Marie e ciò spiega il nome loro dato dai gesuiti *salteurs* (saltatori). Intorno al 1669 alcuni gruppi di *salteurs* cominciarono a spingersi a ovest dividendosi in due gruppi lungo le sponde settentrionale e meridionale del lago e spostando le tribù dakota che le abitavano. Questa migrazione fu l'ultima come ricordò Freda McDonald: «Mia nonna mi disse che molto tempo fa i nostri antenati giunsero a Sault St. Marie dal mare dell'est prima di dirigersi a ovest» (Morrison, 2001:15).

Nel 1754 la lunga ostilità franco inglese giunse alla resa dei conti in quella che è nota come Guerra dei Sette Anni o ultima Guerra Franco Indiana che decise chi avrebbe comandato in Europa, in India e in America Settentrionale. In Canada la guerra finì con la caduta di Québec nel 1759 e Montréal nel 1760. Col Trattato di Parigi nel 1763 la Francia cedeva i suoi territori a est del Mississippi dal Golfo

del Messico al Golfo di San Lorenzo restando padrona della vasta area tra il grande fiume e le Montagne Rocciose conosciuta come Louisiana. Alla notizia della capitolazione della Nuova Francia il comandante di Fort Kaministiquia, François de la Corne, dopo averlo incendiato, si ritirò abbandonandolo in mano agli ojibwa. Andati via i francesi le tribù dei Grandi Laghi continuarono a riscuotere il tributo sotto forma di regali da chiunque si avventurasse in quei luoghi. Intanto la caduta del continente americano in mani britanniche non aveva fatto diminuire la concorrenza tra i commercianti di pellicce stanziati sui poli commerciali del San Lorenzo, della Hudson's Bay e della zona di

Albany (New York). La pratica della libera concorrenza prosperava sotto la British Rule, ma ciò non era a tutto vantaggio dei nativi nostalgici delle pratiche commerciali francesi e gesuite che garantivano ai convertiti un trattamento di favore del tutto disatteso dai protestanti anglofoni. Lo stesso anno del trattato di Parigi, sobillato dai mercanti della Louisiana che promettevano il ritorno francese, Pontiac con un largo seguito di ottawa, ojibwa e uroni occupò tutti i forti ceduti agli inglesi eccetto Fort Detroit, Niagara e Pitt (ex Fort Duquesne). Il commerciante di pellicce di Albany Alexander Henry assistè personalmente alla famosa partita di lacrosse che portò alla presa e al massacro di Fort Michili-



Le cascate Kakabeka sul fiume Kaministiquia. A p. 6: Tana di castori presso Fort William.

mackinac. L'influenza del navigato mercante Jean-Baptiste Cadette tenne tuttavia gli ojibwa del lago Superiore lontano dall'insurrezione, una presa di posizione che si rivelò fortunata. Nel 1764 mentre il capitano Robert Rogers e i suoi veterani i *Colonial Rangers* occupavano Michilimackinac e inviavano un distaccamento a Grand Portage dove si teneva il tradizionale raduno dei commercianti di pellicce, mercanti inglesi cominciarono ad avventurarsi sul lago Superiore e oltre. Grazie alla facilità dei trasporti molti mercanti avevano fatto di Grand Portage la loro base operativa, ma Thomas Corry decise di piazzare la sua base sul Kaministiquia presso le rovine del forte francese. L'impresa di Corry prosperò per la liberalità con cui donava agli indiani "dando beni per niente e tenendo bassi i prezzi", affermò astiosamente un impiegato della Baia, nome familiare della Compagnia della Baia di Hudson (Morrison 2001:18). Durante la guerra dei Sette anni, la Baia non aveva trovato molta concorrenza nella regione, ma la fine delle ostilità aveva rimesso in gioco i mercanti di Montréal, mentre coloni americani e gli inviati francesi della Louisiana aizzavano gli indiani. La situazione peggiorò a tal punto che nel 1774 il parlamento inglese passò il *Québec Act* che escludeva di fatto gli americani dai territori oltre gli Allegheny, riconosceva il ruolo della Chiesa Cattolica e il sistema delle *seigneurie* che ne garantiva le proprietà ed estendeva i confini del Québec fino alla confluenza tra i fiumi Ohio e Mississippi.

Il *Quebec Act* e la conseguente Rivoluzione Americana furono gli eventi che diedero origine alla North West Company.

Tra i lealisti che fuggirono in Canada vi erano numerosi *highlanders* scozzesi immigrati in America dopo la sconfitta dei clan a Culloden Moor nel 1754 e a causa della pratica delle *enclosures*. Molti *highlanders* si erano stabiliti nella valle del Mohawk sotto la protezione di sir William Johnson (cfr. HAKO 17), altri servivano sotto le insegne del Fraser's Highlanders, un reggimento di veterani. Dalla sua "reggia" a Johnstown, Johnson

Simon McTavish.
A p. 9: L'edificio principale a Fort William.

controllava parecchi affari tra cui il commercio delle pellicce; secondo una collaudata pratica scozzese egli chiamò da Stratherrick, nell'Inverness-shire, un giovane parente del tenente Hugh Fraser, Simon McTavish, il futuro fondatore della North West Company. Il giovane McTavish già all'età di vent'anni era divenuto esperto di questioni legali e di affari indiani e si avviava a creare una prospera impresa privata. La Rivoluzione Americana costrinse i lealisti a migrare e quelli impegnati nel commercio delle pellicce si trasferirono a Montréal dove entrarono in concorrenza con bretoni, yankee e franco-canadesi. La maggior parte di questi utilizzavano la rotta attraverso il Pigeon River e avevano i loro depositi a Grand Portage dove giungevano da Michilimackinac le merci di scambio e che divenne presto il centro dei *rendez vous*.

Nel 1778 Peter Pond, per primo, attraversò l'English River a Methye Portage entrando nel bacino imbrifero del fiume Athabasca, al di fuori dei territori garantiti alla HBC; colà scoprì una tale quantità di castori da non riuscire a riportare indietro tutto il suo bottino. Nel 1778 due eventi sconvolsero i commerci della HBC: la presa da parte francese del forte Prince Rupert e un'epidemia di vaiolo che spazzò gli insediamenti dal Missouri all'Athabasca, da Grand Portage alla baia di Hudson.

McTavish, che aveva già formato la North West Company insieme ad altri montreallesi, cominciò a dirigere i suoi interessi verso sudovest in direzione di Detroit e verso nord in direzione dell'eldorado di castori dell'Athabasca.



Conosciuti come "agenti", i mercanti arruolavano i *voyageurs*, compravano le merci e trattavano le pellicce; i *wintering partners* supervisionavano i traffici nell'interno. Ogni anno agenti e *wintering partners* si recavano al grande *rendez vous* annuale a Grand Portage.

Nel 1783 McTavish chiamò dalla Scozia il nipote diciannovenne William McGillivray per lavorare come primo *clerk* di lingua inglese della Compagnia. Il fratello Duncan entrò nell'impresa nel 1788, mentre Simon, nato dopo la partenza di William, fu in seguito assunto nel ramo commerciale, prima a New York e poi a Montréal e a Londra.

Nel 1784 McGillivray prese possesso di Ile-à-Crosse, in posizione strategica sull'English River (oggi Churchill), dove poteva intercettare gli indiani diretti ai posti della HBC.

A interrompere la serrata competizione che stava prendendo piede tra NWC e HBC intervenne nel 1794 il trattato Jay che imponeva alla Gran Bretagna di cedere entro il 1796 i forti ancora in suo possesso in territorio statunitense. Questa disposizione,

benchè permettesse ancora il commercio britannico in territorio americano, lo caricava di pesantissimi dazi. Ciò costrinse la NWC a trasferire le sue operazioni a Sault St. Marie, in Canada, ma la Compagnia continuò a conservare il posto di Grand Portage. Nel 1797 David Thompson, un astronomo, fu ingaggiato per stabilire la collocazione dei posti commerciali della NWC rispetto al confine internazionale; con sommo dispiacere della Compagnia, Thompson stabilì che Grand Portage era in territorio statunitense. Con riluttanza la Compagnia accettò l'inevitabile.

Frattanto la vecchia via francese sul Kaministiquia era stata dimenticata, ma nel 1798 una guida indiana condusse il *nor'westener* Roderick McKenzie al lago Superiore via Kaministiquia attraverso una strada ora tutta britannica. Questo spinse la NWC a stabilirsi oltre confine sfuggendo così gli avidi doganieri americani che nel già 1800 giunsero a Grand

Portage.

Nel 1798 intanto, Simon McTavish, Joseph Frobisher, John Gregory, William McGillivray e Alexander Mackenzie strinsero un accordo con dieci capi e anziani degli ojibwa (chippewa come sono chiamati in USA) del lago Superiore a Grand Portage: in cambio di tre sterline gli ojibwa cedevano un tratto di terra di cinque miglia su entrambe le sponde del Kaministiquia per una distanza di 20 miglia dal lago Superiore. In cambio gli "agenti" promettevano agli indiani di «avere, occupare, possedere e godere in pace e tranquillità le suddette terre» (Morrison 2001:24).

Sulle nuove terre sorse il nuovo forte Kaministiquia, secondo un progetto e sotto la direzione di McGillivray. La struttura architettonica del forte seguiva i modelli europei del XVIII secolo validi sia per i fortini militari che per le *factories* commerciali: un imponente edificio centrale dirimpetto alla porta principale, aperta in una

cinta di ampie mura circondanti l'intero complesso. La costruzione principale in legno, dove risiedeva il "gentiluomo in carica", poggiava su una piattaforma sollevata di un metro e mezzo circa dal terreno e possedeva sulla facciata un'ampia veranda; all'interno vi era una vasta sala da pranzo affiancata da due appartamenti riservati agli agenti di Montréal. Sull'angolo nordovest della piazza vi erano 12 alloggiamenti per i *wintering partners*, mentre a est vi era la torre campanaria con altri appartamenti per i *clerks* di alto grado. Sempre ad est vi erano anche i quartieri per gli altri *clerks* e per gli interpreti, in genere franco-canadesi che parlavano lingue indiane. La palizzata era fiancheggiata da bastioni ed era sufficientemente possente da permettere di respingere un attacco dei nativi. Benché non avesse scopi militari Fort Kaministiquia era costruito in modo da dare un'evidente sensazione di potere; esso era un simbolo di potere che sottoline-



*La Grand Hall a Fort William.
A p. 11: William McGillivray.*

ava la gerarchia dentro la compagnia e verso l'esterno; le ostilità tra compagnie delle pellicce più che quella indiana erano la vera giustificazione per la possente palizzata. Il complesso era ancora in costruzione nel 1803, quando Alexander Henry lo visitò, e i lavori fervevano per la posa in opera di interi complessi di edifici che fungevano da magazzini, quartieri per gli impiegati, camerate per gli artigiani e i servitori. Nel 1810 fu finita la struttura in pietra e tra il 1811 e 1816 la rimessa per le canoe. Ben presto il forte fu pronto per divenire la sede dei *rendez vous* della NWC dal momento che le canoe non erano in grado di arrivare direttamente a Montréal dai territori di caccia durante l'inverno. Ai primi dell'Ottocento le rotte commerciali erano così estese che Rainy Lake (lago La Pluie) era divenuto il "giro di boa" per le canoe del bacino dell'Athabasca e Fort Chipewyan sul lago Athabasca era il posto di raccolta delle canoe del Mackenzie. Nel 1803 la compagnia tenne il suo primo *rendez vous*, ma McTavish non fu presente; vi erano invece tutti i capi dipartimento (*proprietors* o *wintering partners*) della NWC dall'Athabasca a Pembina sul Red River, dal lago Winnipeg alle Montagne Rocciose. Nel 1805 William McGillivray fu eletto direttore principale della NWC al posto dello zio McTavish e rimase in carica fino al 1821. In suo onore durante uno dei *rendez vous* il forte Kaministiquia fu chiamato Fort William.

L'elezione di McGillivray segnò la fine di una delle più violente guerre commerciali dell'epoca, quella tra la NWC e una nuova compagnia, la New North West Company, meglio nota come XY Company, il cui socio principale era Alexander Mackenzie, già membro della NWC, scopritore del fiume che porta il suo nome e del passaggio nordovest da Fort Chipew-



yan attraverso le Montagne Rocciose, poi sul fiume Fraser fino al Bella Coola e all'Oceano Pacifico. La grande visione di Mackenzie di una sola compagnia globale che fondesse la NWC, la Hudson's Bay e la East India Company, non trovava udienza presso i *proprietors* della NWC.

La concorrenza tra le varie compagnie delle pellicce era spietata e non escludeva anche l'omicidio. In particolare la competizione prevedeva un'ampia distribuzione di liquori ai nativi. Fino al 1799 infatti la spesa in liquori della NWC era in media di 9.000 galloni, mentre nel 1802 era di 14.000 galloni cui bisogna aggiungere 5.000 galloni della XY Company. In effetti nessuna transazione con gli indiani poteva venire iniziata senza un'abbondante distribuzione di liquore.

Poiché i reati commessi in Territorio indiano erano fuori giurisdizione, il Parlamento votò il *Canada Jurisdiction Act* che attribuiva al *Justice of the Peace*, nominato dal governo del Québec il potere di fare arresti in Territorio indiano e di inviare i trasgressori nel Lower Canada. Poiché nel 1803 i magistrati nominati furono Duncan e William McGillivray e Roderick McKenzie della NWC e sir Alexander Mackenzie e Johnston

Ogilvie della XY, a Fort William venne costruita una prigione e contemporaneamente entrambe le parti considerarono di porre fine alla loro contesa. Nel 1804 l'inattesa morte di Simon McTavish rimosse ogni ostacolo alla fusione delle due società grazie anche all'attiva mediazione di Edward Ellice, agente della XY, proprietario terriero, mercante e banchiere londinese. Nel frattempo la NWC, spingendosi sempre di più nella regione dell'Athabasca, si scontrava con la Hudson's Bay Company nei territori garantiti a quest'ultima. A Londra gli agenti della NWC prepararono per ottenere il diritto di passaggio attraverso le baie James e Hudson, mentre in America tentavano un colpo di mano occupando Charlton Island nella James Bay e costruendo delle stazioni commerciali, ma inutilmente.

Intanto a sud del confine grandi eventi stavano mettendosi in moto: il presidente Jefferson, che aveva letto *Voyages* di Alexander Mackenzie, aveva acquistato da Napoleone la Louisiana per \$ 15.000.000 e aveva inviato una spedizione al comando di Lewis e Clark per esplorare i nuovi territori e tracciare un confine certo tra Canada inglese e USA. Nel frattempo un immigrato tedesco, John

Jacob Astor; aveva rimesso in piedi il commercio statunitense delle pellicce iniziato da Alexander Henry, fondando una compagnia con l'ipotesi, appoggiata dal governo americano di contrastare le mire della NWC sul Pacifico e il commercio con la Cina.

Fu in questo periodo di vivace concorrenza che Fort William raggiunse il suo splendore.

Ascoltiamo Washington Irving in *Astoria*:

«Per comprendere la North West Company in tutto il suo splendore, tuttavia è necessario essere testimoni di un raduno annuale a Fort William... In queste occasioni si può vedere il cambiamento dagli incerimoniosi tempi dei commercianti francesi; ora splende in tutta la sua magnificenza il modo aristocratico dei britannici, o meglio lo spirito feudale degli *Highlanders*. Ogni partner che abbia la responsabilità di un posto nell'interno si sente come il capo di un clan delle *Highlands* ed è altrettanto importante agli occhi dei suoi dipendenti» (Irving 1967:17)

Un tale senso gerarchico era sottolineato in ogni particolare, dagli appartenimenti del personale ai tre tipi di qualità di thé, teiere e zucchero. Uno dei motivi dell'importanza di Fort William stava nel fatto che qui era necessario cambiare tipo di canoa nel viaggio da e per Montréal: i *canots de maitre* (le grandi canoe da carico) nel tratto dal fiume Ottawa al lago Superiore, degli *schooner* e dei *bateaux* nei Grandi Laghi e le piccole canoe nordiche per la vie d'acqua interne. Le pellicce prima di essere inviate a est dovevano essere areate, pulite, controllate, selezionate e reimpaccate. Le merci destinate all'ovest, dopo essere passate alla dogana venivano portate su carri tirati da buoi fino ai magazzini della compagnia a Lachine dove erano impaccate in balle da 90 libbre, o un barile o in casse adatte ad essere trasportate sui *canots de maitre* da 10 metri fino a un carico massimo di 1 tonnellata. Le canoe mercantili viaggiavano in gruppi di tre superando 36 *portage* fino a Fort William - un viaggio di circa 38 giorni - qui le merci venivano scaricate e inviate ai forti nell'interno su piccole canoe.

Durante l'era della NWC il numero dei *voyageurs* franco-canadesi cominciò a diminuire gradualmente, mentre cominciava a diventare vantaggioso arruolare i figli meticci dei portatori con donne indiane, le cosiddette *petites filles* o *little girls*. La compagnia arruolò anche irochesi del lago Deux Montagnes e di Caughnawagha che erano rimasti disoccupati per la scomparsa del castoro nei loro territori. Come tutti gli altri *engagées* gli irochesi avevano contratti scritti spesso firmati, segno del buon lavoro dei missionari, e a Fort William risiedevano in un loro proprio accampamento separato da quelli dei *voyageurs* e degli ojibwa. Assumendo gli irochesi e portandoli ad ovest la NWC accese nuove faide e rinfocolò rancori mai sopiti tra le varie tribù indiane che gli irochesi avevano spodestato dai loro ancestrali territori di caccia, ma il gioco valeva la candela perché gli irochesi erano molto più affidabili e più radicati degli indiani locali.

Uno dei centri nevralgici di ogni forte commerciale era il "*trading post*" dove gli indiani scambiavano le pellicce in cambio di merci europee. A differenza di altri forti l'*Indian Shop* di Fort William non era segregato dal resto degli edifici né la stanza delle contrattazioni era divisa da un tramezzo dal magazzino, ma gli acquirenti avevano piena vista sulla mercanzia: perline di vetro veneziane o di Canton, *stroud* inglese, seta cinese, fasce intrecciate, *captains outfits* (divise militari di fantasia per i capi), pentole, trappole, moschetti, pallottole, piombo e polvere da sparo, conchiglie wampum, Bandiere Indiane (*Red Ensign*) e quant'altro potesse essere

utile o interessante ai nativi. L'addetto segnava tutte le mercanzie prese a credito dall'indiano stimando ogni cosa in pelli di castoro di prima scelta - *plus* nel gergo della NWC o *Made Beaver*, MB, in quello della HBC - l'unità di misura per ogni transazione. Una delle più richieste erano le stoffe, fini cotoni calicò, stoffe di lana *stroud* e le famose coperte della HBC; gli indiani di Fort William, infatti, non vestivano in pelli di cervo, ma con vestiti di foggia meticcica creati con stoffe europee dal momento che le donne indiane non impararono mai a filare e a tessere. Uno dei personaggi più importanti di Fort William era il medico; il più famoso fu John McLoughlin che, assunto come apprendista, da *clerk* a Fort William divenne un *partner* e poi *proprietor* prima a Rainy Lake e poi a Fort William stesso. La NWC era molto attenta alla salute dei suoi membri e sottoposti; le principali minacce erano le malattie veneree, l'ernia, le costole rotte, le infezioni e la *ague*, una forma leggera di malaria provocata dalle zanzare che proliferavano nelle paludi alla foce del Kaminstiquia, ma il vero terrore rimaneva il vaiolo.



Il medico aveva una parte importante, ma le nascite erano regolate dalla medicina indiana. Fino al 1855 infatti non vi furono donne bianche al forte e tutti gli uomini che vivevano colà si maritavano *à la façon du nord*, ovvero secondo gli usi indigeni. Tutte le donne erano indiane o sangue misto, le bianche non appartennero al commercio delle pellicce. Le *little girls* dei funzionari della Compagnia non partecipavano alla vita del forte nelle occasioni pubbliche, ma restavano in disparte nei loro appartamenti. Per una donna indiana il matrimonio con un funzionario o un *engagé* era molto profittevole in quanto le dava accesso a regolari razioni e ad oggetti come aghi, filo, pentole e casseruole, nastri, pizzi, perline, stoffe che venivano messe in conto al marito che spesso non riusciva più a liberarsi del debito contratto con la Compagnia. Anche per l'uomo il matrimonio secondo l'uso indigeno era vantaggioso non solo per le evidenti necessità fisiche, ma anche perchè la moglie indiana, oltre a garantire la produzione di vitto, alloggio, vestiario e manovalanza, garantiva delle relazioni sicure con i suoi parenti sia al suo uomo che alla Compagnia, smussando eventuali malintesi con la società indigena.

Tuttavia nel 1806 la NWC, per ridurre i costi, proibì ai suoi addetti di qualunque grado di prendere donna di qualunque tribù *alla façon du nord* che visse con loro all'interno del forte e a spese della Compagnia stessa. Il matrimonio con le figlie di bianchi - che erano considerate della donne bianche come pure le spose indiane dei bianchi (!)¹ - era tuttavia permesso. A Fort William le famiglie di sangue misto di "free Canadians" non si evolvettero in una società autonoma come quella dei Métis del Red River, ma attraverso le generazioni, i continui matrimoni con donne indiane fecero integrare la varia progenie nella Fort William Band che oggi abita la Fort William First Nation Reserve. L'uso di prendere mogli indiane era normale anche tra i gentlemen in

carica a Fort William: nel 1816 Kenneth McKenzie, per esempio, all'atto di lasciare il forte per tornare a Montréal, garantì a Louisa, madre della sua figlia naturale, una rendita annua finchè la bambina era a suo carico o non fosse in grado di mantenersi. Nel 1812 John McLaughlin sposò Marguerite Waddens McKay, precedente moglie di Alexander McKay e figlia di Jean-Etienne Waddens e di una sconosciuta donna cree.

La guerra commerciale tra compagnie delle pellicce, intanto, proseguiva. Per le grandi aziende due erano gli imperativi categorici: evitare i commercianti indipendenti e ogni tipo di colonizzazione agricola. I primi drenavano risorse dal mercato, i coloni, invece, mettevano in forse il ruolo dei nativi come cacciatori togliendo loro spazi e "dando il cattivo esempio". I metodi utilizzati dalla NWC contro questi pericoli furono brutali.

Per rintuzzare la possibile minaccia posta da DeLorme, un mercante indipendente, Alexander McKay con i suoi pugnaci *engagés*, noti come *batailleurs*, tagliò tutti gli alberi attorno a Grand Portage bloccando il transito in ogni direzione. Il *portage* divenne impraticabile per anni e di conseguenza tutto il traffico nel nordovest dovette passare per Fort William o Fond du Lac.

Ma forse l'azione più vile condotta

dalla NWC fu il massacro dei coloni di Lord Selkirk.

Thomas Douglas, quinto conte di Selkirk, avido lettore di *Voyages* di Mackenzie, aveva acquistato in gran numero di azioni della Hudson's Bay Company, e nel 1811 aveva acquistato altre azioni per conto di sir Alexander Mackenzie stesso allora tra i dirigenti della NWC. Ben presto i progetti di Selkirk furono chiari: nel 1803 il lord aveva già concesso delle terre sull'isola Prince Edward ai fittavoli *highlander* espulsi dalle terre scozzesi e nel 1804 a Baldoon, nell'Upper Canada, ma ora si era innamorato dell'idea di creare una colonia ad Assiniboia, nella fertile vallata del Red River così felicemente descritta da Mackenzie. Il progetto di Selkirk cozzava contro gli interessi della compagnia su due fronti: tagliava la rotta delle canoe delle pellicce verso l'Athabasca e occupava i pascoli dei bisonti necessari per la produzione di *pemmican*², il cibo principale delle brigate di canoe della NWC in quanto sostanzioso e leggero. Appena furono a conoscenza dei piani di Selkirk, Mackenzie, McGillivray e Edward Ellice, in quanto azionisti della HBC, tentarono di bloccare a Londra l'affare, ma nel febbraio del 1811 la Hudson's Bay Company concesse a lord Selkirk 116.000 acri del suo territorio in Assiniboia. La colonia del Red River avrebbe dovuto estendersi tra la baia



Uno dei magazzini delle pelli a Fort William. A p. 13: L'Indian Shop durante una rappresentazione.

di Hudson e il bacino del fiume Kaministiquia. Mentre i partners della NWC stavano studiando il da farsi un inatteso evento scosse i destini della zona: la guerra del 1812.

Per gli USA la guerra era il tentativo di cacciare l'odiato inglese dal Nord America esaudendo così il Destino Manifesto della nazione; per l'Inghilterra, e soprattutto per i mercanti di Montréal, poteva essere la buona occasione per riconquistare i territori perduti nel 1776 e sbaragliare la concorrenza di Astor. I dirigenti della NWC si schierarono perciò subito al servizio della Corona, rendendo disponibile Fort William per ogni azione di guerra che si volesse intraprendere contro Michilimackinac e creando un reggimento di volontari, il *Corps of Canadian Voyageurs*, di cui i partners erano gli ufficiali. Per riconoscenza dello sforzo bellico della North West Company in favore del re, William McGillivray fu nominato membro del Consiglio Legislativo del Lower Canada. Durante la guerra la NWC perse gli *schooner Perseverance* e *Mink* e in seguito anche il *Nancy* con tutto il suo prezioso carico; l'unico a salvarsi fu il *Recovery*. Nel dicembre del 1814 il trattato di Ghent pose fine alla guerra del '12 con un nulla di fatto: tutti i territori conquistati dalle due parti tornavano ai loro vecchi padroni, una situazione di stallo che durò fino al compromesso dell'Oregon del 1847. Per la NWC la sfortunata cessione del forte e dell'isola di Michilimackinac pose serie apprensioni circa la sicurezza del confine internazionale e la necessità di assicurarsi il favore degli indiani rimasti in territorio americano.

Angustiati dalle clausole della pace i *nor'westners* si ritrovarono a fronteggiare la minaccia dei coloni di Selkirk sulle loro primarie fonti di *pemmican*. Nel 1814 le distruzioni causate dalla guerra avevano reso scarse le riserve alimentari della regione e i *voyageurs* della Compagnia avevano un gran



bisogno di *pemmican* per superare l'inverno, ma per gli stessi motivi, anche i coloni di Selkirk erano allo stremo. In gennaio il governatore di Assiniboia, Miles MacDonnell, emanò un proclama che impediva le esportazioni di *pemmican* dalle terre della HBC e, in base a ciò, lo sceriffo John Spencer si impadronì di 490 libbre di *pemmican* della NWC. Nel maggio del 1814, frattanto, vennero rinnovate le cariche militari nella milizia a McGillivray e McLeod e, anche se il Corpo dei *Canadian Voyageurs* era stato disciolto, sir George Prevost autorizzò a conferire degli incarichi nel corpo dei *Cadians Voyageurs*, anche se sciolto, a qualunque gentiluomo fosse raccomandato da William McGillivray. Questo ordine creò una notevole confusione circa i poteri e le competenze dei funzionari della NWC. Come magistrato McLeod inviò subito il capitano Cameron sul Red River per arrestare i responsabili del sequestro del *pemmican* e per persuadere con ogni mezzo i coloni ad abbandonare il territorio per trasferirsi nell'Upper Canada. Cameron arrivò a Fort Gibraltar con una divisa da ufficiale prestatagli da McLeod e, fingendosi un ufficiale dell'esercito regolare, "in nome del re" ordinò ai coloni di

evacuare il territorio. Incendiate le fattorie e deportati come bestie i coloni, Cameron imprigionò a Fort William MacDonnell e Spencer. Il primo round della Guerra del Pemnican era stato vinto.

Nel 1815 un ex impegnato della compagnia, ora assoldato dalla HBC, Colin Robertson, con una brigata di canoe ristabilì la colonia di Selkirk sul Red River, arrestando Cameron e inviandolo sotto processo in Inghilterra. Se la situazione non poteva essere peggiore per la North West, assediata a nord dalla Hudson's Bay Company, a sud e sul Pacifico da Astor, con i forti americani chiusi e la crisi del tabacco brasiliano così richiesta dai nativi canadesi, i progetti di lord Selkirk sembravano andare a gonfie vele: i veterani dei reggimenti svizzeri De Meuron e De Watterville, sopravvissuti ai campi di battaglia napoleonici, gli avevano offerto i propri servigi in cambio di terre e del pagamento del viaggio ad Assiniboia. Di fronte a tali prospettive Archibald Norman McLeod, il responsabile della NWC a Fort William, si mosse al contrattacco. Egli era ben conscio di quello che stava per scatenare quando ordinò ai suoi sottoposti, i *clerks* William Morrison e Eustache Roussin, di contattare gli ojibwa di



Un nativo "figurante" nel campo indiano presso Fort William.
A p. 15: Il portone di ingresso a Fort William.

Fond du Lac, a cui il costante stato di guerra con i dakota aveva fatto guadagnare il nomignolo di *Pilleurs* o *Pillagers* (Saccheggiatori). Egli disse loro di far presente che «... noi abbiamo alcuni ufficiali del re e pochi soldati tra noi e che perciò non vi è il minimo dubbio che la loro causa sia giusta» (Morrison 2001: 88). Benché McLeod giocasse sull'ambiguo spacciando per ufficiali del re i pochi De Meuron ospiti del forte, ebbe poco successo nel convincere i pacifici *salteur* ojibwa, i cree e persino i *pillieurs* ojibwa di Fond du Lac e Lac La Pluie ad assalire gli insediamenti. La manovra riuscì invece con i *Bois-Brulé* (métis ovvero meticci francofoni) della valle del Red River, la cui vita e cultura ruotava attorno alla caccia al bisonte e alla preparazione del *pemmican* e del grasso per i commercianti di pellicce.

Essi avevano tutto da perdere se i pascoli dei bisonti diventavano fattorie. Nel marzo del 1816 Alexander McDonnel, fondatore di Fort Gibraltar (poi Upper Fort Garry) alla confluenza tra il Red River e l'Assiniboine scriveva: «Noto con piacere gli atteggiamenti ostili dei nostri vicini [i *brulé*] ... Una tempesta sta addensandosi... essi nulla sanno della situazione. L'anno scorso non è stato uno scherzo. La nuova nazione sotto la guida dei suoi capi sta avanzando per ripulire il loro suolo nativo dagli intrusi e dagli assassini» (Morrison 2001:88). Nel giugno del 1816 la nazione métis marciò sotto la guida di capo Cuthbert Grant, *clerk* della NWC ed ex-cameriere di William McGillivray. Quali fosse le reali intenzioni della NWC non è chiaro, certamente i partners lasciarono Fort Wiliam per il Red

River in giugno ma giunsero quando il massacro di Seven Oaks era già avvenuto: in quel giorno il governatore Semple e 21 coloni furono brutalmente uccisi e mutilati dai métis tra cui vi erano i famigerati Deschamps, che poi fuggirono a Fort Union, negli USA. Daniel McKenzie era uscito da Fort William contro il parere di McGillivray, che - purtroppo troppo tardi - temeva un bagno di sangue, per andare incontro al figlio Roderic alla testa di una banda di métis e per rinchiudere i sette coloni sopravvissuti nella "prigione" di Fort William, un locale precedentemente usato come toilette, privo di aria e luce, puzzolente e pieno di escrementi umani. Il massacro di Seven Oaks e la complicità della NWC fecero scatenare le polemiche in Canada e a Londra. Lord Selkirk si recò subito a Sault St. Marie

con i suoi rinforzi militari e, divenuto *Justice of Peace* per i territori indiani, si diresse a Fort William dove i *clerks* erano impegnati ad alterare i marchi di 30 pacchi di pellicce della HBC razzati dai *métis* di Cuthbert Grant a Qu'Appelle e a distribuire divise di fantasia (*captain's outfits*) come dono ai capi *métis*.

Selkirk giunse a Fort William il 12 agosto 1816 con i suoi veterani svizzeri De Meuron e De Watterville e con il sgt. John McNabb e sei soldati regolari del 37th di fanteria inglese assegnatigli come scorta dall'Ufficio Coloniale. La prima azione di Selkirk fu di liberare i coloni e, sentito il loro racconto dei fatti, come magistrato, ordinò l'immediato arresto di William McGillivray per «cospirazione, tradimento e concorso in omicidio». Anche John McLoughlin e Kenneth MacKenzie, che avevano offerto una cauzione, furono messi in prigione, lo stesso miserabile locale in cui erano precedentemente finiti i coloni. Poi i De Meuron rintracciarono quei partner che non erano ancora fuggiti nell'interno: John McDonald di Fort Dauphin, Alexander McKenzie, Hugh McGillis, Simon Fraser, Allan MacDonnel e Daniel McKenzie. Il tenente Friederich von Graffenried narrò così l'episodio:

«Poiché i soldati erano vestiti per metà con la divisa militare e per metà con abiti civili e noi ufficiali portavamo corte giacchette ed eravamo armati con spade e pistole, sembravamo una banda di predoni... I nostri uomini non avevano voglia di perdere tempo e buttarono giù il portone del forte. Per fortuna nessuno sparò, altrimenti non saremmo riusciti a trattenerli dal saccheggio e in quel frangente si sarebbe potuto spargere del sangue» (Morrison 2001:92).

Dopo aver promesso di

non commettere atti illegali, tutti i gentiluomini furono rilasciati sulla parola, ma nella notte i partner ruppero i sigilli e distrussero i documenti. Selkirk, informato, recuperò parte dei documenti e li fece portare nella sua tenda: in seguito furono usati per il processo. Interrogati i partners Selkirk decise di inviarli in Canada per il processo, ma trattenne al forte Daniel McKenzie che inizialmente si mostrò fedele alla NWC. Ma poi avvenne l'impensabile: McKenzie, un partner della Compagnia e un gentiluomo fu messo nel carcere destinato alla gente comune insieme a quattro *engagé* liberi e a un servitore nero di Fond du Lac, certo Pierre Bonga. Il carcere era la solita fetida ex latrina dove McKenzie fu sostenuto dal cadere in depressione da abbondanti dosi di brandy. Dopo due giorni McKenzie "non era più in sé" e cominciò a cedere gratuitamente a Selkirk tutti i beni mobili del forte come era suo diritto fare in quanto dirigente della Compagnia. La cooperazione di McKenzie non si fermò a questo, ma raccontò a Selkirk, che lo aveva prontamente liberato, tutto quello che sapeva sul massacro del Red

River. A questo punto Selkirk inviò McKenzie in Canada come testimone contro i *nor'westners*, ma rientrato in contatto con i suoi vecchi compagni, il pentito ritrattò tutto.

A Montréal intanto tutti gli indagati, grazie alle loro amicizie, furono rilasciati e cominciarono subito ad agire per ritornare in possesso delle loro proprietà e restituire la pariglia. In novembre il Conestabile Robinson giunse a Fort William con un mandato di arresto per Selkirk che si rifiutò di ubbidire affermando che si sarebbe consegnato solo ad ufficiali regolari del re.

La situazione rimase in stallo per tutto l'inverno finché il governo di Québec non incaricò un commissario di investigare su tutto e revocò tutte le cariche giudiziarie contemplate dal *Canada Jurisdiction Act* a tutti i contendenti. Selkirk, saputo che avrebbe potuto finire sotto accusa, decise di sottrarsi alla giurisdizione dirigendosi verso il Red River con buona parte del suo entourage. L'arrivo dei veterani De Meuron a Fort William incrementò il mescolamento etnico: nativi di varie tribù, franco canadesi, inglesi, scozzesi,



svizzeri, tedeschi, lituani e altre nazionalità europee si aggregarono con rappresentanti del neonato impero britannico dall'India alla Cina alle Hawaii.

Superata la crisi del Red River, la vita riprese come al solito con la guerra commerciale con la HBC sempre piuttosto ai limiti della legalità. Tuttavia la lotta per il controllo del mercato delle pellicce non fu decisa né sui Grandi Laghi, né sull'Athabasca, ma a Londra.

Per sir Edward Ellice, ora membro del Parlamento, la NWC era solo uno dei suoi molti interessi e la competizione con la HBC di cui era anche azionista stava diventando un costo. Perciò lui e Simon McGillivray, anch'egli azionista della HBC, convinsero gli altri azionisti della Compagnia ad accettare la proposta di fusione tra la NWC e la HBC, anche in rappresentanza di William McGillivray. Nel 1821 proprio a Fort William i *nor'westners* e i loro antichi rivali della Bay si riunirono per decidere i destini della nuova Hudson's Bay Company. Parte dell'accordo prevedeva il licenziamento proprio di quei fedeli agenti delle due parti che più si erano distinti per la loro feroce intransigenza nella guerra commerciale: Peter Skane Ogden, che divenne poi uno dei capi della Snake Brigade di Fort Vancouver; Samuel Black, poi riassunto dalla HBC e Alex McDonnell, l'ispiratore del massacro di Seven Oaks, della NWC e Colin Robertson, John Clarke e William Williams, autore dell'imboscata a Grand Rapids, della HBC. Ma altri grandi vecchi nemici furono promossi, tra loro i trasfughi della NWC John McLoughlin, con la *factory* di Rainy Lake, e diventato in seguito *chief factor* a Fort Vancouver e capo assoluto del Columbia District, Angus Bethune con Moose Factory e John George McTavish, che Williams aveva spedito a Londra sotto processo, divenne il capo della

Una rievocazione dell'arrivo di un "agente" della Compagnia a Fort William.

A p. 17: Un figurante *métis* al campo indiano di Fort William.

prestigiosa York Factory che egli ristrutturò sul modello di Fort William. Questa fusione portò ben presto a un risultato: la maggior distanza dal mare della Thunder Bay rispetto alla Baia di Hudson convinse subito i vertici azionari a trasferire il centro di tutti i commerci a York Factory declassando Fort William a centro minore. Mentre la *York boat* (battello York) rimpiazzava la canoa indigena di corteccia di betulla, nel 1821 due capi ojibwa entrarono nella gran sala di Fort William preceduti da una bandiera inglese e seguiti da "tutta la tribù". Nel discorso indirizzato a William McGillivray i capi sottolinearono come non stessero meglio di quando, nel 1798, essi avevano ceduto con un accordo fasullo parte della loro terra sul fiume Kaministiquia. In ogni caso essi affermarono di continuare ad aver fiducia nella North West Company. McGillivray tacendo il cambio di nome, promise che, anche dopo la fusione con la HBC, i nativi sarebbero stati trattati come prima, ma essi non avrebbero dovuto prestare ascolto alle sirene che venivano da oltre il confine americano. Quando nel 1821 York Factory divenne il centro principale e Micchicipoten il principale deposito e porto sul lago Superiore, la lenta inesorabile decadenza di Fort William cominciò. Nel 1829 McKenzie lasciò il forte con la sua moglie indiana che sposò poi con una cerimonia protestante. Intanto, malgrado la sorda ostilità delle compagnie delle

pellicce verso coloni e missionari, la chiesa cattolica aveva cominciato a penetrare nella zona già dal 1816 quando Lord Selkirk, per favorire il suo progetto di colonizzazione, aveva invitato il vescovo Joseph-Octave Plessis a creare una missione sul Red River. I missionari rimasero scioccati dai costumi matrimoniali degli addetti al commercio delle pellicce e dalla libertà sessuale delle donne indiane che, come scrisse scandalizzato un missionario, «erano padrone del proprio corpo».

Le Compagnie delle Pellicce fecero buon viso a cattivo gioco e permisero che le varie confessioni tenessero i servizi religiosi; a Fort William furono celebrate messe e confessioni, ma Pierre-Antoine Tabeau notò come ben pochi indigeni «fossero vogliosi di confessarsi e anche meno ne traessero beneficio» (Morrison, 2001:111). Le compagnie tentarono però di preservare vergini i loro migliori territori di caccia rifiutando ogni passaggio nell'Athabasca ai missionari: un indiano convertito poteva trasformarsi in colono e diventare un pessimo cacciatore. La morte di Lord Selkirk nel 1820 pose fine alla politica morbida della HBC verso i missionari cattolici e la promessa di costruire una cappella cattolica a Fort William fu mantenuta solo nel 1849. Contrariamente a quanto speravano i capi tribali la fusione tra NWC e HBC e la concorrenza della nuova Hudson's



Bay Company contro la American Fur Company di Astor non portò loro né un aumento di beni né di benefici, anzi la popolazione indigena continuò il suo lento declino tanto che nel 1829 la popolazione indiana nel distretto attorno a Fort William contava 49 maschi, 51 donne e 95 bambini. Nel 1838 il commercio delle pellicce, ormai in declino, fu sostituito da una nuova fonte di entrate: la pesca. Nel 1851 la scoperta di minerali³ di rame sulla sponda meridionale del lago trasformò Fort William in un emporio e un ufficio postale per i cercatori di metalli. L'accaparramento delle terre minerarie portò però dei conflitti con gli indiani e le compagnie



minerarie decisero di estinguere il titolo di proprietà indiano delle terre. Nel 1849 a Fort William il capo illinois Peau de Chat chiese in cambio «oltre a una riserva sulle due rive del fiume, 30 dollari a testa (comprese le donne e i bambini) ogni anno fino alla fine del mondo e dovranno essere in oro e non in mercanzia. Inoltre chiediamo al Governo di pagare le spese per un maestro di scuola, un dottore, un fabbro ferraio, un carpentiere, un istruttore agricolo e un magistrato» (Morrison 2001:125-126).

Il sovrintendente agli Affari Indiani del Canada Occidentale Thomas G. Anderson ricordò agli indiani il loro destino negli Stati Uniti dove avevano perso tutto e stavano per essere rilocati oltre il Mississippi. Nel 1850 fu firmato il Trattato Robinson-Superior tra la Corona e i principali capi degli ojibwa della riva settentrionale del Lago Superiore tramite il quale veniva riconosciuto agli indiani il diritto di cacciare e pescare nei territori della Corona e garantiva a Peau de Chat una riserva all'interno «a due miglia da Fort William per non interferire con i diritti acquisiti dalla Onorevole Compagnia della Hudson's Bay» (Morrison 2001: 126). Testimoni del fatto furono padre Nicholas Fremiot e padre Pierre Choné

che avevano fondato nel 1848 la missione gesuita dell'Immacolata Concezione sul Kaministiquia presso Fort William, la prima istituzione non legata al commercio delle pellicce sul lago Superiore. Mentre i fasti del commercio delle pellicce sparivano nelle nebbie della storia, la rotta del Kaministiquia cominciò a diventare interessante per gli ingegneri della ferrovia *Canadian Pacific* e il posto della HBC venne scelto come deposito di materiale ferroviario e per la costruzione di elevatori di grano. Nel 1883 tutti i terreni della HBC furono trasferiti alla CPR (*Canadian Pacific Railway*) grazie alla mediazione del principale azionista di entrambe le compagnie Donald Smith, azionista di maggioranza anche della Banca di Montréal.

Il 18 luglio 1883 sul *Fort William's Weekly Herald* comparve il seguente trafiletto: «Il Posto della Hudson's Bay a Fort William, che ha operato per più di 100 anni, è stato chiuso perché il piccolo commercio che vi si svolgeva non pagava più le spese» (Morrison 2001:130). Come aveva sottolineato un impiegato della Compagnia nel suo libro mastro gli indiani da cacciatori dei pellicce erano da tempo diventati braccianti nelle *shantytown* della

ferrovia.

Nel 1971 per le pressioni della Società Archeologica Canadese e della Camera di Commercio di Fort William il primo ministro dell'Ontario annunciò la "ricostruzione" del forte, non sulla collina del sito originale (ora indicato solo da un monumento), ma a Pointe de Meuron un tratto pianeggiante dove il Kaministiquia forma tre meandri. Qui per il piacere dei turisti figuranti indiani e bianchi ricreano i tempi gloriosi della NWC.

Note

¹ Il principio per cui la donna indiana diveniva legalmente della stessa "razza" del marito, rimase nell'*Indian Act* canadese fino al 1985. Il Bill C31 del 28/02/1985 abolì tutti i brani sessisti e discriminatori dell'*Indian Act*.

² Il *pemmican* era un cibo estremamente nutriente e calorico costituito da carne di bisonte in polvere, bacche, frutti di bosco e grasso.

³ O meglio la riscoperta visto che i filoni erano già stati sfruttati durante la cultura preistorica del rame.

Bibliografia essenziale

Morrison Jean, *Superior Rendezvous Place. Fort William in the Canadian Fur Trade*, Toronto, 2001; Irving W., *Astoria; or Anecdotes of an Enterprise beyond the Rocky Mountains*, Portland, OR, 1967;



Pasesick Kaskatau, indiano assiniboine dipinto da Karl Bodmer. Benché confezionato con pelle di bisonte il soprabito (capote) e i gambali sono tagliati in foggia europea.

 Mutazioni culturali

I sioux di pietra

Gli assiniboine nell'età d'oro del commercio delle pellicce.

Pierre Bricou

Gli assiniboine, una popolazione di lingua siouana strettamente imparentata ai sioux e agli stoney, vengono nominati per la prima volta nelle Relazioni gesuite del 1640; nel 1658 sono descritti come intermediari commerciali nelle vicinanze del lago Nipigon a nord del lago Superiore. Non vi è alcuna prova che si separassero dagli yanktonai sioux nel XVII secolo, anzi i linguisti moderni ritengono che si divisero insieme agli altri sioux più o meno nello stesso periodo (DeMallie-Miller 2002). Gli stoney si differenziarono dagli assiniboine probabilmente nel XVIII secolo.

Nel XVII secolo gli assiniboine abitavano a ovest del Lago Winnipeg fino al Saskatchewan centrale e cominciarono a espandersi a ovest nel XVIII secolo nell'area di *parkland* fino all'Alberta orientale, anche se è possibile che, più che di vera migrazione, si tratti di migliore conoscenza europea delle popolazioni delle pianure e del *parkland* canadese. Infatti il commerciante della *Hudson's Bay Company* (HBC) Henry Kelsey li incontrò tra il fiume South Saskatchewan e la valle del Missouri nel 1690-91, dove probabilmente i gruppi più occidentali svernavano abitualmente. La caccia nomade al bisonte era un ciclo di vita testimo-

niato dall'archeologia fin dalla preistoria, ma l'area che si trasforma da foresta boreale in pianura, nota come *parkland*, offriva un'ampia varietà annuale di risorse animali e vegetali oltre al bisonte. Prima di acquisire il cavallo da sud gli assiniboine avevano la canoa come mezzo privilegiato di trasporto, oltre ad andare a piedi usando i cani come bestie da soma. Nel 1739 il mercante esploratore La Vérendrye accompagnò un gruppo di mercanti assiniboine ai villaggi mandan e hidatsa sul Missouri, un viaggio già ben consolidato annualmente, in canoa e a piedi. Solo nella spedizione di Henday del 1754-55 furono osservati dei cavalli tra loro e l'arrivo del cavallo rese molto più efficiente la caccia al bisonte.

Dopo che la HBC nel 1670 fondò York Factory nella baia di Hudson, i cree cominciarono a ottenere fucili dagli inglesi e aumentarono i loro attacchi contro sioux e assiniboine: dato che erano quelli più a nord, gli assiniboine sopportarono gli assalti peggiori. Pragmaticamente riconobbero la loro debolezza e decisero di allearsi con i cree, sposandosi con le loro donne, dipendendo da loro politicamente e aggredendo i parenti sioux. I primi resoconti delle ostilità tra assiniboine e sioux sono quello di Daniel Greysdolon Duluth, che fu il primo europeo a contattare gli

assiniboine direttamente e quello del 1700 di Pierre-Charles Le Sueur.

Cree e assiniboine frequentavano i posti commerciali francesi sul lago Nipigon e il lago Superiore e viaggiavano in canoa fino a York Factory, come fece il gruppo di 400 assiniboine nel 1684. Le *trade gangs* indiane sotto la guida di un *trading captain* si svilupparono in reti intertribali specializzate in cui cree e assiniboine dei boschi fungevano da mediatori tra i commercianti europei e le loro preziose merci e le tribù più a ovest. Gli assiniboine dei boschi, sempre in cerca delle fonti di pellicce di castoreo, si spostarono a ovest, entrando in conflitto con chipewyan, piedineri e gros ventres, tra gli altri.

La concorrenza tra commercianti inglesi e francesi portò questi ultimi a stabilire tra il 1730 e il 1750 forti commerciali in territorio cree e assiniboine in Manitoba e Saskatchewan, per scoraggiare i lunghi viaggi alla baia di Hudson, ma i francesi non riuscivano ad avere la quantità di armi, munizioni, pentole e altri oggetti metallici agli stessi prezzi, della stessa qualità e in quantità di York Factory, così nel tardo decennio 1750 i francesi si ritirarono e lasciarono il commercio assiniboine agli inglesi. Secondo La Vérendrye assiniboine, cree e ojibwa del Manitoba meridionale e dell'adiacente porzione di Ontario

ricercavano soprattutto tabacco, munizioni e oggetti metallici. Barattavano le loro pentole, accette, coltelli, fucili e altri articoli usati e deteriorati con i mandan in cambio di mais, oggetti decorati in perline di ottima fattura e altri articoli provenienti dalle tribù del sudovest (Ray 1991).

Per proteggere i propri interessi contro la *North West Company* (NWC) con base a Montreal, la *HBC* aprì dei posti nell'ovest. «Il commercio in cavalli e fucili erano sfere che si sovrapponevano, dove le spese aumentavano come gli scambi commerciali erano separati geograficamente dalle fonti. I gruppi alle estremità del continuum commerciale pagavano prezzi esorbitanti e quindi presto cercarono alternative per assicurarsi le nuove merci, specialmente quando l'accesso a particolari commercianti era bloccato. La guerra intertribale, nella forma di scorrerie organizzate per rapinare le forniture più abbondanti dei vicini, sostituì le spedizioni intertribali del periodo precedente rese superflue dalla rete dei *trading post* continentali. Queste spedizioni costituirono le guerre del cavallo e poi le guerre del bisonte, che caratterizzarono gran parte del conflitto intertribale della metà del XIX secolo» (Miller 2001:13).

La fonte principale dei cavalli degli assiniboine erano i piedineri e i gros ventres, cui vendevano a prezzi maggiorati le merci inglesi, ma la costruzione del posto della HBC vicino ai gros ventres fece aumentare il conflitto intertribale: cree e assiniboine erano tagliati fuori dal commercio di cavalli e non potevano più lucrare su gros ventres e piedineri, anche se potevano ancora far conto delle linee commerciali con i mandan. Durante il tardo XVIII secolo, questo fu uno dei motivi per cui gli assiniboine migrarono a sud, abbandonando il basso fiume Assiniboine e il Red River. Probabilmente una ragione di fondamentale importanza fu la grave epidemia di vaiolo che ridusse la popolazione assiniboine di un terzo o della metà secondo le stime; un altro fattore di attrazione furono i villaggi mandan, cui



Buffalo Robe (mantello di pelle di bisonte) con dipinto il motivo cosiddetto "warbonnet" (casco di penne).

giungevano da sud i mercanti dalla Louisiana spagnola tramite il Missouri, la cui valle era peraltro assai ricca di bisonti. Infine la costruzione di Fort Union sul Missouri alla confluenza dello Yellowstone, in un luogo scelto dal capo assiniboine Punta di Freccia di Ferro, della banda della Roccia, forniva loro un posto commerciale permanente su cui fare conto. Denig di Fort Union riferì che i primi movimenti verso sud e l'area dell'alto Missouri erano iniziati già nel 1777, come riflesso dell'escalation della guerra contro piedineri e gros ventres e continuarono fino al 1839, nonostante la devastante epidemia di vaiolo del 1837-38, in cui morirono due terzi degli assiniboine. Naturalmente i nemici, gros ventres, piedineri, crow, hidatsa e sioux ne approfittarono per aggredire i

sopravvissuti, che poterono contare solo sugli alleati cree.

«All'inizio del XIX secolo il tasso di cambiamento all'interno della società assiniboine stava accelerando. Per prima cosa, certamente il "sistema mondo" li stava attirando dentro un'economia più grande attraverso il commercio delle pellicce e li incorporava in un ordine industrializzato e modernizzato. Essi diventarono sempre più dipendenti dal bisonte che stava diminuendo e infine collassò a fronte dello sfruttamento indiano e non indiano. Per gli assiniboine e altri gruppi che partecipavano alla forma equestre della caccia le opzioni diventarono sempre più limitate. Questo adattamento tecnologico contribuì alle circostanze del collasso totale finale delle mandrie di bisonti. Secondo, uno sforzo erculeo fu richiesto in parecchi punti

critici della storia agli assiniboine come gruppo sociale quando essi necessariamente ricostruirono se stessi in risposta al collasso demografico causato dalle malattie, un'altra parte di questa dinamica. Terzo, i rapporti interetnici divennero nuovamente critici nel XIX secolo, com'erano stati in parecchi punti precedenti della storia culturale assiniboine» (Miller 2001:14).

Le merci britanniche continuarono a predominare gli scambi commerciali tra il Red River e il Missouri dalla fine della guerra del 1812 al 1829, quando fu costruito Fort Union da una delle consociate dell'*American Fur Company*. Ovviamente la costruzione del forte faceva diminuire le possibilità mediatrici degli assiniboine, che passavano così a clienti-fornitori. Ci si aspettava da loro che come clienti contribuissero con il loro lavoro alla raccolta delle pellicce e delle pelli di bisonte e fornissero carne, grasso e *pemmican*.

«Questo rapporto come clienti e produttori diventò il ruolo più elementare giocato dagli assiniboine, che durò per tutto il periodo di Fort Union» (Miller *ibidem*). A Fort Union non convergevano solo gli assiniboine o i loro alleati cree, ma anche crow, e soprattutto i loro mortali nemici i piedineri: Catlin, il noto pittore, ebbe occasione di assistere all'arrivo contemporaneo di una banda di cree e di piedineri. Per impedire che si scontrassero il *bourgeois* del tempo, McKenzie, li fece accampare ai lati opposti del forte, fuori nella prateria e li fece deporre le armi per tutto il tempo del loro soggiorno, un fatto che certamente testimonia il suo grande potere e influenza sulle tribù. Non ci furono guai finché i cree non tolsero le tende: all'ultimo minuto uno di loro infilò la bocca del moschetto attraverso una fessura della palizzata e sparò ferendo a morte un piedinero (Thompson 1994). Anche il principe Maximilian zu Wied e il

suo pittore Karl Bodmer ci hanno lasciato ritratti indimenticabili di indiani. Quando il principe fu a Fort Union giunse un gran numero di assiniboine: «Verso nordovest l'intera prateria era coperta da indiani in ordine sparso, con i numerosi cani che trascinavano i *travois* (specie di slitte) carichi di bagagli; un gruppo serrato di guerrieri, circa 250 o 300, si era formato nel centro, simili a due reggimenti di fanteria e avanzavano veloci verso il forte. I guerrieri indiani marciavano a ranghi serrati, fitti di tre o quattro uomini, senza mantenere in modo molto regolare la fila, ma in buon



Noapéh, capo assiniboine dipinto da Karl Bodmer

ordine e formarono una linea considerevole. Davanti al centro ... avanzavano tre o quattro capi, a braccetto, e dai ranghi ... si sentivano sparare colpi di moschetto. L'intera truppa di questi guerrieri ora iniziò le proprie originali canzoni ... molte con toni improvvisi e spezzati ... I cani carichi, guidati da donne e bambini, circondavano il nucleo dei guerrieri. Avanzarono fino a circa sessanta passi, poi si fermarono al fossato che correva dal Missouri fino a oltre il forte, e attesero, con il capo davanti a tutti, aspettando il nostro benvenuto" (in Thompson 1994). Il benvenuto non tardò a farsi sentire con colpi di cannone a salve; gli indiani fidati potevano accamparsi dentro il forte e venivano fornite loro anche camere degli ospiti. Ovviamente quando si ubriacavano potevano diventare pericolosi e allora bisognava tenere i moschetti pronti. Altre volte un parente poteva sventare un complotto: per quasi tutta la sua vita il forte non ebbe niente da temere dagli assiniboine o da chiunque altro, ma nel 1830, *Thchatka* o Le Gaucher, che aveva subito una grave disfatta da parte dei piedineri, aveva pensato di rifarsi una reputazione di fronte ai suoi 200 seguaci complottando per prendere il forte. Giunto al forte persuase il *bourgeois* McKenzie di essere minacciato dagli hidatsa e gli chiese della polvere da sparo; all'ora di andare a letto Le Gaucher e i suoi uomini si ritirarono nelle stanze loro assegnate, come avveniva quando indiani fidati restavano a dormire dentro il forte. Secondo il piano dovevano aspettare un segnale dal capo e aggredire i loro compagni di stanza bianchi. Uno degli aggressori aveva una sorella sposata con uno degli uomini del forte e le raccontò del piano; questa lo disse al marito e questi a McKenzie, che convocò circa 80 impiegati allora presenti, li armò e li pose in punti strategici. Poi McKenzie convocò Le Gaucher, lo informò che era al corrente del complotto

per aggredire il forte e gli diede l'opportunità di andarsene. L'assiniboine ascoltò il consiglio e se ne andò. Avere una moglie indiana era assai comune a tutti i livelli della scala sociale del commercio delle pellicce: Edwin Thompson Denig, che divenne *bourgeois* a Fort Union nei tardi anni 1840 e vi restò fino al 1856, ne aveva addirittura due contemporaneamente all'uso indiano, di cui una era Deer Little Woman, una assiniboine che in seguito sposò con cerimonia europea. «Un altro indiano il cui nome entrò nella storia di Fort Union nel 1835 fu Le Main, un assiniboine che aveva avuto parecchie liti all'interno del suo popolo ed era considerato un fuorilegge. All'inizio degli anni 1830 aveva ucciso il suo fratellastro, Broken Cloud, al forte; e ora un altro fratellastro si vendicò sparando a Le Main e lasciando che il suo corpo cadesse dentro il forte quando i cancelli furono aperti il mattino seguente» (Thompson 1994:45). Un altro momento duro fu quando l'epidemia di vaiolo spazzò via interi gruppi indiani: secondo D. D. Mitchell, che funse da *bourgeois* di Fort Union dopo Halsey nell'epidemia del 1837-38, morirono i quattro quinti degli assiniboine e dei piedi neri e l'*American Fur Company* temeva che gli indiani ne facessero ricadere la colpa su di loro, perché era stato il nuovo *bourgeois*, Jacob Halsey che l'aveva portata sul battello St. Pierre. In effetti un capo assiniboine, Le Vieux Gauche, votò vendetta contro Fort Union e Halsey prese la minaccia così sul serio da far costruire un doppio cancello di entrata, in modo che gli indiani non potessero entrare mai dentro la parte principale del forte e in aggiunta fece porre uno sportello, da cui veniva venduto il liquore agli indiani. Alla fine la minaccia si sgonfiò. Subito dopo il vaiolo, tra il 1835 e il 1850, seguirono ondate di influenza a tormentare i sopravvissuti, che non riuscirono a ricostituirsi se non inglobando membri di altre bande, soprattutto quelle più a nord. Negli anni 1840 i sioux si avvicinarono sempre più a Fort Union, uccidendo

parecchie mucche e il toro della mandria, ma il commercio di pelli di bisonte e le fortune del forte tennero bene in quel decennio. Il cacciatore a cavallo e la sua famiglia, che comprendeva parecchie mogli-conciatrici, diventarono i produttori di pelli di bisonte pronte per il mercato. Il cavallo era la chiave del successo e quindi una motivazione importante degli uomini assiniboine era partecipare a gruppi di guerra omogenei o interetnici. L'arrivo del cavallo e la trasformazione della caccia al bisonte in un modello equestre aveva già fatto aumentare il tasso con cui era ucciso il bisonte: quando il mercato delle pelli raggiunse il suo culmine nei tardi anni 1860 le tribù delle Pianure erano invischiate in un ciclo di dipendenza. Il commercio incorporava i suoi partecipanti; in questo modo il sistema mondo attirava e assimilava le società precapitaliste e sottoponeva gli indiani delle Pianure a un'ampia serie di trasformazioni (Miller 2001). Gli assiniboine, comunque, continuarono a crescere rapidamente senza apprezzabile emigrazione per le aree esterne fino al 1838. L'aumento del fabbisogno di derrate per il commercio delle pellicce offrì ad assiniboine e cree nuove opportunità economiche dopo che il loro ruolo tradizionale di mediatori venne minato dalla marea di commercianti euro/americani affluita nel Canada occidentale e nel Dakota. Gli assiniboine furono i primi a rispondere alle cambiate condizioni e, a quanto pare, spostarono l'importanza primaria delle loro attività dallo scambio delle pellicce al baratto di carne secca e grasso in un periodo relativamente breve. Essi cercarono anche di rendere i commercianti dei forti sempre più dipendenti da loro per le derrate alimentari: il *bourgeois* di Hudson House della HBC nel North Saskatchewan scrisse nel 1780 che gli assiniboine avevano incendiato la prateria. Bruciando la prateria e impedendo all'erba in autunno di riformarsi prima dell'inverno, gli indiani impedivano ai bisonti di avvicinarsi ai forti e si proponevano come unici fornitori di carne di

bisonte. Cree e assiniboine divennero anche sempre più aggressivi, facendo leva sul nuovo potere economico contrattuale per ottenere tassi di scambio più favorevoli o per impedire ai loro nemici indiani di arrivare fino ai forti a vendere le loro pellicce: per esempio, gli assiniboine minacciarono di tagliare le forniture di carne ai forti canadesi della HBC Augustus e Edmonton per impedire ai loro nemici di ottenere munizioni. Questo boicottaggio alimentare spesso danneggiava gli stessi indiani della zona, che in più di una occasione dovettero essere salvati dalla morte per fame dalle riserve alimentari dei *trading posts*. La preferenza verso la carne di femmina di bisonte che avevano gli indiani fece sì che il 71% delle uccisioni fossero vacche, con grave impatto sulle mandrie (Ray 1991). Nel periodo tra il 1821 e il 1870 le condizioni demografiche cambiarono rapidamente: fino al 1830 tutti gli indiani che vivevano a ovest del Red River, e gli assiniboine in particolare, sperimentarono una notevole crescita di popolazione, ma sfortunatamente gli assiniboine, i piedi neri e i cree lungo il fiume North Saskatchewan non erano stati vaccinati contro il vaiolo come quelli della regione di Qu'Appelle, quasi tutti gli indiani del *parkland* e dei boschi del Manitoba centro-meridionale, del Saskatchewan e dell'Alberta orientale. Un'altra epidemia di vaiolo intorno a Fort Union colpì nuovamente per primi gli assiniboine che fuggirono come al solito portandola in Canada nel 1869, cui fece seguito una serie di carestie e altre disgrazie nel 1871. Le epidemie colpirono in modo diverso le varie tribù: i cree che avevano goduto di un'ampia campagna di vaccinazione soffrirono di meno ed emersero come uno dei gruppi maggioritari per potere e popolazione e continuarono a espandersi verso ovest, soprattutto in Saskatchewan, nelle aree lasciate vacanti dagli assiniboine i quali, secondo la testimonianza del *bourgeois* di Fort Union, Denig, grazie alla campagna di vaccinazione promossa dalla HBC salvarono almeno 200 delle 400 tende sopravvissute all'epidemia del 1838. A nord gli indiani negli anni 1860-70



“Fort McKenzie, 28 agosto 1833”, guerrieri assiniboine e cree assaltano i piedineri sotto le mura del posto commerciale in un dipinto di Karl Bodmer. Il pittore e il principe Maximilian zu Wied sono riconoscibili tra i bianchi sulla palizzata.

erano diventati dipendenti dai *trading posts* per cui cacciavano pellicce non solo per gli abiti e gli oggetti casalinghi e le armi, ma anche per il cibo, non solo *pemmican*, ma anche farina e gallette: «... in gran parte, gli indiani erano diventati virtualmente impiegati della compagnia [la HBC]. Cacciavano per la compagnia e venivano riforniti di quasi tutto quello di cui avevano bisogno al negozio della compagnia a credito. Al contrario, gli assiniboine delle Pianure, i cree e gli ojibwa del Canada occidentale furono in grado di continuare la loro vita nomade e in un certo senso indipendente un po' più a lungo finché il bisonte non fu sterminato. Comunque, per il 1860 il bisonte stava diventando scarso e queste tre tribù furono costrette a invadere i territori dei piedineri per cacciare. ... Nel Saskatchewan meridionale la caccia

al bisonte estiva del 1870 fu un totale fallimento. Si diceva che le mandrie fossero sparpagliate e si fossero ritirate in una zona dove gli assiniboine, i cree e gli ojibwa non osavano avventurarsi, per esempio, in territorio piedi neri. Durante l'inverno seguente, la fame era diffusa e ne soffrirono sia indiani che commercianti» (Ray 1991:225). A sud non andava meglio: nel 1857 nell'area di Fort Union il bourgeois James Kipp riferì di un'altra epidemia di vaiolo, che si era diffusa tra gli assiniboine e aveva colpito anche i crow, che erano stati risparmiati da quella del 1838. Oltre a ciò, nel 1856 altri guai erano arrivati sotto forma di 400 sioux che avevano ucciso un assiniboine nel forte, un *trapper* bianco sul fiume Yellowstone e rubato tutti i cavalli. Alla fine del 1861 i sioux, stavolta 250 si erano avvicinati al forte, avevano bruciato

tutti gli edifici esterni, 280 tonnellate di fieno e due barche e ucciso 25 vacche. Oltre a ciò avevano tentato di dar fuoco al forte, forti del fatto che i gruppi di guerra cree e assiniboine erano in difficoltà per le epidemie e le carestie e non potevano difenderlo come al solito, ma avevano dovuto abbandonare l'impresa dopo aver perso un morto e due feriti. Nel 1862 la minaccia sioux, che stava invadendo da tempo questi territori, faceva sì che il personale del forte non uscisse dalle mura se non pesantemente armato. Tuttavia, nel 1863 Henry H. Boller scriveva: «Fort Union, nel 1863 era (ed è da parecchi anni) semplicemente un Posto commerciale per gli indiani assiniboine e, dato che essi sono notoriamente conciatori di pelli di bisonte di bassa qualità, il suo commercio era decaduto considerevolmente» (Thompson 1994:80) e

riferì anche di un attacco sioux di cui era stato testimone, un episodio così frequente che al forte non tenevano più vacche da latte al pascolo e avevano abbandonato gli orti esterni. Così, quando giunsero i primi distaccamenti militari, il generale Pope nella campagna contro i sioux a seguito della rivolta santee sioux in Minnesota del 1862 e il generale Sully per la campagna estiva del 1864, al forte tutti si sentirono più sicuri. Il 4 giugno 1864 gli assiniboine arrivarono per commerciare e festeggiarono danzando splendidamente come ai vecchi tempi e l'11 giugno l'agente del governo distribuì le razioni. I sioux continuarono le scaramucce contro Fort Union e i soldati di stanza colà e, dopo che i militari costruirono nel 1866 il vicino Fort Buford, aggredirono anche quello. Nell'inverno 1866-67

le aggressioni continuarono; in una occasione i sioux attaccarono due donne assiniboine uscite a fare legna e ne uccisero una prima che dal forte potessero cacciarli a fucilate. Un giorno si presentò a Fort Union Toro Seduto, chiese di incontrare il *bourgeois* Pease, e volle una camicia rossa in regalo. Al forte c'erano di guardia trenta bianchi e i loro amici assiniboine per impedire attacchi notturni, secondo le osservazioni del furiere Charles W. Hoffman. Tuttavia Hoffman descrive anche uno strano episodio: all'arrivo di Thundering Bull alla testa di un gruppo considerevole di sioux, i capi di Fort Union decisero di intratterlo all'*Indian house* e di ospitarlo per la notte insieme ai suoi guerrieri più importanti e il giorno dopo, sentendosi sicuri, inviarono gente a far legna. Hoffman riferisce di aver

trovato Thundering Bull in abiti cerimoniali mentre andava con gli altri all'ufficio di Pease. Quando entrò sentì un senso di pericolo: gli indiani erano seduti per terra, tranne il capo che stava seduto su una sedia; la tensione calò quando Pease avvisò i sioux che il forte era stato minato e tutti avrebbero potuto saltare in aria. Anche se probabilmente Thundering Bull voleva solo fare una contrattazione commerciale aggressiva, l'episodio chiarisce la tensione di quei giorni. Nel 1867 Fort Union fu venduto all'esercito che lo demolì subito e utilizzò il materiale per ampliare Fort Buford. Con il declino e infine la chiusura di Fort Union come centro commerciale, per gli indiani furono tempi duri, simboleggiati per gli assiniboine dal massacro della banda di Little Chief (*Hankajuka*) di fronte a un forte del whiskey da parte di un gruppo di



“Accampamento assiniboine”, dipinto di Karl Bodmer.

cacciatori di lupi nel 1873. La misera fine di Fort Union era solo uno dei molti segnali della fine del commercio delle pelli e delle pellicce e della vita libera degli indiani. Con la rapida sparizione del bisonte, gli indiani si trovarono in una situazione disperata. Nel XVIII secolo la diminuzione delle risorse faunistiche aveva condotto molti cree, assiniboine e ojibwa nelle pianure erbose e nella seconda metà del XIX secolo il problema si ripresentava, ma adesso esistevano anche meno alternative, dato che il commercio delle pellicce poteva sostenere pochi cacciatori e, ora che i bisonti scarseggiavano e le pellicce erano poche, offriva ancora meno risorse. In sostanza, gli assiniboine, i cree e gli ojibwa delle Pianure non potevano tornare indietro nei boschi in gran numero, come erano migrati nelle praterie. Quel che è peggio, gli aggiustamenti ecologico-sociali che avevano accompagnato la transizione tra Terre Boscose e Pianure erano troppo specializzati. «Mentre gli indiani del *parkland* e delle Terre Boscose avevano economie piuttosto generalizzate e potevano sfruttare efficacemente qualsiasi dei tre habitat della regione con relativa facilità, ciò non valeva più per gli indiani delle Pianure. Per la metà del XIX secolo essi avevano sviluppato culture altamente specializzate la cui sussistenza dipendeva esclusivamente dal bisonte. Di conseguenza, avevano perduto le abilità per cacciare gli altri animali» (Ray 1991: 225-26). Un commerciante della HBC riferiva che gli assiniboine avevano le difficoltà peggiori, a causa del loro migliore adattamento alle Grandi pianure: come cacciatori della domenica, parecchi assiniboine si spararono l'un l'altro scambiandosi per prede e altri si persero nei boschi. È probabile che questi problemi degli indiani delle Pianure a cacciare nei boschi siano stati uno dei fattori che favorirono la coesistenza pacifica e il commercio intertribale – pelli di bisonte contro carne di alce e cervo - dei gruppi delle Pianure e delle Terre Boscose nel *parkland* all'inizio. Quando la HBC cedette la Terra di Rupert al Dominion del Canada (quasi tutto il territorio

dell'attuale Canada, cioè), gli indiani delle Terre Boscose e delle Pianure chiesero al governo di aiutarli. Così tra il 1871 e il 1876 cree, assiniboine e ojibwa delle Pianure estinsero ogni diritto sulle loro terre nelle Province delle Praterie con i Trattati numerati dall'1 al 7. «Così, in Canada occidentale, il periodo di occupazione indiana giunse a termine in modo relativamente pacifico e il grande spargimento di sangue che caratterizzò questa fase di transizione più a sud negli Stati Uniti non avvenne mai. Anche se altri fattori senza dubbio certo giocarono in parte un ruolo in questo cambiamento pacifico, l'economia di sicuro giocò un ruolo chiave. ... Perciò, a causa della necessità economica, più che a causa della pressione politica e militare, gli indiani acconsentirono a sistemarsi nelle riserve con la promessa che il governo avrebbe badato al loro benessere e li avrebbe aiutati a fare ancora un altro cambiamento alle condizioni economiche in mutamento» (Ray 1991:228).



Borsa portaspecchio degli assiniboine con il motivo del bisonte.

Bibliografia essenziale

DeMallie R. J., Miller D. R., "Assiniboine", in *Handbook of North American Indians*, vol. 13 parte 1 Plains, Smithsonian Institution, Washington, DC, 2001; Miller D. R., "The Role of the Assiniboine in the Fort Union Fur Trade", in AA.VV., *Fur Trade Symposium 2000 Proceedings. Indians & Traders: Entrepreneurs of the Upper Missouri*, Williston, ND, 2001; Thompson E. N., *Fort Union Trading Post. Fur Trade Empire on the Upper Missouri*, Williston, ND, 1994; Swagerty W.R., "The Upper Missouri Outfit: The Men and The Fur Trade in the 1830s", in *Fort Union Fur Trade Symposium Proceedings*, September 13-15, 1990, Williston, ND, 1994; Ray A. J., *Indians in the Fur Trade*, Toronto, 1991; Huck B., *Exploring the Fur Trade Routes of North America*, Winnipeg, 2000.



Il portone di Fort Union e l'edificio principale.

 Vita nei forti commerciali

Vita sociale al Fort Union Trading Post

“Qui, lontano dalla civiltà, i commercianti passano il meglio dei loro giorni”.

Erwin N. Thompson

L'*Upper Missouri Outfit* era almeno cugina di primo grado delle compagnie delle pellicce canadesi, dato che poteva far risalire la sua parentela attraverso l'*American Fur Company* e la *Columbia Company* alla *North-west Company* e all'*Hudson's Bay Company*.

Quando i due giganti britannici (la NWC e la HBC, N.d.T.) si fusero nel 1821 centinaia di impiegati e manovali persero il lavoro. Due di questi impiegati erano Kenneth McKenzie e William Laidlaw, che emigrarono a sud, a St. Louis negli USA. Qui si unirono a un altro scozzese, Daniel Lamont, per formare la *Columbia Fur Co.*

Più o meno nello stesso periodo John Jacob Astor e Ramsay Crooks stavano tentando di piantare una base dell'*American Fur Co.* a St. Louis, dove la semif feudale società francese era stanca di stranieri. Alla fine Crooks raggiunse un accordo con McKenzie e i suoi compagni e nel 1827 la *Columbia Fur Co.* si fuse con l'*American Fur Company* dando la *Upper Missouri Outfit* (Chittenden 1935; Thompson 1968).

Nel 1829 McKenzie stabilì Fort Union alla confluenza dei fiumi Missouri e Yellowstone. McKenzie, uomo abile, ambizioso e spietato,

sfruttò la sua esperienza canadese per organizzare il suo impero secondo le linee delle compagnie britanniche. Egli era il *bourgeois* (il borghese, un titolo della gerarchia delle compagnie delle pellicce, N.d.T.), il padrone quasi assoluto del forte e delle sue operazioni e agente per tutto l'alto Missouri. Ogni postazione subordinata, come Pierre, Cass e McKenzie, aveva il proprio *bourgeois*, che era subordinato a McKenzie e ai suoi successori a Fort Union.

La maggior parte dei *bourgeois* di Fort Union era eminentemente adatti per quella posizione. James Kipp, un canadese, servì come *bourgeois* di Fort Union all'inizio degli anni 1840 e di nuovo alla metà degli anni 1850. Sposato con Earth Woman, un'indiana mandan, Kipp era conosciuto come il costruttore di forti e una persona con cui gli indiani avevano facili rapporti.

Comunque ebbe almeno un critico. Quando il principe tedesco Maximilian giaceva malato a Fort Clark, gestito da Kipp nell'inverno 1833-34, il principe sofferente e mezzo morto di fame, criticò con violenza Kipp dicendo tra le altre cose che il *bourgeois* era troppo pigro per costruire un gabinetto esterno e si “liberava” in piena vista di chi passava. (Mattison 1965-72; Thomas-Ronnefeldt 1976))

Alexander Culbertson, uno yankee

della Pennsylvania che si unì all'*Upper Missouri Outfit* nel 1833, divenne il *bourgeois* di Fort Union dieci anni dopo. Sposò una piedinieri piegan, per la quale pagò cento dollari, e in seguito Medicine Snake Woman, una piedinieri sangue. Nel 1848 divenne presidente dell'*Upper Missouri Outfit* e stabilì il suo quartier generale a Fort Union. Quando il governatore Isaac I. Stevens compì il suo viaggio esplorativo per costruire una ferrovia settentrionale nel 1853, impiegò Culbertson per organizzare un consiglio speciale con i piedinieri prima di far passare i suoi uomini attraverso il loro territorio. Anche se Culbertson andò in pensione ricco nel 1861, investimenti sbagliati lo riportarono sull'alto Missouri, dove si sistemò all'agenzia di Fort Peck. Medicine Snake Woman continuò a vivere con i suoi parenti canadesi (Thomas-Ronnefeldt 1976; Broomfield, 1968). Il successore di Culbertson come *bourgeois* a Fort Union fu il suo buon amico, Edwin Thompson Denig. I due uomini avevano risalito il fiume insieme nel 1833 e Denig aveva servito come *clerk* (impiegato, un titolo inferiore a *bourgeois*, N.d.T.) a Fort Union sotto McKenzie. A quel tempo aveva scritto della sua devozione per il suo lavoro e per McKenzie: «Preferirei essere uno



L'edificio principale a Fort Union.

stalliere qui che un contabile a Fort Pierre e per obbedire e compiacere Mr. McKenzie andrei ovunque e se dovessi andarmene di qui, sarebbe un gran dispiacere⁷ (Chouteau Collectioun 1828-1969). Rudolf Friederick Kurz, un avventuriero svizzero che fu *clerk* a Fort Union, descrisse il suo boss, Denig, come «un uomo piccolo di statura dai lineamenti duri, che indossava un cappello di paglia, con l'orlo rivoltato all'indietro».

Oltre a essere stupefatto che Denig avesse due mogli, Kurz scrisse che era un «tipo piuttosto istruito», com'era in realtà, perché Denig diventò l'intellettuale dell'*Upper Missouri Outfit*. Tra i suoi scritti c'è «Cinque Tribù Indiane dell'Alto Missouri», pubblicato in seguito a cura di John C. Ewers. Denig scrisse che il suo salario di *bourgeois* era di

mille dollari l'anno più una percentuale sulle vendite. Egli notò anche che meno spendeva sul forte, maggiore era il suo profitto. Denig sposò la moglie più giovane, Little Deer Woman, e si ritirò nell'insediamento del Red River (Kurz 1937; Denig 1969; Larpenteur 1962; Thompson 1986).

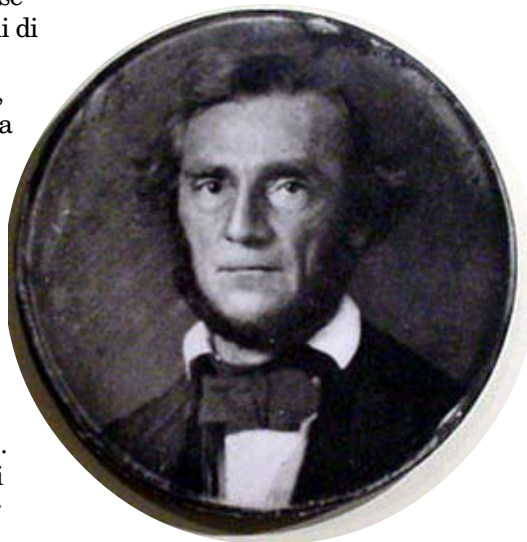
Non tutti i *bourgeois* furono giganti. Probabilmente il peggiore fu Jacob Halsey che successe a McKenzie nel 1837 e portò l'epidemia di vaiolo che devastò l'alto Missouri. Il modo con cui condusse il commercio quell'estate ebbe come conseguenza la sua immediata sostituzione. Qualche anno dopo, un Halsey alcolizzato corse a cavallo attraverso i boschi, colpì con la testa un ramo d'albero e morì all'istante. (Larpenteur, manoscritto non pubblicato n.d.; Thompson 1986) Per rango sotto il *bourgeois* c'era il

chief clerk o contabile. McKenzie impiegò in questa posizione una personalità assai singolare: James Archdale Hamilton, noto anche come James Palmer, era un inglese di 50 anni, istruito che faceva il bagno e si cambiava la camicia ogni giorno, aveva in antipatia gli indiani e, si diceva, era l'unico europeo sull'alto Missouri che non avesse una famiglia indiana. Charles Larpenteur scrisse che Hamilton «aveva abitualmente vissuto con lusso, ragion per cui aveva la gotta, che lo portava ai due estremi, era molto piacevole o molto sgradevole, ma nel complesso la malattia lo manteneva sgradevole; così non era amato, anche se era molto rispettato». Quando Hamilton lasciò Fort Union con McKenzie, continuò a lavorare per l'*American Fur Co.* a St. Louis come cassiere. (Catlin 1973; Thompson 1986;

Larpenteur 1962)
 Specialmente nei suoi primi giorni, il posto impiegava parecchi *junior clerks*, che scrivevano i vari accordi, segnavano i libri mastri, facevano inventari e tutti i lavori d'ufficio. Alcuni di loro, come Edwin Denig, si dimostrarono anche bravi commercianti. Oltre a Denig un altro *clerk* degno di nota fu Charles Larpenteur: questo giovane francese era giunto sull'alto Missouri nel 1833 come semplice manovale in una compagnia concorrente dove guadagnava 16 dollari al mese (quando la compagnia faceva pagare 15 dollari per una coperta). «Qui sono un regolare carrettiere di Fort William, - scrisse Larpenteur - vestito con pantaloni di pelle di vacca, camicia di pelle di cervo, berretto di pelliccia di lupo, biancheria di flanella rossa e sopra una camicia a quadri blu, che cammino dietro il mio vecchio cavallo e carretto». McKenzie lo assunse come *clerk* per l'*Upper Missouri Outfit* nel 1834 per 250 dollari l'anno più un abito completo di ottima stoffa (McKenzie insisteva che i suoi impiegati vestissero bene) e pasti nella sala da pranzo del *bourgeois*. In seguito ricevette un salario di 350 dollari al mese. (Larpenteur 1962:55)

Quando Rudolph Kurz arrivò a Fort Union nel 1851, il salario di un *clerk* era aumentato a 800 dollari. Kurz fece la lista dei suoi molti doveri come *clerk* agli inizi della carriera, compreso aprire e chiudere i cancelli del forte alla mattina e alla sera, riferire di tutti gli stranieri che passavano, prendersi cura della stanza delle presse delle pellicce, sovrintendere alla fornitura di carne, aiutare a sellare i cavalli ed essere responsabili di tutti gli attrezzi. Riferì di aver imparato «i vari termini per carne fresca, carne conservata, lardo, mais, acqua, apri la porta, ecc., in sette lingue diverse». I *clerk* ora, notava, avevano la propria camera, ammobiliata con un letto, due sedie e un grande tavolo. Presto ebbe una moglie indiana, che aggiunse le sue cose alla scena (Kurz 1937). Al di sotto dei *junior clerks* c'erano gli

interpreti (di solito sanguemisto), i *traders* (commercianti) e i *mechanics* (come il falegname, il muratore, il lattoniere, il fabbro, il bottaio e il sarto) e i cacciatori che rifornivano il forte di carne fresca. Kurz (1937) annotò qualcuno dei loro salari nel 1851: *traders*, tra gli \$800 e i \$1000 l'anno; interpreti, \$500 l'anno. Cacciatori \$400 più le pelli e le corna degli animali uccisi; artigiani e operai \$250, *labourers* (operai generici o braccianti) \$120. Oltre a ciò, tutti gli addetti godevano di vitto e alloggio gratuito, ma dovevano comprare quello di cui avevano bisogno a prezzo fisso al negozio del



Edwin Thompson Denig, bourgeois a Fort Union.

forte. Larpenteur (1962), che fu promosso *bourgeois* in un forte minore nel 1846, riferì che la compagnia gli aumentò lo stipendio da \$600 a \$700 l'anno.

In fondo alla gerarchia del forte c'erano i *labourers*, chiamati in genere col termine francese *engagés*. All'inizio molti *engagés* erano franco canadesi; Ramsay Crooks credeva che questi canadesi rurali fossero i lavoratori migliori e l'*American Fur Co.* manteneva un reclutatore regolare in Quebec. Proprio prima che iniziasse la costruzione di Fort Union, arrivò a Fort Tecumseh (poi Fort Pierre) un gruppo fresco di questi uomini (Thompson 1986). Col passare negli anni, Pierre Chouteau jr. e la sua compagnia inviarono

engagés e *mechanics* su per il fiume da St. Louis, specialmente dopo che il traffico di battelli a vapore divenne comune. Anche *métis* come la famiglia Deschamps vennero a sud dall'insediamento del Red River. Negli anni 1840 era cresciuta una nuova fonte di impiegati - i figli dei *traders*. Il figlio di Kennerth McKenzie, Owen, salì fino alla posizione di *bourgeois* a Fort Galpin poco prima di essere ucciso (Larpenteur 1962).

Gli appartamenti a Fort Union variavano: il *bourgeois* viveva in una casa elegante, che condivideva con il *chief clerk* e con i visitatori di rango. L'ala abitativa lungo il lato occidentale del forte conteneva sei stanze, ciascuna con un focolare. Nel 1843 i *junior clerks* occupavano due di queste stanze: i cacciatori una, e gli *engagés* tre (Denig in Audubon 1960). Kurz descrisse i quartieri degli interpreti quando giunse al forte per la prima volta. La stanza di 400 piedi quadri conteneva tre letti di pelli di bisonte per gli interpreti e le mogli. Ogni persona doveva occuparsi del proprio letto, ma poteva prendere a prestito due mantelli di bisonte dal magazzino (Thompson 1986). E' possibile che gli artigiani, come il falegname e il fabbro, vivessero dentro le loro botteghe. Di certo il forte era affollato durante i primi anni, quando contò cento persone oltre a capi, donne e bambini indiani in visita. Le nazionalità comprendevano scozzesi, inglesi, americani bianchi e neri, irlandesi, tedeschi, francesi, svizzeri, canadesi, russi, spagnoli, italiani e olandesi.

La sala da pranzo nella casa del *bourgeois* sottolineava il sistema di casta del commercio delle pellicce, che era organizzato secondo le linee delle compagnie britanniche. Larpenteur descrisse la scena: «Entrando nella sala da pranzo, trovai una tavola preparata splendidamente con una tovaglia bianchissima e due camerieri, di cui uno negro. McKenzie sedeva a capotavola, elegantissimo. Le vivande consistevano di ottima carne grassa di bisonte, con abbondanza di burro fresco, panna e latte ... Scoprii presto, dal modo in cui i

clerks prendevano posto, che il mio sarebbe stato vicinissimo all'estremità del tavolo, perché sembrava andare per grado» (Larpenteur 1962).

Kurz verificò queste sistemazioni; scrisse che i *clerk* mangiavano alla tavola del *bourgeois*, dove venivano serviti «carne ben scelta, pane, spesso zuppa e torta la domenica», mentre i «cacciatori e gli operai mangiavano a un secondo tavolo, carne, biscotto e caffè nero con lo zucchero». Denig scrisse che nella mensa «il *bourgeois*, a capotavola, fa gli onori e serve le leccornie che questa terra selvaggia offre ai visitatori e ai *clerks*, che sono seduti secondo il proprio ordine e rango. I *mechanics* del forte mangiano al secondo tavolo» (Kurz 1937). I visitatori a Fort Union erano stupiti dall'ottima qualità del cibo; scrivevano di aver mangiato latte, panna, burro, formaggio, «il miglior pescegatto del mondo», carne e lingua di bisonte, coda di castoro, cacciagione, pancake, bacon, omelette, verdura, pane caldo, cioccolata, caffè, vino Madeira freschissimo e porto. L'*American Fur Co.* incoraggiava scienziati, artisti, preti e principi a visitare l'alto Missouri; negli anni il cannone di Fort Union salutò l'arrivo di una schiera di ospiti come il principe Carlo, duca di Wuttemberg, Pierre Chouteau jr., il principe Maximilian zu Wied, George Catlin, Nathaniel Wyeth, John James Audubon, il *mountain man* Jim Bridger, il governatore Isaac I. Stevens, la moglie di Joseph LaBarge, la prima donna bianca al forte, il geologo F. V. Hayden e una serie di altri artisti viaggianti, avventurieri e un assortimento di ufficiali dell'esercito. Il liquore era sempre presente a Fort Union: McKenzie e i suoi successori lo usavano come ingrediente principale per portar via le pellicce alla concorrenza americana sul fiume e ai commercianti della Hudson's Bay



Little Deer Woman, la moglie assiniboine di Edwin Denig.

Co. in Saskatchewan. Allo stesso tempo il governo degli USA deplorava il suo uso e tentava di tanto in tanto, senza successo, di impedirlo. Quando il governo rafforzò la legge proibizionista nel 1832, McKenzie andò a Washington, ma non riuscì a far cambiare la legge. Importò allora una serpentina a Fort Union, credendo che la legge non proibisse la manifattura locale, tuttavia si sparse la voce e l'*American Fur Co.* per poco non perse la licenza. Un decennio più tardi la compagnia era di nuovo nei guai e Pierre Chouteau jr. ordinò uno stop temporaneo al contrabbando di liquore sul fiume Missouri. Fort Union risolse questa «siccità» alcolica comprando 1775 dollari di «pelli» dai *métis* del Red River (Chouteau Collection 1828-1869; Porter 1966). Charles Larpenteur descrisse con agghiacciante dettaglio come riuscì a comprare duecento pelli di bisonte in cambio di due barilotti di whiskey in un accampamento di *cree* e *chippewa* a Woody Mountain in Canada. In un'altra occasione

Larpenteur si preoccupò che un commerciante della Hudson's Bay Co. a nord avesse abbastanza liquore da tenere il commercio assiniboin e *cree* sul lato nord del confine canadese (Larpenteur 1962).

Larpenteur notò anche con disgusto nel 1864 che, quando giunsero a Fort Union i *crow*, fino ad allora sobri, per ricevere le loro razioni «qualche gentiluomo *crow* venne al forte, due su un cavallo, con una bottiglia in mano, ubriachi, così i *crow* sono caduti nella bella abitudine di usare il liquore introdotto dai bianchi» (Larpenteur manoscritto n.d.: 262).

Non che la gente al forte fosse astemi: quasi tutti, dal *bourgeois* agli *engagés* erano forti bevitori, specialmente all'arrivo dei battelli a vapore. «Il battello è partito questa mattina presto. - scrisse Larpenteur - Oggi non è stato fatto niente perché la maggioranza era troppo ubriaca per lavorare ... e a quanto sembra durerà un po'» (ibidem :240). Anche le donne cedevano all'alcol, secondo Larpenteur: «Gran risse tra le donne indiane di notte, che avevano fatto entrare un barilotto da 5 galloni di whiskey ... si ubriacarono tanto che cominciarono a rompere le finestre. Le buttammo tutte fuori e ... scoprimmo i 5 galloni e una bottiglia che era stata messa via in Cantina» (ibidem:342-43). Le giornate e le stagioni a Fort Union normalmente erano piene di lavori di costruzione, riparazioni di barche, raccolta di legna da ardere e taglio di legname, preparazione di attrezzature, pressa e spedizione di pelli e pellicce, coltivazione dell'orto, lavoro di cava, caccia con il fucile e con le trappole, inventari, intrattenimento degli indiani e altri ospiti, taglio del fieno, spalare la neve e altri innumerevoli compiti. Ma c'era anche il tempo per divertirsi. Quando un nuovo magazzino era quasi completato, gli *engagés* legavano una ghirlanda di frasche ai pali e la prendevano a fucilate. Secondo la



Il fiume Missouri all'altezza di Fort Union e il battello Yellowstone in un dipinto di Karl Bodmer.

tradizione il *bourgeois* li ricompensava con un regalo di liquore. Il capo falegname Luteman ricevette una bottiglia intera e il giorno dopo soffrì di terribili postumi di sbronza (Chouteau Collection 1828-69). La sera che John James Audubon e il suo gruppo giunsero a Fort Union, il forte diede un ballo, descritto da Audubon nel suo giornale: «Parecchie donne indiane, vestite con gli abiti migliori, erano presenti, con tutti i loro ospiti, *engagés*, ecc. Mr. Culbertson suonò il violino molto bene, Mr. Guèpe il clarinetto e Mr. Chouteau il tamburo ... Furono danzati *cotillon* e *reel* ... e la compagnia si sciolse verso luna». Per intrattenere Audubon, il *bourgeois* Culbertson, Owen McKenzie e il visitatore Lewis Squires indossarono costumi indiani e, dopo essere stati raggiunti da due donne piedineri in abito nativo, si mossero in parata nella prateria. Cavalcarono nelle colline, scovarono un lupo, gli diedero la caccia e lo uccisero, poi tornarono al galoppo al

forte. Vennero fatte altre dimostrazioni di abilità a cavallo e con le armi (Audubon 1960; McDermott 1951). Alcuni anni dopo Edwin Denig diede un ballo per la gente del forte e gli uomini del vicino Fort William. Scrisse: «Abbiamo decorato la stanza al meglio con specchi, candele, pellicce preziose e ornamenti indiani». Una settimana dopo Fort William restituì il favore (Kurz 1937). Difficilmente la gente di Fort Union osservava la domenica. Il 4 luglio 1835 fu una «giornata vuota, ma ci fu pochissimo tempo per goderla», scrisse Larpenteur, ma l'arrivo dell'esercito cambiò tutto. Scrivendo nel suo diario il 4 luglio 1864 Larpenteur racconta: «Questa mattina siamo stati svegliati molto presto dai colpi di sei cannoni che ruppero parecchi vetri delle finestre per le vibrazioni. Di notte il capitano fece sparare due salve che furono molto apprezzate dalla gente del forte e anche dai *crow*. Il resto della

serata passò divertendosi con le palle di fuoco». Oltre al 4 luglio, anche Natale era osservato di solito con una sbronza. Il giorno di Natale del 1864 le truppe ricevettero una razione di whiskey e al comandante «mancò pochissimo dall'essere gloriosamente ebbro» (Larpenteur n.d.; Thompson 1986:82-83). Reati e punizioni erano eventi comuni, soprattutto all'inizio. Nel commercio delle pellicce britannico i supposti criminali di solito erano inviati a est per il processo, ma a Fort Union McKenzie, dopo aver consultato i suoi *clerks*, imponeva le proprie punizioni. Non era là, però, nel 1840 quando George Sumpter derubò il negozio e fuggì. In seguito fu scoperto che Sumpter lavorava a Fort Pierre e fu prontamente licenziato. Alexander Harvey, un bravo commerciante con un temperamento focoso, si mise nei guai una volta di troppo: licenziato nel 1839 tornò a Fort Union l'estate seguente, andò da Isadore Sandoval, un suo vecchio



La palizzata, il torrione e il portone principale di Fort Union

nemico, lo uccise e sfidò chiunque a farci qualcosa. Nessuno alzò un dito (Larpenteur n.d.).

Il giorno di Natale del 1838 si ampliò in tre giorni di baldoria alcolica: quando la festa raggiunse il culmine scoppiarono parecchie risse. Il sarto e un falegname ne furono coinvolti e, prima che avessero finito, uccisero Baptiste Marseilles, il cacciatore del forte. Il *bourgeois* David Mitchell pose i due uomini in catene e organizzò un processo, in cui lui stesso era il giudice, e li condannò a subire 39 frustate. John Brazeau, assunto da McKenzie per amministrare punizioni del genere, eseguì le dure sentenze (Larpenteur n.d.).

La famiglia più famosa della storia del forte furono i Deschamps, che erano stati cacciati in esilio dall'insediamento *métis* del Red River quando François sr: aveva derubato e ucciso il governa-

tore Semple e il suo seguito, mutilando i corpi quando non erano ancora spirati. Il padre e la sua numerosa famiglia erano giunti sull'alto Missouri dove alla fine erano diventati cacciatori per Fort Union e qui ben presto cominciarono a scatenare l'inferno. Rapinarono negozi, commisero adulterio e stuprarono donne indiane. Nel 1834 uccisero un giovane dopo che fu scoppiata una faida tra Baptiste Gardepie, il Vecchio François e uno dei suoi figli a proposito, pare, di una donna. I Deschamps minacciarono parecchie volte di uccidere Gardepie, che alla fine li attaccò, uccidendo il padre e costringendo il Giovane François a supplicare di aver salva la vita (Larpenteur 1962). I membri della famiglia si calmarono per un po', ma quando giunse il battello a vapore nel 1836 subito si ubriacarono, si lasciarono andare alla follia omicida e uccisero

Jack Ram, un altro cacciatore. I dipendenti del forte andarono da McKenzie per avere il suo permesso di attaccare i Deschamps e usare il cannone del forte. Ne seguì una battaglia sanguinosa. Sette Deschamps furono uccisi e le loro case incendiate. «Così finì questa miserabile famiglia» scrisse Larpenteur (Larpenteur n.d.). Larpenteur scrisse anche a proposito di Augustus Bourbonnais, un bel cacciatore di castori dai lunghi capelli biondi, che venne a Fort Union per trascorrere l'inverno del 1836-37. Le donne indiane, compresa la signora McKenzie, trovarono questo ragazzo dorato assai attraente. Quello che avvenne dopo non è chiaro. Un resoconto sostiene che il *bourgeois* Mc-Kenzie trovò sua moglie e Bourbonnais a letto insieme, un altro afferma che i due avevano dormito insieme, ma poi pentita la signora McKenzie raccontò

tutto al marito. Dato che Boubonnais era un giovanotto aitante, McKenzie si armò di bastone, batté il giovane e lo cacciò fuori dal forte. La mattina dopo Bourbonnais, armato di tutto punto, era fuori del muro di cinta che minacciava McKenzie e tutti quelli che erano dentro. McKenzie radunò i *clerks* e gli interpreti e tenne una “corte marziale”. Gli uomini decisero di dare a Bourbonnais 24 ore per andarsene, poi gli avrebbero sparato. Vennero consultati i *labourers* [i vari tipi di lavoratori manuali, N.d.T.] che, temendo che Bourbonnais desse fuoco al forte, furono d'accordo. Venti-quattro ore dopo Bourbonnais non si era ancora schiodato. Una guardia sparò e lo ferì; lo portarono dentro al forte per curarlo e qui, dato che aveva cambiato umore, gli fu permesso di restare fino a che fu guarito (Larpenteur n.d.).

Malattie e morte erano sempre presenti a Fort Union: è impossibile dar conto di tutte le morti, ma due crisi spiccano, distanti tra loro di circa trent'anni. Nel 1837 Jacob Hasley e la sua famiglia portarono il vaiolo con sé sul battello *St. Peter*. Prima che l'epidemia si esaurisse sull'alto Missouri, i mandan erano stati quasi spazzati via e quattro quinti degli assiniboine e dei piedineri erano morti. Le mogli indiane al forte furono infettate e la maggior parte, se non tutte, morirono. Larpenteur descrisse l'orribile morte della propria moglie, il cui corpo fu ricoperto di larve prima ancora di spirare (Larpenteur n.d.; Chittenden 1935).

Nel 1864 la Compagnia I del 30° Fanteria del Wisconsin giunse al forte. All'inizio della primavera successiva lo scorbuto colpì e nel giro di sette settimane cinque soldati furono sepolti nel cimitero a est del recinto delle abitazioni. Durante lo stesso periodo morirono anche tre bambini del forte (Larpenteur n.d.). Il vecchio grande forte cambiò rapidamente nel 1865. I soldati partirono in agosto e Pierre Chouteau jr. e la Compagnia vendette-



L'Indian Shop a Fort Union con capote confezionate con coperte della HBC e delle giacche cosiddette “captain's outfit”.

ro il forte. L'ultimo *bourgeois* dell'*American Fur Company*, Charles Larpenteur, che era giunto sull'alto corso del fiume più di trent'anni prima, partì. Due anni dopo scrisse nel suo diario: «Il [battello] *Miner* arrivò a Union e partì circa all'una dopo aver demolito la vecchia cucina di Fort Union per fare legna per la caldaia. Fort Union è venduto al governo per costruire Fort Buford» (ibid.:429). Ben presto restarono solo le ombre e i fantasmi. Ma i 38 anni della sua storia vivono nella memoria: le parole di un visitatore del 1843 echeggiano sul fiume: «Qui lontano dalla civiltà i commercianti passano i giorni migliori della loro vita – qualcuno per amore d'avventura – altri per guadagno – e altri per i loro crimini sono cacciati dalla società civile». Il *bourgeois* Denig la mise in questo modo: i commercianti «godono almeno la somiglianza del vivere come i loro più quieti, se non più utili fratelli, negli Stati Uniti» (Sprague 1843; Denig in Audubon 1960, 2:180-88)

Bibliografia

Chittenden H. M., *The American Fur Trade of the Far West*, 2 voll. New York, NY, 1935; Thompson E. N., *Grand Portage, A History of the Sites, People and Fur Trade*, Washington, DC, 1968; Mattison R. H., James Kipp, in Hafén L. R. (a cura), *The Mountain Men and the Fur Trade of the Far West*, 10 voll. Glendale 1965-72; Thomas D.-Ronnefeldt K. (a cura), *People of the First Man, Life Among the Plains Indians in Their Final Days of Glory, The First Account of Prince Maximilian's Expedition Up the Missouri River, 1833-34*, New York, NY, 1976; Sunder J. E., *The Fur Trade on the Upper Missouri, 1840-1865*, Norman, OK, 1972; Broomfield J. F., *Alexander Culbertson*, Wolf Point, MT, The Herald Press, 28 agosto 1968; *Chouteau Collection 1828-1869*, Missouri Historical Society, St. Louis, MS; Kurz R. F., *Journal of Rudolph Friedeich Kurz*, Hewitt J. N. B. (a cura), Bulletin 115 Smithsonian Institution, Washington, DC, 1937; Denig E. T., *Five Indian Tribes of the Upper Missouri*, Ewers J. C., (a cura), Norman, OK, 1969; Larpenteur C., *Forty Years a Fur Trader on the Upper Missouri*, Coues E. (a cura), Minneapolis, MN, 1962; Thompson E. N., *Fort Union Trading Post, Fur Trade Empire on the Upper Missouri* (Medora, ND, 1986; Catlin G., *Letters and Notes on the Manners, Customs and Conditions of the North American Indians*, 2 voll. New York, NY, 1973; Audubon M. R. (a cura), *Audubon and His Journals*, 2 voll. New York, NY, 1960; Porter K. W., *John Jacob Astor, Business Man*, 2 voll. New York, NY, 1966, McDermott J. F. (a cura), *Up the Missouri With Audubon, The Journal of Edward Harris*, Norman, OK, 1951; Isaac Sprague *Diary, 1843*, Library of the Boston Athenarun, MA.



*Un portage sulle rapide..
"Trapper's Rendez vous" di Alfred Jacob Miller.*



Migrazioni

Dal San Lorenzo alle Montagne Rocciose

Gli irochesi alla conquista del Far West.

Sandra Busatta

Gli irochesi sono famosi per la loro struttura politica, la ferocia guerriera e le campagne militari a migliaia di chilometri dai loro villaggi fortificati, allo scopo di tentare il dominio del commercio delle pellicce, distruggere i rivali indiani e competere con inglesi e francesi per il controllo di quel commercio. Non altrettanto noto è il loro ruolo nel commercio delle pellicce nel lontano Ovest.

Negli anni successivi alla caduta della Nuova Francia e al Trattato di Parigi (1763), commercianti canadesi indipendenti si spinsero sempre più a ovest; alla fine gran parte di loro si unirono dando vita alla *North West Company* (NWC) con base a Montreal, che tra il 1784 e il 1821 combatté una tremenda guerra commerciale, alla fine perduta, contro la rivale *Hudson's Bay Company* (HBC), con base a Londra. La NWC aveva bisogno di gente dura, esperta, indipendente, che non temesse di restare lontana da casa anche anni: fu così che gli irochesi ingrossarono le fila dei suoi *engagés*. Questi irochesi non facevano parte storicamente della famosissima Confederazione delle Cinque (poi Sei) Nazioni Irochesi, alleata prima degli olandesi e poi degli inglesi durante le guerre delle pellicce del XVII e XVIII secolo, ma della Confederazione delle Sette Nazioni alleata dei francesi. Era

un'alleanza di tribù di lingua algonchina e di villaggi di rifugiati irochesi, in particolare mohawk, fondati dai gesuiti lungo il fiume San Lorenzo: St. Regis/Akwesasne, Oka/Kahesatake e soprattutto Caughnawaga/Kahnawake. I gesuiti avevano fatto una notevole opera di proselitismo, anche tramite i prigionieri uroni adottati dagli irochesi per far fronte alle perdite demografiche causate dalle epidemie e dalle guerre incessanti. Solo agli inizi del XX secolo, con il risveglio nazionalista questi irochesi entrarono a far parte della rinata Confederazione degli Sei Nazioni, che era stata smembrata dalle opposte alleanze durante la Rivoluzione americana e la successiva rivoluzione religiosa. Anche se militavano su fronti opposti, già dal XVIII secolo questi irochesi "francesi" avevano dato vita a un fiorente contrabbando con gli irochesi "inglesi" e si proponevano come mediatori tra i mercanti anglo-olandesi di Albany, colonia (poi Stato) di New York, che fornivano merci migliori a prezzi inferiori di quelle francesi, e le lontane (relativamente) tribù del Wisconsin e del Minnesota, i sac, i fox e i sioux. Mentre la frontiera continuava a spostarsi, negli anni 1790 il rigagnolo di irochesi che andavano verso ovest continuò a ingrossare, soprattutto quando la NWC cominciò ad assumerli come cacciatori semi-liberi con contratto fino a tre anni, con cui si impe-

gnavano a vendere le loro pellicce alla NWC in cambio dell'equipaggiamento, un accordo soddisfacente per il loro spirito indipendente. Nel 1798 gli irochesi avevano raggiunto Fort Augustus, presso l'attuale Edmonton, Alberta, quando 250 uomini e donne (poche mogli) avevano accompagnato fin là le canoe della NWC. Nel 1799 Alexander Mackenzie della NWC notava che una piccola colonia di irochesi cattolici era emigrata sulle rive del Saskatchewan e nei primissimi anni del XIX secolo erano già arrivati nel Distretto Athabasca, sul fiume Peace e nei pressi delle Montagne Rocciose.

Il processo di adattamento al nuovo ambiente non fu facile: nell'area di Edmonton il mercante David Thompson descrisse la sfortunata mescolanza di spavalderia e imprudenza che causò un morto e un ferito in una caccia al bisonte e un altro ferito in uno scontro con un orso grizzly. «All'inizio gli irochesi erano pronti a sostenere che la loro sfortuna fosse opera degli algonchini che avevano gettato su di loro il maleficio» (Karamanski 1982:6), poi compresero che il problema risiedeva nel loro modo di cacciare, uso ad animali molto più timidi.

Gli irochesi non erano gli unici indiani dell'Est a lavorare nel Far West: c'erano anche abenaki, algonchini, shawnee, delaware e wyandot.

Nel 1811 David Thompson incontrò un gruppo di irochesi e nipissing che stava andando a caccia di alci e castori e Peter Fidler si imbatté nel Saskatchewan centrale nei *bungi* o *ojibwa* delle pianure. Nel 1816 la NWC inviava irochesi, abenaki, nipissing e hawaiani nelle "brigade" all'interno dell'Oregon (Frisch 1978). Nel 1824 Alexander Ross della HBC ereditò il comando di 50 cacciatori, che comprendevano 2 americani, 17 canadesi, 5 mezzosangue provenienti da est delle montagne, 12 irochesi, 2 abenaki, 2 nipissing, 1 saulteur (ojibwa), 2 cree, 1 chinook, 2 spokane, 2 kutenai, 3 flathead, 2 kalispell, 1 palouse e uno schiavo snake (Jackson 1996).

Gli indiani in origine non avevano alcuna ideologia conservazionista, le armi e le trappole europee avevano da un lato reso assai più micidiali i cacciatori e dall'altro questi ultimi, passando dalla caccia di sussistenza alla caccia commerciale, uccidevano molti più animali, soprattutto i preziosi castori, per scambiare le pellicce con le merci europee da cui erano diventati sempre più dipendenti. Le guerre delle pellicce erano state combattute dagli irochesi nel Nordest anche per acquisire nuovi territori di caccia dopo aver completamente esaurito i propri. Dobbiamo tener

presente che le idee conservazioniste di gestione razionale delle risorse naturali e in particolare degli animali da pelliccia vennero ideate e implementate in particolare

dalla HBC, che però non aveva problemi a creare un "deserto di pellicce" per distruggere la concorrenza (Shephard n.). Idee conservazioniste cominciarono a essere condivise da molti indiani che lavoravano come cacciatori commerciali, oppure erano imposte con feroce determinazione da chi, come i piedi neri, consideravano sacro il castoro e quindi le avevano all'interno della loro struttura economico-religiosa.

Tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo gli irochesi che andavano nel West non avevano comportamenti diversi dai *trapper* canadesi o americani e la motivazione era la stessa: il profitto. I cree si accontentavano dello scambio base, pelle per pelle (che era il motto della HBC), gli irochesi volevano di più. Nel 1794 David Thompson scriveva: «I nipissing, gli algonchini e gli irochesi, avendo esaurito il proprio paese, ora si diffondono in queste regioni [il Manitoba e il Saskatchewan] e poiché hanno distrutto il castoro, si sono trasferiti verso nord e verso ovest; i nativi, i nathathaways [i cree] non li molestano per nulla; i chippaways e altre tribù facevano uso delle trappole d'acciaio e del *castorium* [l'essenza delle ghiandole pineali del castoro, N.d.T.]. Per

parecchi anni tutti questi indiani erano ricchi, le donne e i bambini e gli uomini erano coperti di spille d'argento, orecchini, wampum, perline e altri ornamenti. I loro mantelli erano di bella stoffa rossa e avevano abiti eleganti. Le canoe dei mercanti di pellicce erano cariche di pacchi di pelli di castoro e l'abbondanza dell'articolo abbassava i prezzi di Londra. Ogni persona intelligente vedeva la povertà che sarebbe seguita alla distruzione del castoro, ma non c'era capo che la controllasse; tutto era perfetta libertà ed eguaglianza» (Glover 1962:156-57).

Le pratiche di caccia irochesi li rendevano spesso impopolari presso gli indiani che partecipavano al commercio delle pellicce; David Harmon della NWC descrisse bene la situazione: «nativi di questo paese li considerano degli intrusi. Dato che sono semplici vagabondi, non sentono lo stesso interesse di quelli che abitano qui in modo permanente di mantenere in buono stato le risorse animali e perciò fanno il disastro con gli animali, distruggendo adulti e piccoli. Un certo numero di irochesi ha passato alcune estati da questo lato delle montagne, cosa che sanno dispiace agli indiani di qui, che hanno spesso minacciato di



Corno per la polvere irochese del XVIII secolo.



Un portage in un dipinto dell'Ottocento.

ucciderli, se persistono a distruggere gli animali della loro terra» (Karamanski 1982:7). In questo caso specifico gli indiani carrier ricorsero alla violenza per liberarsi degli irochesi: due di loro entrarono in un campo e uccisero un'intera famiglia, il *trapper* irochese, la moglie e i due figli. Nel Distretto Athabasca la situazione faunistica nel 1814 era grave e i bianchi davano la colpa agli irochesi e ai loro metodi, mentre gli indiani chipewyan erano così furiosi che decisero di scacciare tutti i *trapper* dal loro territorio (Karamanski 1982).

Nelle Grandi Pianure i piedi neri, i cree e altre tribù all'inizio furono amichevoli verso gli irochesi, ma i gros ventres o atsina furono ostili fin da principio. Una volta una brigata di 75 irochesi passò per un villaggio gros ventres e venne coinvolta in un acceso gioco d'azzardo che degenerò

in una lite furiosa, con il risultato di 25 irochesi morti. Gli irochesi, tra le varie tribù indiane hanno, insieme ai sioux, uno spiccato senso di superiorità rispetto agli altri indiani, perciò, raggiunto Fort Augustus, i sopravvissuti pensarono subito a organizzare una spedizione punitiva, ma vennero dissuasi, data l'inferiorità numerica, dai più saggi amici cree delle pianure. I gros ventres continuarono a uccidere *trapper* irochesi isolati: Fidler riferisce che vicino a Chesterfield House giunse un gruppo di quattro irochesi e due canadesi. Due irochesi si allontanarono per portare doni a un villaggio gros ventres, secondo l'uso per ingraziarsi gli indiani locali, ma furono uccisi. Gli altri del gruppo andarono dai vicini piedi neri (alleati dei gros ventres, ma all'epoca amichevoli), senza sapere la sorte toccata ai compagni; alcuni gros

ventres si recarono dai piedi neri, accettarono i doni dei due irochesi rimasti, si scusarono per avere ucciso i loro compagni e li rassicurarono che non avevano niente da temere e potevano allontanarsi in pace. Invece, a meno di mezzo miglio dal villaggio piedi neri, i gros ventres li massacrarono e li scotennarono (Karamanski 1982).

Anche nelle loro lealtà gli irochesi pensavano solo al loro immediato profitto: quando fu chiaro che la HBC avrebbe vinto la guerra commerciale contro la NWC, molti di loro passarono al suo servizio. Gli altri seguirono con l'assorbimento della NWC nel 1821, in cui molti impiegati della NWC vennero assunti dalla HBC e gli altri restarono disoccupati e si misero in proprio. George Simpson, il Governatore della HBC che compiva a velocità spettacolare i suoi viaggi di ispezione

per tutto l'immenso territorio della Terra di Rupert e dei nuovi distretti sulla costa del Pacifico, usava quasi esclusivamente rematori irochesi. E nella lotta per il controllo del Distretto Columbia scriveva: «Gli irochesi devono essere assunti senza

ritardo ... abbiamo assolutamente bisogno dei loro servizi ...» (in Karamanski 1982:8).

Nel Distretto Columbia, però, gli irochesi ebbero parecchi problemi, sia con i loro compagni che con gli indiani locali. Tra i motivi c'era la mancanza di donne, così spesso qualcuno di loro si infilava in un villaggio dopo il tramonto per un appuntamento galante. Un giorno un irochese fu ucciso in una lite per una donna cowlitz: i compagni chiesero vendetta a James Keith, allora capo della NWC della zona. Questi spedì Peter Skene Ogden, allora giovane *clerk*, ma già famoso bullo poi a capo della *Snake Brigade* della HBC, e 30 irochesi nel villaggio cowlitz dove entrarono sparando e ammazzarono 12 cowlitz. La vendetta era stata consumata. La HBC ereditò, insieme agli irochesi della NWC, anche i guai che creavano; in uno degli episodi più gravi, causato da un gruppo di *engagés* canadesi e irochesi ubriachi, fu ucciso John jr, il figlio del *bourgeois* di Fort Vancouver e capo del Distretto Columbia della HBC, John McLoughlin, considerato il padre dell'Oregon. Questo episodio approfondì anche il solco di antipatia e ostilità tra McLoughlin e il Governatore Simpson, che protesse l'irochese



accusato di omicidio. Nel Distretto di Columbia gli irochesi non godevano di buona stampa: frustravano l'ex astoriano (membro della *Pacific Fur Company* di Astor, assorbita dalla NWC) al servizio della HBC Donald McKenzie, con i loro traffici privati di cavalli con i nez perce. Anche il suo collega Alexander Ross era scettico su di loro: «Tra la gente impegnata in questo commercio – scriveva – c'è un gruppo di indiani civilizzati provenienti dai sobborghi di Montreal. Appartengono soprattutto alla nazione irochese, in questo periodo formano quasi un terzo degli uomini impegnati dalla Compagnia sul Columbia. Sono *voyageurs* esperti, ma lo sono in particolare nelle rapide e sui corsi pericolosi delle acque interne, che schivano o superano con la massima abilità. Lo scopo di introdurli al servizio dei commercianti era quello di farli agire nella doppia capacità di rematori di canoa e *trapper*. Non sono stimati uguali ai *trapper* più abili né a quelli calcolati i migliori per il viaggio. Non sono inoffensivi come gli *owhyhee* [gli hawaiani], né sono affidabili come i [franco] canadesi. Sono cresciuti nella religione, è vero, e cantano più spesso inni sacri che canzoni da voga, ma quelli che sono venuti qui, e non parlo

di nessun altro, non hanno conservato nessuno dei precetti religiosi. Sono cupi, indolenti, volubili, vigliacchi e traditori e un irochese che ha raggiunto la virilità è ancora tanto ostinato e capriccioso come un quindicenne di altre nazioni. Gli irochesi sono uniformemente considerati infingardi senza fallo» (in Jackson 1996:24).

Il punto di vista irochese era certo diverso: come indiani erano pagati meno dei bianchi nel sistema classista del commercio delle pellicce e il loro profitto era mangiato dai debiti del sistema di approvvigionamento della HBC e disertare significava anche lasciarsi alle spalle i debiti. «Il maltrattamento era un problema, ma gli irochesi dell'Ovest andavano dagli americani per ragioni strettamente commerciali. Dopo che la fusione del 1821 creò un monopolio, la HBC ridusse il prezzo delle pelli di castoro a meno di 2 dollari la pelle e aumentò il costo delle attrezzature. Senza sprecare tempo a cercare un mercato migliore, gli indipendenti del Columbia furono felici di trovare *trapper*-commercianti americani che erano disposti a pagare 3 dollari la libbra o 5 dollari la pelle» (Jackson 1996:26).

Le prime defezioni del Distretto Columbia avvennero nel 1822, quando un

gruppo di *trapper* irochesi attraversò le montagne e raggiunse i *trading posts* americani sullo Yellowhead e il Big Horn con molte pellicce. Nel 1825 un grosso gruppo di *trapper* liberi, quasi tutti irochesi, guidati da Pierre Tevanitagin e Ignace Hatchioranguash, meglio noto come John Grey, abbandonarono la *Snake Brigade* della HBC per partecipare al primo *Rendezvous* delle Montagne Rocciose dei *trapper* americani, di cui adottarono lo stile di vita. John Grey, che divenne famoso per alcuni scontri con orsi grizzly cui sopravvisse, diede quasi altrettanti problemi ai soci americani di quanti ne aveva dati ai datori di lavoro britannici. Nelle Montagne Rocciose gli irochesi lasciarono i loro nomi: Grey's River in Wyoming da John Grey, Godding's River, ora Big Lost River, in Idaho da Thyery Goddin e il famoso Pierre's Hole in Idaho, uno dei luoghi preferiti per i *Rendezvous*, da Pierre Tevanitagon. Anche in Canada i *trapper* irochesi avevano lasciato il segno: Yellowhead Pass, dove passano l'Alberta Highway 6 e la ferrovia transcanadese, prende il nome dai capelli biondi di Pierre Hatsination (o Hathawiton) e l'Athabasca Pass fu aperto da un irochese. Nelle Montagne Rocciose gli irochesi si trovarono a fronteggiare l'implacabile ostilità dei piedi neri e dei piegan del Montana, verso i cacciatori di castori, che erano sacri per la loro religione. Inizialmente amichevoli, una volta che gli irochesi si fermarono nel loro territorio con gli americani, li attaccarono uccidendo tra il 1827 e il 1832 alcuni dei loro *trapper* più noti: Pierre Tevanitagon e Thyerry Goddin, mentre John Grey si salvò per miracolo. Nel 1832 però riuscirono a pareggiare in qualche modo il conto: durante un *Rendezvous* a Pierre's Hole irochesi, indiani flathead (nemici dei piedi neri) e *trapper* americani, guidati da Sublette, Campbell e Wyeth venuti a sapere di due gruppi separati, ma

vicini di gros ventres e piedi neri in arrivo, fecero un patto di vendetta e tesero loro un agguato. Alla fine della Battaglia di Pierre's Hole restarono a terra 30 nemici, ma Sublette era stato ferito gravemente e i *trapper*, insieme ai flathead avevano avuto 12 morti e 12 feriti. Anima della battaglia era stato il figlio di Thyerry Goddin, Antoine, che voleva vendicare il padre ucciso nel 1830; nel 1836 però Antoine venne attirato in un'imboscata da un *trapper* "rinnegato" mezzosangue di nome Bird, ex impiegato della HBC amico dei piedi neri, che gli spararono nella schiena e abbandonarono poi il corpo mutilato, mentre Bird lo scoten-

nò e gli incise sulla fronte le iniziali di Wyeth. Gli irochesi figurarono anche nell'ultimo importante scontro dei *trapper* nel 1838 contro i piedi neri, la cui potenza era stata fiaccata dalla spaventosa epidemia di vaiolo del 1837-38; guidati dal famoso *trapper* americano Jim Bridger, si scontrarono vittoriosamente sul Madison River con i sopravvissuti di un villaggio su quel fiume.

«Tra il 1823 e il 1840 l'*American Rendezvous* fu la grande destinazione e il luogo romantico del commercio delle pellicce americano dell'Ovest, immortalato da Washington Irving e dagli artisti americani della frontiera»



Un irochese in costume western ritratto da Alfred Jacob Miller nel 1837..

A p. 38: I portage erano necessari per superare le frequenti rapide sul corso dei fiumi canadesi e americani.

Young Ignace, ritratto di Gustavus Sohon, 1854.

(Mackie 1997:107). A metà del decennio 1830 il *Rendez-vous* attirava 450-500 uomini, cioè i *trapper* e i cacciatori indipendenti legati alle compagnie americane delle pellicce nelle Montagne Rocciose e sui tributari dell'alto Platte e dell'alto Missouri, ma all'inizio di quegli anni la HBC decise di distruggere il



Rendezvous annuale e la concorrenza americana e inviò la *Snake Brigade* al *Rendezvous* del 1833-34 non come cacciatori ma come commercianti¹. Prima del 1840 la HBC aveva demolito il commercio americano delle pellicce del lontano Ovest inviando al *Rendezvous* i suoi uomini con cavalli carichi di merci britanniche in cambio di pellicce americane, merci che giungevano via nave dal Pacifico e che invece gli americani dovevano far arrivare via terra da St. Louis a oltre 1400 miglia di distanza, a costi molto maggiori. Era una tattica che aveva già distrutto la NWC e gli americani sulle coste del Pacifico e aveva il vantaggio di non inimicarsi gli indiani della zona, lasciandoli sfogare contro i *trapper* indipendenti, mentre la politica della "terra bruciata" degli animali da pelliccia li aveva allontanati dal fiume Snake e dallo spartiacque del Columbia. Era quella *Snake Brigade* di cui gli irochesi pensavano di essersi liberati, sottovalutando, come molti altri, la HBC. «Questo cambio di politica ebbe effetti devastanti sulle compagnie di pellicce americane, dato che la HBC poteva rifornire le compagnie e i *mountain men* con merci inglesi da Fort Vancouver a un prezzo inferiore delle stesse merci provenienti dalla costa orientale tramite il sistema

fluviale del Missouri» (Mackie 1997: 110). Questa politica fu così efficace che l'ultimo *Rendezvous* americano fu tenuto nel 1840 e i *trapper* irochesi indipendenti diventarono disoccupati o dovettero vendere alla HBC. Come abbiamo visto, gli irochesi nel West erano quasi tutti uomini; qualcuno si sposò con donne cree e restò in Alberta, presso Edmonton, dove divennero noti come la "banda di Michel", che ottenne una riserva, che nel 1958 venne riconosciuta all'interno dell'*Indian Act* del Canada. Un altro gruppo di irochesi si stabilì nella regione al confine tra Alberta e British Columbia, vicino al Jasper National Park. Faceva parte di quel gruppo di *trapper* della HBC che Teit nel 1809 aveva notato mescolati ai shuswap e ai cree. Un oneida di New York, Milo Skeeter, sposò la figlia di un capo crow nel 1868 e fu adottato dalla tribù, mentre il mohawk Thomas William Tehorahkwaneke, che viaggiò fino alle Montagne Rocciose nel 1801, divenne in seguito capo nella riserva mohawk di St. Regis/Akwesasne, tra New York e Quebec (Frisch 1978). Nel West strenui amici degli irochesi furono i nez perce e i flathead, che ne adottarono parecchi; i *trapper* svernavano tra i crow (che ogni tanto li rapinavano), poi passavano a cacciare in territorio

ostile piedi neri.

Il cattolicesimo era sempre stato un elemento importante nella vita dei *trapper* irochesi, anche se mescolati a elementi pagani nel sincretismo tipico della religiosità popolare. Essi funsero anche da missionari dilettanti e furono importanti per la diffusione del cattolicesimo nell'Ovest e, involontariamente, anche del protestantesimo. Ignace Shonome detto Le Vieux Ignace La Mousse o Old Ignace giunse nel West da Caughnawaga, Quebec, tra il 1812 e il 1820. Dopo una carriera come *trapper* sposò una flathead e si sistemò con la tribù, cui insegnò i rudimenti del cattolicesimo popolare. In seguito spinse per avere un prete vero e nel 1831 mise insieme una spedizione di flathead e nez perce per andare al quartier generale gesuita di St. Louis e chiedere un missionario, ma non riuscì a ottenerlo. Nel 1835 andò di nuovo con due suoi figli e un gruppo di flathead per farli battezzare, ma non ottenne il prete. Nel 1837 organizzò un gruppo misto di flathead e nez perce e durante il viaggio si unì loro il missionario protestante William Gray. La spedizione fu aggredita dai sioux, che risparmiarono i bianchi e uccisero gli indiani: Old Ignace avrebbe potuto passare per bianco, ma preferì morire con i suoi compagni indiani, guadagnandosi così l'appellativo di Apostolo dei Flathead. Nel 1839 Pierre Gaucher e Young Ignace, il figlio di Old Ignace, raggiunsero St. Louis e alla fine riuscirono a ottenere dal vescovo un missionario, il famoso (in seguito) gesuita belga Pierre De Smet. Tutta l'agitazione per avere un missionario cattolico ebbe come involontaria conseguenza l'arrivo di missionari protestanti dalla Nuova Inghilterra, avvertiti da un mezzosangue wyandot. Tra cattolici e protestanti cominciarono le frizioni: per esempio, il rev. Parker spezzò un croce del cimitero irochese perché la giudicava un segno dell'idolatria cattolica, il mezzosangue shawnee di educazione protestante, ma scettico, Tom Hill mise in guardia continuamente i nez perce contro padre De Smet, ma anche contro il rev. Spalding, mentre un altro scettico, l'irochese Joseph Grey avvertiva del pericolo di esproprio

culturale i cayuse. Tra i missionari protestanti vi furono il medico Marcus Whitman e sua moglie Narcissa ed è probabile che in qualche modo l'ostilità di Grey abbia preparato il famoso Massacro Whitman del 1847, da parte di alcuni cayuse che imputavano loro un'epidemia (Karamanski 1982).

«A metà del XIX secolo la frontiera delle pellicce si stava dissolvendo, anche in Canada. Il destino degli irochesi dell'Ovest in questi tempi di cambiamento fu simile a quello dei *trapper* bianchi indipendenti» (Karamanski 1982:13). Alcuni diventarono guide per il governo, gli emigranti o gli sportivi stranieri, come John Grey, altri accettarono la chiusura della frontiera e si sistemarono in piccole fattorie. Lo stesso John Grey guidò un gruppo di 12 famiglie irochesi fino a un piccolo villaggio di *métis* in Kansas nel 1836 e così raddoppiò la popolazione di quella che diventerà Kansas City. Altri si sistemarono nella ricca vallata del Willamette in Oregon, come gli Tsetse, i Tylilwarhi e i Tawacon, che avevano fatto parte delle brigate della *Southern Party* e della *Snake Party* della HBC. Il figlio di Thomas Tawakon, Thomas Jean Baptiste, la cui madre era una walla walla, servì

nel 1847-48 con i volontari che vendicarono il Massacro Whitman, poi si sistemò con i parenti e altri amici irochesi nella riserva di Grande Ronde, Oregon.

Dato che la schiavitù era parte della società degli indiani della Costa Nordovest, nonostante l'ostilità che soprattutto l'HBC provava per questa istituzione, essa penetrò nei forti della NWC e della HBC sul basso Columbia e sulla Costa Nordovest, prima perché all'inizio gli schiavi erano l'unica forma di lavoro indiano disponibile, poi tramite le mogli indiane. «Prima del decennio 1840 il lavoro schiavo era presente e a volte comune nei forti della HBC. Lo schiavo di un irochese accompagnò la spedizione del fiume Fraser di Fort Vancouver nel 1824 e gli schiavi furono importanti nelle brigate Snake e Southern» (Mackie 1997:303). La maggior parte degli irochesi del West si sposò con donne di tribù locali, fondando famiglie solo vagamente irochesi che, dopo un paio di generazioni, si confusero con la popolazione indiana della zona. «Nel mantenere una loro identità distinta, gli irochesi non furono molto diversi dai loro compagni *trapper*. Gli esotici irochesi prosperarono o fallirono nella caccia,

presero mogli dalle tribù locali e alla fine trovarono casa nei villaggi *métis* o nelle riserve indiane. Fu il loro ostinato spirito di indipendenza che creò un'immagine negativa monodimensionale. La loro ostinazione mostra come gli indiani o mezzo sangue dell'est, furono parte innegabile del processo pionieristico. Al di là delle dispute settarie tra cattolici e protestanti, l'azione più significativa degli irochesi fu di avvisare gli ospiti indiani della loro inevitabile disfatta culturale ed esproprio territoriale. Gli ultimi anelli spezzati dell'antica alleanza della *Covenant Chain* [la "catena del patto], che un tempo univa gli irochesi e le colonie inglesi arrugginiscono in tombe sconosciute e dimenticate» (Jackson 1996:31-32).

Note

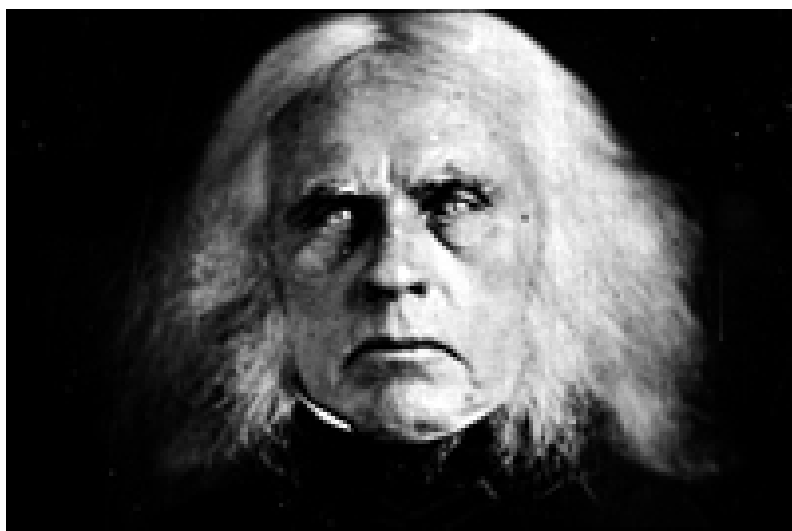
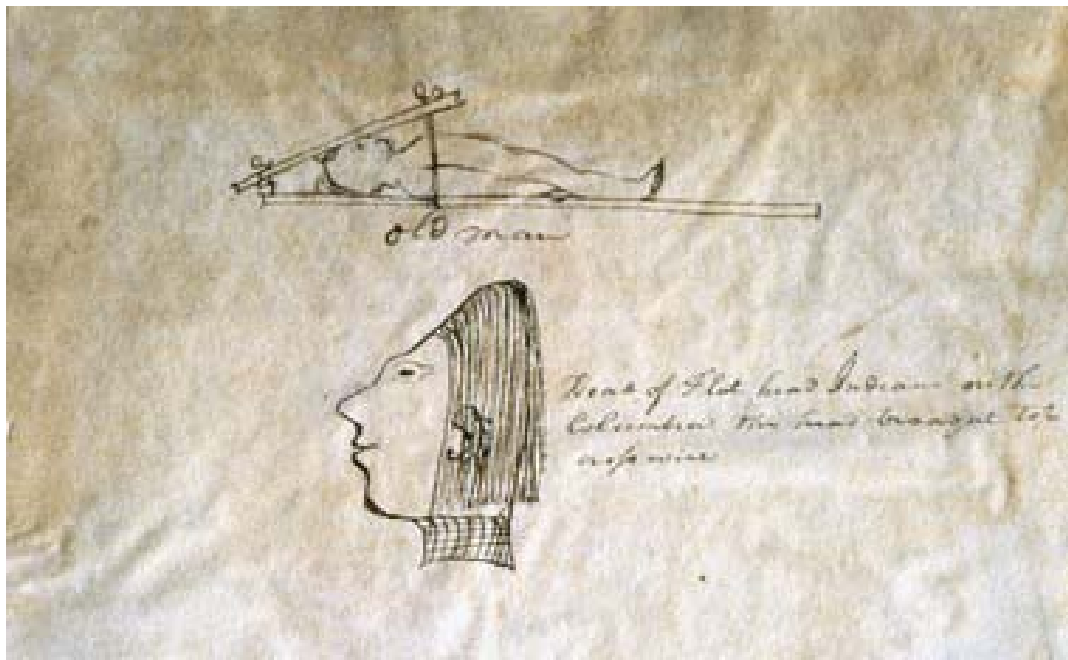
¹ Le cacce nello *Snake Country*, il bacino del fiume Snake, ebbero origine in quello che è ora lo stato di Washington, a Fort Vancouver ed erano negli attuali Oregon, Idaho e Wyoming. Cacciatori collegati con questa caccia andavano in zone degli attuali Arizona, Nevada e California. La *Snake Brigade*, sotto Peter Ogden dal 1823 al 1829, portò nel 1829-30 i suoi irochesi e canadesi in un viaggio straordinario attraverso lo Utah, l'Arizona, il Messico, la California e il Nevada, raggiungendo il Mare Vermiglio (Golfo di California) messicano. Il secondo gruppo che partiva da Fort Vancouver era noto come il *Southern Party* o *Bonaventura Expedition*, che scendeva attraverso l'Oregon e la California fino alla foce del fiume Sacramento, che prima si chiamava Bonaverntura.

Bibliografia essenziale

Frisch J. A., "Iroquois in the West", in *Handbook of North American Indians* vol. 15 Northeast, Smithsonian Institution, Washington, DC, 1978; Chittenden H. M., *The American Fur Trade of the Far West*, Lincoln, NE, 1986; Mackie R. S., *Trading Beyond the Mountains. The British Fur Trade on the Pacific 1793-1843*, Vancouver, 1997; Jackson J. C., *Children of the Fur Trade. Forgotten Métis of the Pacific Northwest*, Missoula, MT, 1995; Karamanski T. J., "The Iroquois and the Fur Trade of the Far West", in *The Beaver*, Spring 1982; Williams G., *The Hudson's Bay Company and the Fur Trade: 1670-1870*, ; Glover R., *David Thompson's Narrative, 1784-1812*, Toronto 1962; Krech S. III, *The Ecological Indian*, New York, NY, 1999.

Berretto irochese "Glengarry", creato su imitazione della bustina dei reggimenti scozzesi.





Sopra: Sistema per la deformazione del cranio presso i flathead. Disegno di Paul Kane.
 Al centro: Il Dr. John McLoughlin.
 Sotto: Fort Vancouver disegno di H. J. Warre nel 1845.



La porta del Pacifico

Fort Vancouver

Alla fine del Passaggio nordovest la porta verso le ricchezze dell'Estremo Oriente.

Theresa Langford

Quando fu fondato nel 1825, Fort Vancouver entrò a far parte di un'antica industria, un sistema di scambio di merci contro pellicce praticato almeno da quando i vichinghi attraversarono l'Atlantico circa mille anni fa. Per centinaia di anni le pellicce erano apprezzate come aggiunte isolanti agli abiti o come coperte da letto. In seguito, i mercati europei compresero il potenziale della soffice peluria alla base della pelliccia del castoro, che dava alcuni dei migliori feltri per la manifattura dei "cappelli di castoro", cappelli da uomo durevoli che diventarono un articolo costoso e desiderato. Questi copricapi erano così popolari che, per l'inizio del XVII secolo, erano diventati un'eredità di famiglia trasmessa ai figli. La domanda di pelli di castoro aumentò a livello esponenziale per molti decenni e costrinse le compagnie delle pellicce a espandere continuamente i propri territori. Quello che era iniziato e fiorito nelle porzioni orientali del Canada alla fine si trasferì a ovest, coprendo la maggior parte della porzione settentrionale del continente: una distesa enorme, dalla costa intorno alla Baia di Hudson nello Scudo Canadese, attraverso il bacino Athabasca, oltre le Montagne

Rocciose, per finire verticalmente lungo la Costa del Pacifico. Questo territorio forniva il freddo invernale che sviluppava le folte pellicce degli animali e le vie d'acqua che servivano sia come habitat agli animali che da vie da trasporto per i cacciatori con le trappole (*trappers*). L'Hudson's Bay Company (HBC) era una compagnia delle pellicce con base a Londra, cui era stata concessa nel 1670 una licenza (*charter*) reale che riconosceva diritti di caccia esclusivi su tutte le terre i cui fiumi sfociavano nella Baia di Hudson. Il suo quartier generale nordamericano era situato a York Factory, sulle rive della medesima baia e questa collocazione accoppiata con il suo monopolio soffocante diede all'impresa un successo relativamente sicuro. Nel 1821 la HBC fu obbligata a unirsi con la *North West Company* (NWC), la sua rivale più acerrima all'inizio di una competizione venatoria e commercializzazione autodistruttiva. Questa fusione produsse una forza quasi inarrestabile che nel giro di qualche anno favorì la diffusione della HBC fino alla Costa del Pacifico. Nel 1825, quando venne fondato Fort Vancouver, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti stavano ancora lottando per il controllo delle aree a ovest delle Montagne Rocciose.

La giurisdizione politica era incerta e l'HBC si era mossa velocemente per avvantaggiarsi delle terre potenzialmente ricche di pellicce rispetto la concorrenza americana, compresa la *Pacific Fur Company* di John Jacob Astor. Anche se entrambi i paesi mantenevano qui una presenza, la loro ambiguità a proposito della fine dell'occupazione congiunta del territorio rifletteva l'incertezza che provavano sulla possibilità di realizzarvi profitti. Questo status incerto doveva continuare per molti anni e minacciare qualsiasi piano a lungo termine dell'HBC sui propri forti nella zona. Quando il Dr. John McLoughlin (che doveva diventare il *Chief Factor* o capo di Fort Vancouver [l'equivalente del *bourgeois*, come lo chiamavano i franco canadesi, N.d.T.] giunse nel Nordovest del Pacifico, il suo quartier generale era situato a Fort George sulla foce del Columbia, legalmente un forte americano che, trovandosi sulla riva meridionale del Columbia, era un luogo su cui pesava una sovranità discutibile, in un clima politico in cui correva voce che il Columbia sarebbe diventato il confine meridionale del territorio britannico. Il primo compito di McLoughlin, come amministratore dell'area, fu di scegliere il sito, sul lato nord del

fiume, per un nuovo quartier generale.

Il quartier generale sovrintendeva l'immenso Dipartimento Columbia della HBC e controllava un'area di 70.000 miglia quadrate (1.800.000 kmq) che si stendeva dall'Alaska russa alla California messicana e dalle Montagne Rocciose fino all'Oceano Pacifico. I forti in quest'area erano difficili da raggiungere da entrambe le vie: navigando da Londra, doppiando Capo Horn, poi fino al Columbia via le isole Hawaii oppure con la brigata annuale per via di terra da York Factory che mescolava viaggi in canoa e racchette da neve o a cavallo, un viaggio di oltre 2000 miglia che prendeva tre mesi. Le due principali preoccupazioni nella scelta della località erano la facilità di navigazione e il potenziale agricolo. George Simpson, il Governatore delle operazioni nordamericane della Compagnia, da tempo appoggiava un programma agricolo che aumentasse l'autosufficienza dei forti e diminuisse il costo delle importazioni alimentari e articoli connessi.

La nuova località era situata sulla riva settentrionale del Columbia, leggermente a monte della foce del fiume Willamette sulla riva opposta. Il forte stesso, dopo quattro difficili anni iniziali su una zona elevata, fu costruito su una pianura con facile accesso all'acqua, ma fuori dalle golene alluvionali. L'area circostante si componeva di ampi tratti di prateria e boschi, che salivano fino a dense foreste di abeti ed era nota come Jolie Prairie o Belle Vue Point per via della sua grande bellezza naturale. I superiori di McLoughlin erano molto compiaciuti della scelta, non solo per la colloca-

zione, ma soprattutto per i suoi ricchi pascoli e il clima mite. L'*Hudson's Bay Company*, facendo tesoro della sua esperienza nel Canada orientale, voleva creare e mantenere un monopolio, superando la concorrenza prima che questa avesse piantato una base tanto salda da danneggiare le riserve finanziarie della Compagnia. L'HBC fu accusata di praticare una politica di terra bruciata degli animali da pelliccia in molte aree del suo territorio, soprattutto intorno al fiume Snake; i suoi *trapper* avevano istruzioni di prendere più animali da pelliccia possibile, ignorando le pratiche di sostenibilità conservativa che erano obbligatorie altrove, allo scopo di non lasciare animali per le compagnie americane che cacciavano nella stessa area. Quando le navi americane erano nelle vicinanze, furono usate molte pratiche commerciali creative per mantenere lo status di preferenza con gli indiani che portavano pellicce da commerciare. Questo progetto molto ambizioso di battere tutta la concorrenza mandandola fuori mercato, fece istituire alla Compagnia un'immensa rete per tutta la regione, che alla fine utilizzava due dozzine di forti commerciali, sei navi e circa 600 impiegati maschi

durante l'alta stagione. Fort Vancouver era il quartier generale amministrativo e il deposito principale di rifornimenti dell'intero sistema e anche il punto di raccolta delle pellicce da spedire a Londra. Fort Vancouver crebbe fino a diventare un centro di intensa attività e influenza. Ogni anno due navi di rifornimenti (o più spesso una) arrivavano trasportando merci inglesi da commerciare e per uso interno e articoli e materie prime dalle Hawaii come il corallo per la malta. Ogni estate, dopo il freddo inverno trascorso nella caccia con le trappole, entrava un'enorme quantità di pellicce, sia portate dalle brigate organizzate di dipendenti della HBC, che da *trapper* indipendenti europei o indiani. Mentre crescevano sia il desiderio che le possibilità di una maggiore autosufficienza, aumentavano anche le sue industrie e le sue pratiche. La fattoria si espanse fino a coprire quasi 30 miglia lungo il fiume Columbia e 10 miglia a nord del fiume e comprendeva pascoli, coltivazioni su larga scala, giardini ornamentali e frutteti e impiegava più personale che qualsiasi altra attività del forte. Segherie, mulini e laboratori caseari lavoravano sia per il consumo del forte e dei posti sussidiari che per produrre un surplus da vendere alle Hawaii e per rifornire la Compagnia

Russo-americana [dello impero russo zarista, N.d.T.]. Al forte fiorirono molti mestieri, tra cui il fabbro, il carpentiere, il bottaio e il fornaio, che ingrandirono lo spazio fisico del forte mentre producevano gli articoli per rifornire il consumo interno. Sulle rive del Columbia si sviluppò un complesso rivierasco, direttamente a sud del villag-



gio dei dipendenti del forte; qui sorgevano un cantiere navale, un magazzino per il salmone, concerie e un ospedale costruito durante il picco di un'epidemia di malaria. A tutto ciò si aggiunsero una chiesa separata ed edifici scolastici, quando il posto divenne una presenza stabile. Storicamente il commercio delle pellicce, come industria, offriva delle opportunità a un'ampia gamma di persone con vari gradi di dipendenza dalle compagnie organizzate. L'attrattiva economica poteva essere grande, ma il commercio forniva anche una via per quelli che desideravano allontanarsi da casa, sia per amore dell'avventura – il commercio delle pellicce poteva rappresentare una brillante occupazione per quelli che non ne facevano parte e questa vita avventurosa attirava molti insospettabili giovanotti – sia per sfuggire ai guai, in genere debiti non pagati. Qualche volta varie generazioni di famiglie si univano a questo commercio, dato che le occasioni di trovare un lavoro erano limitate per chi nasceva in una terra di posti di frontiera e comunicazioni sporadiche. Alcuni dei funzionari della *Hudson's Bay Company* erano inglesi o scozzesi, ma i britannici erano in realtà una minoranza nella maggior parte dei forti delle pellicce, come lo erano in generale gli europei. La maggioranza dei funzionari e dei dipendenti provenivano dalle terre del Lower Canada, una regione che grosso modo corrisponde al moderno Quebec. I *trapper* che venivano da questa zona, di origine francese e talvolta scozzese, erano noti come *voyageurs*, uomini bassi e muscolosi, considerati di taglia ideale per le lunghe ore in canoa o sui *portage*, quando le canoe erano trasportate sulla schiena tra due corsi d'acqua. Spina dorsale alla lettera del commercio delle pellicce, questi *voyageurs* rappresentavano una presenza molto visibile sia nelle brigate in giro per il paese che nei



Fort Vancouver, interno con i libri mastri.

A p. 44: Fort Vancouver, ormai abbandonato, nel 1856. A sinistra si nota il nuovo forte dell'esercito americano con la bandiera a stelle e strisce.

forti quando tornavano per il raduno annuale. La loro occupazione non era confortevole e si diceva che l'aspetto rude ne riflettesse lo stile di vita, ma spesso dichiaravano apertamente di amarlo. Avevano i propri costumi e un codice d'onore al di sopra e al di là delle aspettative della Compagnia, che erano rinforzati dal cameratismo. Riconoscibili dalle fusciasche colorate tessute a mano e dall'inesauribile repertorio di *chansons*, canzoni di voga, per mantenere il ritmo e aiutare a passare il tempo, i *voyageurs* formavano il forte sistema di trasporto delle compagnie, che trasferivano personale e merci attraverso il continente. La politica della Compagnia riguardante gli indiani variò per molti anni; la HBC aveva capito fin dall'inizio che rapporti buoni e pacifici con gli indiani erano necessari per mantenere reti commerciali sicure e di successo e aveva tentato di praticare il più possibile pratiche commerciali oneste e la minima interferenza negli affari tribali. Una questione più delicata era quella dell'alleanza tra europei e indigeni, cosa che divenne più frequente con l'au-

mento dei forti e del territorio coperto. L'opinione ufficiale della HBC restò a lungo divisa dopo che le alleanze erano diventate una politica standard su campo e ciò si rifletteva nelle politiche contraddittorie, sia ufficioso che ufficiali. Quando la HBC comprese i benefici ai dipendenti che procuravano le mogli indiane, cominciò ad appoggiare la pratica del matrimonio *à la façon du pays*, secondo gli usi del paese, ma per molti anni ebbe come politica l'invio nel Canada orientale dei dipendenti che andavano in pensione, per impedire insediamenti che potessero contrastare con la fornitura di pellicce. Il risultato complessivo fu che la maggior parte degli impiegati, sia funzionari che membri dei ranghi inferiori, prendevano mogli che erano del tutto o in parte indiane, con vari gradi di impegno. Qualcuno prendeva molte mogli o tentava di abbandonare la famiglia quando lasciava il commercio e se ne andava a est; la Compagnia spesso costringeva a rispettare gli obblighi del matrimonio ed esigeva che i dipendenti che andavano in pensione provvedessero economicamente alle proprie famiglie. Altri formavano unioni fedeli

Una canoa chinook

che duravano per tutta la vita, che sopravvivevano ai trasferimenti e al pensionamento dalla HBC; dopo che la Compagnia allentò le misure di trasferimento forzato dei suoi impiegati nell'Est, diventò molto comune che una coppia si stabilisse in aree adatte vicino ai forti o alle riserve indiane.

Le donne indigene sembravano adattarsi allo stile di vita dei *voyageurs* più delle donne britanniche e, oltre a fornire compagnia, portavano con sé insostituibili abilità e conoscenze che collaboravano ad assicurare la sopravvivenza dei loro mariti. Fornivano un'alleanza familiare con la propria tribù a favore del marito, un fatto da non sottovalutare nelle aree pericolose e frequentate dalla concorrenza su cui piazzavano le trappole. Mentre viaggiavano con la brigata, le mogli e i figli dei *voyageurs* pulivano e conciavano le pelli rimosse dalle trappole, riparavano abiti e mocassini, raccoglievano e cuocevano il cibo e, qualche volta, cacciavano e proteggevano l'accampamento con il moschetto del marito. Contribuivano al successo della brigata quanto gli stessi *voyageurs*. Le mogli indiane fornivano simili benefici domestici ed economici anche ai mariti ai livelli superiori della gerarchia o a quelli che stavano nei forti per altri lavori. Con l'aumento dei matrimoni di questo tipo si creò una cultura sincretistica nota come *métis*, una popolazione di origine mista che divenne una delle più numerose nel commercio delle pellicce. Alcuni dei figli di queste unioni si unirono alle tribù delle madri, altri seguirono l'occupazione del padre, diventando *voyageur*, *clerk* o altro funzionario giovane, oppure diventavano mogli di impiegati della Compagnia. Un luogo della grandezza di Fort Vancouver, che offriva non solo opportunità economiche nel commercio delle pellicce, ma anche nella sua necessità di manodopera, attraeva gente diversa



come nessun altro posto. Come in tutto il commercio delle pellicce in generale, i britannici erano una minoranza anche a Fort Vancouver, anche se qualcuno proveniva dall'Inghilterra, dalla Scozia, dall'Irlanda e dalle Isole Orcadi e Shetland. Talvolta giungevano da più lontano: in momenti diversi il forte ospitò un francese, un portoghese e tre marinai giapponesi naufragati che erano stati riscattati dagli indiani makah [che li avevano resi schiavi, N.d.T.]. Gran parte della popolazione di Fort Vancouver proveniva dal Canada e la lingua principale era il franco-canadese. Oltre alla popolazione locale chinook, attorno al forte si raggruppavano, per commerciare, trovare lavoro e sicurezza, rappresentanti di molte tribù indiane giunte attraverso le vie commerciali. Con il peggioramento delle epidemie di malaria, vennero per avere cure mediche e sicurezza di sepoltura. I registri di battesimi, matrimoni e funerali della chiesa cattolica, una delle fonti documentarie principali per interpretare la popolazione storica del forte, registra indiani delle seguenti tribù: cascades, clallam, klickitat, spokane, varie tribù californiane, cowlitz, mowatwos, tillamook, carrier, grande dalles, nisqually, tsnoomus, chandieres, irochesi, rogue, umpqua, chehalis, kalapuya, shasta, walla walla,

chinook, kholtl, snohomish. Oltre a questi gruppi, durante il decennio 1840 circa il 40% dei lavoratori del forte era hawaiano. Poiché le navi inglesi sostavano alle Isole Sandwich, ora Hawaii, per approvvigionarsi di cibo, acqua e merci come rum e corallo, ai nativi erano offerti (talvolta erano costretti) contratti a breve termine rinnovabili con la HBC; montavano a bordo (in effetti, si guadagnarono una reputazione di abili marinai perché, contrariamente alla maggior parte dei marinai dell'epoca, sapevano nuotare) e si univano alla forza lavoro di Fort Vancouver. Il villaggio dei dipendenti del forte, proprio a sudovest del forte vero e proprio recintato da una palizzata, divenne noto come Villaggio Kanaka proprio a causa del gran numero di hawaiani che vi risiedevano, anche se vi abitavano tutti i diversi impiegati della HBC. Le lingue comuni erano il francese del Canada e il gergo chinook, una lingua franca commerciale basata sul chinook, ma che incorporava elementi di inglese, francese e hawaiano. Quando il forte cominciò ad avviarsi l'inglese era usato di rado, con i missionari in visita o i superstiti delle avventure commerciali americane fallite. La HBC, fin dal suo inizio, aveva appoggiato l'esistenza di una forza

lavoro diversificata, nella convinzione che, tra l'altro, la mancanza di una lingua comune, avrebbe impedito l'ammutinamento o richieste organizzate. Fosse vero oppure no, negli anni seguenti, mentre la forza lavoro si diversificava sempre più a causa dei matrimoni misti e si diffondeva l'uso della lingua franca, rimasero le sfide che provocavano l'amministrazione di tali gruppi nella regione e il mantenimento della pace tra loro. Il Dr. John McLoughlin, il *Chief Factor* [bourgeois] di Fort Vancouver e in pratica il capo dell'intero Dipartimento Columbia, governò su questo conglomerato di gente per quasi vent'anni. Il suo stile di amministrazione era giusto e fermo, ma talvolta propenso a scoppi di rabbia quando era provocato. Il sistema dualistico della HBC era basato su questi principi: rispetta gli indiani, trattali onestamente e non fare alcuno sforzo per cambiare la loro cultura e modo di vita, ma rispondi con la forza se danneggiano le cose o le persone della Compagnia.

Anche se nella pratica questa politica sembra idealista, formò il fondamento sul quale la HBC entrava in nuovi territori e li occupava e su cui basava il trattamento dei propri partner commerciali. D'altro canto, ci si aspettava che gli impiegati avessero un comportamento integerrimo ed essi erano trattati secondo il loro rango all'interno della HBC. Fort Vancouver, come la maggioranza degli altri forti delle pellicce, era caratterizzato da un rigido sistema di classi, separate sia spazialmente che socialmente. Le etnie non europee si trovavano, per lo più, nei ranghi inferiori sia per prestigio che per salario e vivevano nel villaggio dei dipendenti. I britannici o i canadesi, di solito con le mogli métis, occupavano la posizione di funzionari con salari molto superiori e vivevano all'interno della palizzata del forte con mag-

giori comfort e beni materiali. Comunque, bisogna aggiungere il fatto che il sistema classista, almeno per i non lavoratori generici (un gruppo che comprende i ranghi superiori, come il *Chief Factor* o il *Chief Trader* e i ranghi inferiori come il *clerk* o l'apprendista *clerk*) nel commercio delle pellicce, era più fluido dei sistemi classisti europei o anche del Nordamerica orientale. Il commercio delle pellicce offriva occasioni di avanzamento sociale a una gran varietà di uomini e, in secondo luogo, alle loro mogli, basato più sull'etica del lavoro e le capacità applicate che sull'etnicità.

Il sistema di Fort Vancouver, che comprendeva non solo gli impiegati e i commercianti indipendenti, ma anche la popolazione circostante di gruppi indiani, andò avanti in modo relativamente stabile per quasi tutto il periodo di amministrazione della HBC. Come detto prima, all'inizio veniva permesso nella zona un insediamento minimo europeo e la politica di McLoughlin, in assenza di un governo formale, era legalmente vincolante per i sudditi britannici. La sfida al monopolio della Compagnia, sia economico che sul territorio, giunse da un lato inaspettato: i coloni americani, non i mercanti di pellicce. Anche se i "bostoniani"

[così gli indiani chiamavano gli americani perché i primi a giungere in zona erano stati mercanti di Boston, N.d.T.] avevano avuto un successo solo nominale nel commercio delle pellicce all'interno del Dipartimento Columbia, erano tornati negli Stati Uniti con descrizioni allettanti delle regioni a ovest delle Montagne Rocciose, specialmente le ricche terre agricole della Willamette Valley. L'immigrazione americana, infiammata infine dalle emozioni del Destino Manifesto, cominciò come un rigagnolo che crebbe in maniera esponenziale ogni anno mentre si spargeva la voce delle possibilità offerte e delle nuove strade che si aprivano. Dato che la questione del possesso legale del territorio non era ancora stato deciso, McLoughlin e la HBC non potevano legalmente fermare l'afflusso di immigrati e, poiché Fort Vancouver era il terminal originario della Pista dell'Oregon, gli immigrati giungevano al forte di solito in stato di grande necessità di rifornimenti. McLoughlin, agendo come rappresentante della Compagnia, ma lontano di molti mesi dalle istruzioni dei suoi superiori, aveva di fronte un dilemma economico e morale: per amore del commercio delle pellicce non poteva incoraggiare la colonizzazione americana, né pensava di



Fort Victoria nel dipinto di Paul Kane
"Ritorno da una spedizione di guerra".

poter rifiutare agli immigrati aiuto sotto forma di cibo, medicine e altri beni di prima necessità. Allo stesso tempo, McLoughlin intravide una possibilità di salvare il monopolio della sua Compagnia, portando cioè i coloni dentro il commercio, acquistando i loro raccolti e i prodotti dell'allevamento e rifornendoli di merci. Il risultato fu un compromesso in cui McLoughlin aiutò materialmente i coloni, spesso fidandosi di un credito incerto, mentre si sforzava di mantenere l'influenza e il controllo che la HBC aveva goduto in precedenza. I coloni risposero in un similmente modo confuso: molti lodarono il suo aiuto e la moralità personale, altri sparsero voci senza fondamento sulle tattiche anti immigrazione di McLoughlin. Qualsiasi fosse la loro reazione rispetto McLoughlin come persona, tutti volevano far diminuire il potere della HBC, se non farlo finire del tutto e Fort Vancouver era il simbolo principale della continua presenza britannica.

Nel 1846 la questione territoriale venne alla fine sistemata dai governi di Gran Bretagna e Stati Uniti, collocando il confine al 49° parallelo, ma lasciando lo Stretto Juan de Fuca, il Puget Sound e il fiume Columbia liberamente accessibili a entrambi i paesi. I sudditi britannici potevano man-

tenere i diritti territoriali precedenti, importantissimi per i coloni franco canadesi della Willamette Valley e per lo stesso McLoughlin, che reclamava la città di Oregon City, comprese quelle terre reclamate dalla *Puget's Sound Agricultural Company*, una sussidiaria della HBC che contribuiva alle forniture per contratto della Compagnia Russo-americana. Comunque, le cose non erano così certe come sembrava dal trattato sul confine. Nel 1849 l'esercito americano stabilì il posto delle Caserme Columbia (poi Vancouver), proprio sul pendio sopra Fort Vancouver. Con il declino del commercio del forte, gli immigrati americani aumentarono fino a superare i coloni franco canadesi nella Willamette Valley e il potere politico britannico svanì con la creazione di un Governo Provvisorio dell'Oregon Country, mentre l'esercito prendeva in affitto gli edifici e i magazzini del Villaggio Kanaka



Donna siletz

della HBC. Nel 1860 la HBC, che aveva trasferito il suo quartier generale a Fort Victoria [poi Victoria, capitale della Columbia Britannica nell'isola di Vancouver, di fronte alla città di Vancouver, N.d.T.], decise di abbandonare Fort Vancouver e la presenza della *Hudson's Bay Company* si trasferì a nord. L'intensa influenza di Fort Vancouver sulla storia e sulla popolazione della regione si riflette nel suo status come sito storico nazionale. Lo staff oggi a 175 anni dalla fondazione ha il compito di condividere la storia e l'eredità dei suoi popoli.

Traduzione gentilmente concessa dall'autrice per il Fort Vancouver National Historic Site del National Park Service.



Costumi della Costa Nordovest di Paul Kane.

Pianure centrali

La reggia del governatore

Un pezzo di storia canadese: il Lower Fort Garry.

Micol Brazzabeni

È intorno al 1550 che inizia il commercio di pellicce con le tribù indiane della costa orientale. Le stazioni per il commercio delle pellicce furono un'importante modalità per gli europei, coinvolti in prima persona nel commercio delle pellicce con gli indiani, per stabilirsi sul territorio, a partire dal 1600 fino al 1850, quando il commercio di pellicce tradizionale declinò e iniziò la sua "rivoluzione industriale". La *Hudson's Bay Company* (HBC) cominciò a operare nel 1670 e pose il suo quartier generale americano a York Factory, sulla Baia di Hudson, anche se la competizione con l'altra grande Compagnia, la *North West Company*, spinse la HBC a estendere le postazioni anche nell'interno della regione.

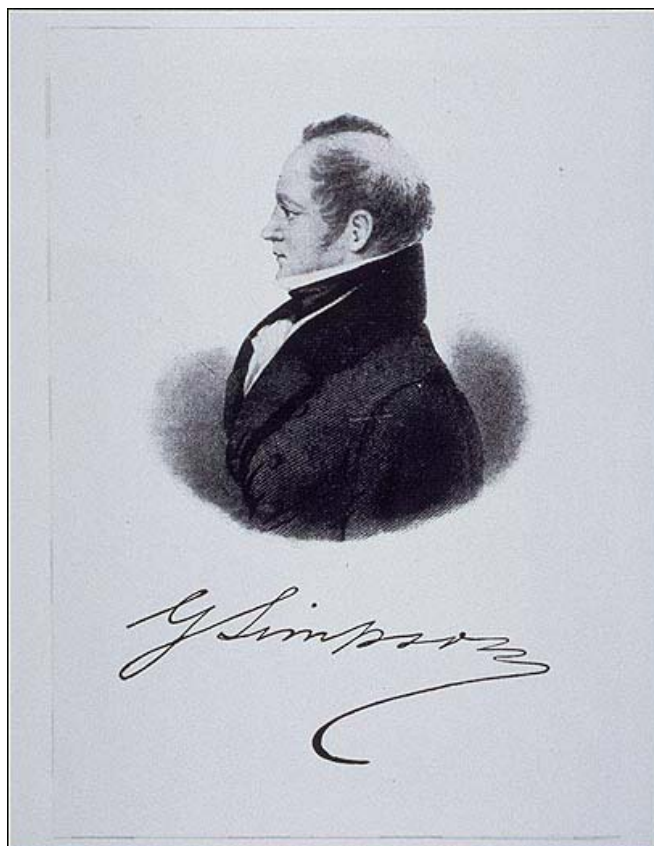
La HBC estese lentamente il suo dominio su una vasta zona dell'America del Nord conosciuta con il nome di Rupert's Land (Terra di Rupert dal nome del principe Rupert, uno dei fondatori e primo direttore).

Inizialmente esisteva Fort Garry, l'originale, così chiamato in onore di Nicholas Garry, un importante direttore della HBC, che assistette alla fusione tra HBC e *North West Company* nel 1821. Il forte, costruito in legno nel 1822 alla biforcazione dei due fiumi Red e Assiniboine, fu

distrutto dopo l'alluvione del 1826 e il Governatore George Simpson, con l'appoggio della HBC, per ragioni politiche e strategiche, (in particolare il governatore era ansioso di fissarsi nella zona per affermare la propria autorità presso la comunità del Red River) decise di ricostruire il forte in pietra, vicino a Selkirk, Manitoba. Lo spostamento però non fu una scelta felice, in quanto in realtà il centro fecondo del commercio di pellicce era proprio nei pressi delle Forks, la biforcazione dei due fiumi, dove appunto nel 1835 la HBC decise di ricostruire Upper Fort Garry. In quella zona tra il 1737 e il 1821 erano esistiti altri forti di legno situati proprio alla congiuntura tra i due fiumi: vecchi forti franco-canadesi, forti costruiti dai

Peddlers, i commercianti indipendenti e dai loro successori della *North West Company*. Erano i forti conosciuti con i nomi di Fort Rouge (risalente al 1736 circa), Fort Gibraltar (1806 circa), Fort Douglas (1815 circa).

La costruzione di Lower Fort Garry iniziava nel 1831, fu completata nel 1839; questo forte è l'unico ad essere



George Simpson,
governatore di Rupert's
Land.

stato costruito di pietra ed è anche l'unico forte del Nord America ad essere rimasto intatto. Il forte si trova vicino alle rapide St. Andrew, dove molte famiglie di cacciatori e mercanti di pellicce si erano stabilite e fu proprio qui che il Governatore decise di costruire quello che è stato definito "a good solid comfortable establishment" (un buon stabilimento, solido e confortevole). Venne fatto venire da York Fctory un capomastro, Pierre la Blanc, che doveva morire tragicamente annegato con i suoi tre bambini sul fiume Columbia, al di là delle Montagne Rocciose, qualche tempo dopo. Con grande spesa la Blanc costruì la *Big House*, casa padronale con annesso edificio amministrativo che doveva ospitare Simpson e la giovanissima moglie Frances. Per lei, diciottenne inglese figlia di un ricco mercante di Londra, Simpson pareva aver abbandonato le numerosissime mogli indiane e in suo onore era stato chiamato Fort Frances, il vecchio Fort Pierre, fondato dai francesi sul Rainy River in Ontario e passato poi alla HBC insieme ai forti della *North West Company*. Il Governatore non vi doveva abitare a lungo, perché dopo la morte del bambino avuto da Frances, la giovane non ne poté più della frontiera e preferì tornare in Inghilterra e infine stabilirsi a Lachine, vicino a Montreal, la cui società era più all'altezza delle sue aspettative sociali. Non che Frances avesse tutti i torti: infatti il matrimonio non l'aveva certo entusiasmata, e durante il viaggio verso Fort Garry in canoa aveva assistito a episodi poco rassicuranti. Nel suo diario raccontava come una volta uno scherzo tra rematori fosse degenerato in rissa a pagaiate, mentre filavano sul fiume in canoa. "Mr. Simpson dormiva in quel momento, ma il rumore lo svegliò e gli mise addosso quasi altrettanta passione combattiva, egli menò

Magazzino e bandiera della Hudson's Bay Company.
A p. 61: Il deposito delle pellicce a Lower Ft. Garry.

una pioggia di colpi con una pagaia a portata di mano e portò a un'immediata cessazione delle ostilità" (Gillmor-Turgeon 2000:214). Anche se il paesaggio era splendido, la società locale la respinse, per colpa del marito, che aveva abbandonato senza sostegno economico le sue mogli e i figli métis. Simpson aveva pensato in modo strategico a proposito della collocazione di Lower Fort Garry: le brigate dei rifornimenti dirette a nord avrebbero avuto un trampolino che avrebbe risparmiato loro un po' di strada. Ogni primavera le barche York piene di mercanzie e rifornimenti cominciavano il loro tortuoso viaggio fino a Lac La Loche e Methye Portage. Là la Brigata del Red River incontrava quella del Nord dei distretti Atabasca e Mackenzie, poi si dirigeva verso York Factory sulla Baia di Hudson, attraverso oltre trenta *portage* (trasporto a spalla delle barche) sul fiume Hayes. Qui ritirava le merci arrivate da Londra e tornava indietro, depositandone una parte a Norway House e poi riprendendo il Red River prima che sopraggiungesse l'inverno. Tuttavia, nonostante i vantaggi che dava alle brigate, lo spostamento del forte da The Forks era impopolare, perché ci voleva almeno un giorno per raggiungere Lower Fort Garry e tutto il grosso del

traffico si svolgeva alla confluenza dell'Assiniboin e del Red River. Così nel 1836 venne ricostruito il forte a The Forks, chiamato Upper Fort Garry, che nel 1853 venne addirittura ampliato per far fronte all'aumento degli affari. Il traffico tra il Lower e l'Upper Fort Garry era considerevole e i carri trainati dai buoi dalle alte sponde tipici dei métis del Red River procedevano fianco a fianco, anziché in fila singola per evitare il formarsi di solchi troppo profondi nella strada ampia circa tre metri e mezzo. Mentre Winnipeg si sviluppava attorno a Upper Fort Garry, che restò soffocato da suo stesso successo e infine quasi del tutto demolito (resta solo il North Gate), la strada sterrata nota come Garry Street tra i due forti sarebbe diventata, asfaltata, Main Street, che conserva l'ampiezza originale. Contrariamente a quanto si crede, Lower Fort Garry era noto non per il suo ruolo nella raccolta delle pellicce, anche se in parte ne raccoglieva, ma come uno dei principali centri di rifornimenti agricoli e industriali che dava carburante al commercio delle pellicce. Le pellicce provenivano dai distretti vicini e qui erano imballate di nuovo per essere spedite in Inghilterra via Norway House e York Factory, ma il grosso del commercio avveniva con i



prodotti locali. La gran parte della popolazione della zona era composta da métis e indiani e molti cree e saulsteaux ojibwa della parrocchia di St. Peter's portavano al forte i loro articoli in cuoio, raccolti e pesce secco. Rappresentavano la forza lavoro di basso livello del forte, semipermanente o temporanea, lavorando come braccianti nei campi della Compagnia ai tempi della semina e del raccolto, come operai nella fabbrica del pesce o come rematori e facchini, domestiche e tessitrici, partecipi di una cosiddetta "economia informale". All'inizio del decennio 1840 Lower Fort Garry costruì un certo numero di edifici industriali, tra cui un mulino, una segheria, una birreria, una distilleria, una bottega di fabbro e forni per laterizi. La collocazione strategica del forte per il trasporto fluviale era integrale a queste attività e per un certo periodo Lower Fort Garry diventò uno dei più importanti luoghi di trasbordo delle merci della HBC e uno dei migliori esempi di architettura del commercio delle pellicce, con edifici in legno e pietra e due stili principali, il cosiddetto *colombage pierroté* e il *Red River frame construction*, che rappresentano le due anime, quella francese e quella inglese, del commercio delle pellicce canadese.

I liberi mercanti diventarono gradualmente un problema per il monopolio della HBC e nel 1846, per tenere a bada eventuali disordini fomentati dal risentimento covato da questi commercianti, e per tenere a bada possibili difficoltà provocate dai vari avventurieri americani sulla controversa frontiera del cosiddetto Oregon (un vasto territorio che comprendeva gli attuali stati americani di Oregon e Washington, la provincia canadese di Columbia Britannica e le province delle Praterie), la HBC fece arrivare dall'Inghilterra il *Royal Warwickshire Regiment*, Sesto di Fanteria, con 150 uomini, che non spararono un colpo, ma in compenso diedero vita a un buon indotto, così quando i soldati se ne andarono nel 1848 molti ne furono dispiaciuti. Nel 1849, comunque, i liberi mercanti ottennero una storica vittoria legale, rompendo il monopolio della HBC e aprendo la strada alla



cessione di Rupert's Land. Nel 1869 il Dominion del Canada acquistò Rupert's Land, che comprendeva porzioni del Quebec, dell'Ontario, Nunavut e la maggior parte delle Province delle Praterie, senza consultare gli abitanti, e l'aprì alla colonizzazione.

La prospettiva di un'invasione di coloni anglofoni protestanti allarmò i métis, una popolazione nuova, frutto delle unioni tra impiegati delle compagnie delle pellicce e indiani, che parlava un dialetto derivato dal francese, con parole cree e ojibwa, di religione cattolica, che al contrario degli indiani, non poteva vantare nessun diritto sulle terre occupate. I métis trovarono il loro leader in Louis Riel, che diede vita alla cosiddetta Resistenza del Red River, scacciando gli agrimensori governativi dal terreno di suo cugino e occupando il 2 novembre 1869 Fort Garry, all'epoca il centro amministrativo della regione, dove compilò la Lista dei Diritti in quattordici punti, tra cui il diritto alla terra, alla lingua francese e alla religione cattolica. Il 10 dicembre Riel proclamava la fine del controllo della Compagnia della Baia di Hudson sulla regione del Red River e la nascita di un governo provvisorio. Tuttavia l'esecuzione di un colono protestante appar-

tenente all'ordine d'Orange proprio a Fort Garry segnò l'inizio della rovina della prima ribellione di Riel e dei suoi métis.

Il 3 agosto 1871 Lower Fort Garry, chiamato il Forte di Pietra dagli indiani locali, vide la firma dei primi due dei cosiddetti dieci trattati numerati, con cui il governo canadese cercava di risolvere i diritti territoriali indigeni nel Canada occidentale, tramite l'antico e onorato metodo del trattato con gli indiani. Così il Trattato n. 1 con gli ojibwa e gli swampy cree e il Trattato n. 2 con i cree del Lago Manitoba dovevano liberare il territorio dei diritti che gli indiani avevano su di esso, ma le differenze culturali provocarono differenti interpretazioni e divergenze che perdurano ancora oggi. Infatti, gli indiani consideravano la tradizione orale più importante, mentre i canadesi di origine europea davano il primato alla legge scritta e consideravano il passaggio di proprietà definitivo, mentre gli indiani credevano di aver ceduto solo il diritto di coltivare la terra.

Verso la fine del 1870, invece il forte svolse altre funzioni istituzionali, come il governo federale aveva richiesto: divenne, infatti, un carcere comune per rei in attesa di giudizio, una prigione provinciale, un penitenziario

Lower Ft. Garry: Indian Shop.

A p. 53: Lower Ft. Garry, l'edificio del bourgeois visto dall'Indian Shop.

federale, una prigione militare ed infine un asilo per malati mentali (nel 1884), questo anche per risolvere il problema per cui –come denunciava Bedson, l'amministratore della prigione- molti di quelli che venivano definiti "pazzi" erano rinchiusi nelle prigioni per mancanza di alternative. Dopo il 1890 il Lower Fort riacquistò quell'atmosfera "intellettuale" che sembrava avesse regnato negli anni più fecondi del forte, quando cioè risiedevano nella Big House il Commissario della HBC, Clarence C. Chapman, e la sua famiglia, tra cui il figlio Hamilton B. Chapman, che negli anni intorno al 1890 fece della Big House la sua residenza estiva.

Subito dopo la chiusura del Forte come stazione commerciale, nel 1911 alcuni imprenditori di Winnipeg lo presero in affitto alla HBC per una quota annuale di \$1.00, allo scopo di riconvertire il luogo in un Motor Club, ristretto ai soci possessori di un'auto. La trasformazione del forte si verificò in concomitanza con la fine del primo conflitto mondiale, tanto che i soci del club svolsero molte attività ad esso ispirate, per esempio mettendo a disposizione automobili per il trasporto di artisti che intrattenessero nei loro ospedali i militari convalescenti.

La fine delle ostilità della Seconda Guerra Mondiale fece sì che i Direttori dell'HBC decidessero nel 1951 di donare al governo federale una pietra miliare, appartenente al forte, come "dono alla nazione", a rappresentare quel clima di prosperità e di presa di coscienza nazionale verso quel passato più prossimo. Il Motor Club, all'interno di questo clima, avrebbe dovuto chiudere e chiuse, infatti, nel 1962. Ma quali funzioni svolgeva invece il forte, almeno fino al 1846? Mentre, infatti, l'Upper Fort rappresentava la parte amministrativa della postazione commerciale, il Lower Fort svolgeva la funzione di produzione di manufatti e prodotti alimentari necessari per sostenere il commercio della Compagnia.



La struttura stessa del forte e gli edifici costruiti al suo interno erano abbastanza eloquenti riguardo le attività che al suo interno si svolgevano: esisteva il negozio e il magazzino per le pellicce; il deposito per i prodotti alimentari; la casa residenziale, chiamata anche la *Men's House*, che serviva come dimora per le coppie sposate di impiegati della Compagnia, nonostante la stessa ufficialmente scoraggiasse i matrimoni; il negozio del fabbro –distrutto da un'esplosione nel 1877- dove avveniva la fabbricazione e la riparazione di utensili e strumenti vari di metallo (fucili, trappole per animali, utensili per l'agricoltura). Il *Ross Cottage*, così come è chiamato adesso, è nato come una parte delle costruzioni industriali nella parte sud del forte. Fu abitato da personaggi importanti, giudici, governatori e ingegneri; il *Farm Manager Cottage*, fu costruito intorno al 1835 per impulso di James Fraser, un colono scozzese ed infine il negozio per la vendita al dettaglio, ultima realizzazione del forte, fu costruito nel 1873, dopo che il deposito alimentare era stato adibito a penitenziario provinciale e dopo che tutti i prodotti in esso immagazzinati erano stati stipati nel negozio e nel magazzino delle pellicce. Il forte necessitava quindi di un nuovo magazzino, che fu chiuso nel 1911

quando la HBC cessò i suoi commerci presso il Lower Fort Garry - smantellato poi nel 1924 per il deterioramento della struttura. La *Big House*, invece, fu il primo edificio ad essere stato costruito e vi risiedette per primo il governatore Simpson e la sua famiglia. Le attività commerciali di Lower Fort Garry coinvolgevano gli indiani insediati a nord e le nuove famiglie di coloni agricoltori del distretto rurale di St. Andrew; solo per rendere la dimensione delle attività commerciali, intorno alla metà del XIX secolo, circa due o tremila le persone erano direttamente o indirettamente coinvolte nei commerci e nei servizi offerti dal forte. Questo fino al 1830. Dopo questa data si può dire che Lower Fort Garry cominciò lentamente a perdere il suo primato nel commercio di manufatti europei: infatti, cominciarono ad arrivare manufatti dall'Oriente e dai territori canadesi orientali. Qual era comunque la tipologia di prodotto maggiormente venduto dalla HBC nel commercio con gli indiani? Si trattava di cappelli, sciarpe, coperte per quanto riguarda prodotti di sartoria; tabacco, in grande quantità, come testimoniato dai ritrovamenti archeologici di quel periodo (le pipe europee di ceramica dal lungo bocchino sostituirono le pipe di pietra indiane); ceramica per la cucina, differenti a seconda degli stili

artigianali, tra i quali ricordiamo quello cinese e quello *blue Italian*. Un'alta domanda riguardava anche i prodotti di metallo, come coltelli e pistole (o fucili), oltre ad altri utensili, come pentole, bricchi, aghi, accette, questo non solo per la loro utilità in quanto tali, ma anche per utilizzare il materiale metallico nella riconversione per oggetti nativi, come quelli per la lavorazione delle pelli. Inoltre nonostante fosse proibito vendere alcolici agli indiani, uno dei prodotti tipici scambiati era proprio il rum.

Il forte era dunque una struttura con un sufficiente grado di autonomia per la comunità residente: non solo erano presenti numerose industrie (forni, la fabbrica della birra, mulini per la macina del grano, un cantiere navale per la costruzione di barche York e battelli *sloop*), ma soprattutto campi coltivabili ai quali i residenti si dedicavano assiduamente.

Ma chi lavorava presso le strutture produttive del Lower Fort Garry? Soprattutto impiegati di origine europea che offrivano la loro manodopera annuale, insieme ad un numero elevato di lavoratori occasionali e stagionali (a seconda del periodo e delle attività da svolgere) presi dai dintorni, abitati per lo più da indiani, e privilegiando tra questi la manodopera femminile giornaliera. In realtà presso il forte esisteva una gerarchia di figure

professionali che andavano dalla più prestigiosa, i capi e i manager commerciali della Compagnia (*chief factor*, *chief trader*) ai funzionari salariati (*clerks*, *postmasters* e apprendisti *clerks* e *postmasters*), ai lavoratori dipendenti che svolgevano differenti mansioni (*servants*, *engagés voyageurs* ecc.), soprattutto di manovalanza: commercianti, magazzinieri, interpreti, trasportatori e operai.

All'interno di questa struttura lavorativa si inserivano però a lato le donne, mogli e figlie dei dipendenti del forte; anche qui veniva rispettata la gerarchia per cui alle mogli dei lavoratori veniva attribuito uno status più basso rispetto a quelle dei dirigenti; alle donne cosiddette di "sangue misto" veniva offerta la possibilità di istruirsi alla maniera occidentale, europea, per perdere ogni traccia di indianità ed essere così pronte a sposarsi con gli uomini del forte.

Nella lenta trasformazione verso cui si stavano avviando i gruppi indiani residenti nei pressi del Red River si scontrarono le varie chiese, quella cattolica, quella anglicana e varie denominazioni protestanti, soprattutto presbiteriani e metodisti; nel 1849 arrivò il vescovo David Anderson con la famiglia, che si stabilì presso la Big House. Già prima del suo arrivo il reverendo William Cockran aveva messo in atto un'opera di redenzione e

civilizzazione degli Indiani, non solo convertendoli al cristianesimo, ma anche all'agricoltura e allo stile di vita europeo. Il Vescovo Anderson promosse il programma della Società Missionaria della Chiesa per introdurre gli indiani e le persone di sangue misto alla vita da catechisti e da missionari, affinché diventassero anch'essi ministri della chiesa. Con l'arrivo delle chiese cominciò la discriminazione dei *métis* e le mogli indiane vennero sempre più ostracizzate con il passare del tempo, anche se i rapporti economici degli indiani con il forte continuarono.

Che cosa è oggi Lower Fort Garry? A partire dagli anni '60 il forte, che lentamente si stava sgretolando sotto il peso del tempo, divenne uno dei principali siti di ricerche archeologiche e storiche: l'archeologo William J. Mayer-Oakes dell'Università di Manitoba e lo storico James V. Chism intrapresero, infatti, i primi studi in loco, dove pochi degli originari edifici erano rimasti intatti. Mura, bastioni e sei edifici originali erano le sopravvivenze del forte, rappresentate in una mappa del 1926, costruita dallo storico locale Robert Watson, incaricato dalla HBC.

Il forte ora è diventato un parco nazionale di interesse storico da preservare e da visitare, che ha coinvolto l'impiego di una struttura permanente di persone: amministratori, restauratori, ingegneri, progettisti, manager, ministri della chiesa, ragionieri, staff per l'accoglienza del pubblico, cuochi, guardie di sicurezza, animatori stagionali e altri impiegati. La novità del forte è che le visite guidate non sono un tuffo accademico nel passato, ma una "sperimentazione" guidata delle attività e dello stile di vita degli abitanti del forte nel decennio 1850, tra cui il *Red River Rendezvous* nella prima settimana di agosto, ora riproposto come evento annuale.

Bibliografia:

Mc Donald, G. *A Good Solid Comfortable Establishment: an Illustrate History of Lower Fort Garry*, Winnipeg, , 1992; Huck B., *Exploring the Fur Trade Routes of North America*, Winnipeg 2000; Gillmore D. - Turgeon P., *Canada, A People's History*, Toronto 2000.



Recensioni

Anthropology, History, and American Indians: Essays in Honor of William Curtis Sturtevant

Il volume a cura di William L. Merrill e Ives Goddard onora un grande studioso con un grande contributo alla conoscenza.

Sandra Busatta

Questa collezione di 31 saggi e una compilazione bibliografica curata da W. L. Merrill e I. Goddard intende onorare la quarantennale carriera di uno dei più importanti e influenti studiosi di antropologia nativa americana dal dopoguerra a oggi, William Curtis Sturtevant che, tra le altre cose, serve come curatore generale della collana *Handbook of North American Indians*, edita dalla Smithsonian Institution dal 1976, che Claude Lévi-Strauss ha definito “un’impresa monumentale ... uno strumento assolutamente indispensabile che si dovrebbe trovare sugli scaffali di tutte le biblioteche, pubbliche e private” (in *L’Homme*, 1979:77-79). Il volume di 357 pagine, abbellito da 86 figure in bianco e nero e a colori e 13 tavole, attraverso le sue sei sezioni ripercorre idealmente lo scopo della ricerca dello stesso Sturtevant a confermare l’ampiezza dei suoi interessi e orizzonti culturali e intellettuali e della sua influenza su quella antropologia nord americanistica che ha contribuito a forgiare come scienza adulta. Tutti insieme i saggi, scritti dai massimi studiosi in questo campo, che per vari motivi hanno interagito come studenti, colleghi, collaboratori di Sturtevant, suggeriscono le tematiche rilevanti degli ultimi cinquant’anni e i diversi approcci con cui sono state

affrontate. Visti in modo trasversale, rappresentano importanti riflessioni sulla storia dell’antropologia e i suoi rapporti con le altre discipline, in particolare la storia e le scienze naturali (Sturtevant è una delle figure di rilievo dell’etnostoria), sulla linguistica indiana, i legami tra dimensioni materiali e immateriali della cultura, l’etnoscienza e l’antropologia cognitiva, i sistemi mondo e l’antropologia alimentare, tutte tematiche esplorate da Sturtevant. La prima sezione del volume esamina lo sviluppo umano e intellettuale di Bill Sturtevant attraverso l’affettuosa ricostruzione (*Sibling Review*) della sorella minore, Harriet Sturtevant Shapiro e la sua carriera professionale attraverso il saggio (*William Curtis Sturtevant, Anthropologist*) e la compilazione bibliografica di Merrill. Attraverso le fotografie si può anche scoprire come una copia dello studioso messicano Covarrubias di un orso haida sia stata una delle fonte d’ispirazione di una carriera (curiosamente ha ispirato l’interesse iniziale anche di chi scrive).

La seconda sezione, che si intitola “Antropologi, Storici e Indiani americani”, ricostruisce la storia della ricerca storica e antropologica dei nativi americani attraverso i saggi di L. Nader (*Sleepwalking Through the History of Anthropology: Anthropologists on Home Ground*), C. M. Hinsley

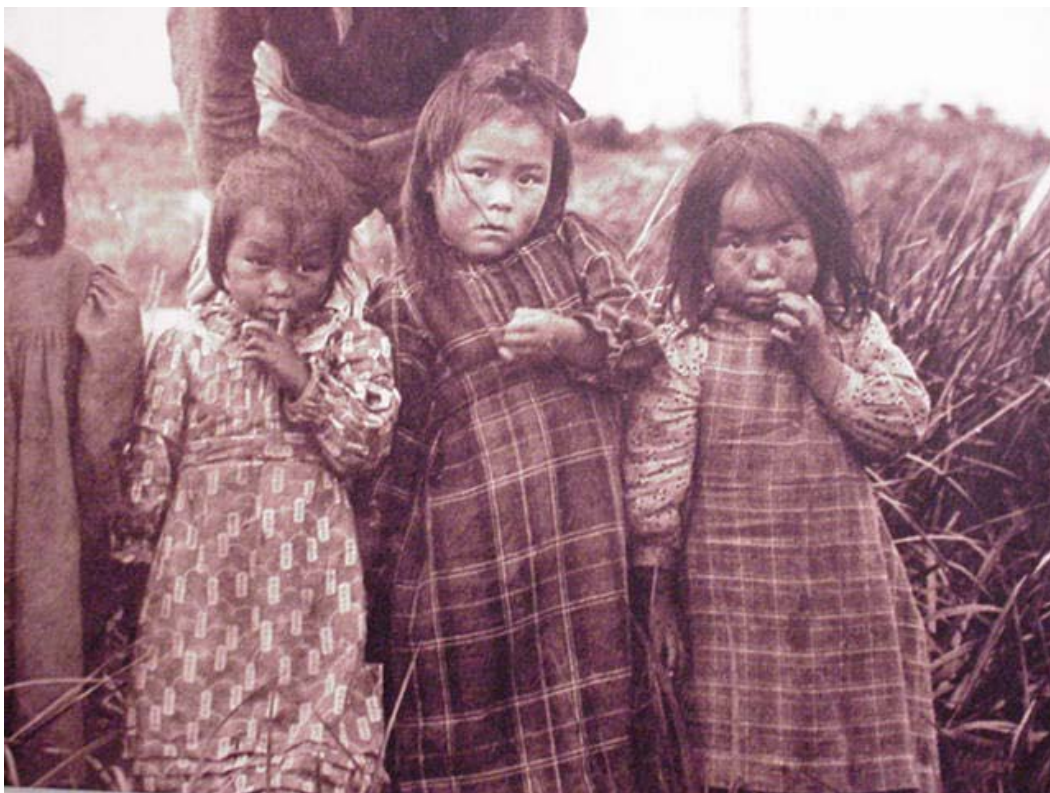
(*Charlatan, Scientist or Poet? Frank Hamilton Cushing’s Search for a Language of Experimental Knowledge*), R. J. DeMallie and D. Parks (*George A. Dorsey and the Development of Plains Indian Anthropology*), D. R. Snow (*American Indian Migrations: A Neglected Dimension in Paleodemography*), S. Krech III (*From Ethnohistory to Anthropological History*), B. G. Trigger (*Editing a Cambridge History in a Postmodern Context*), W. E. Washburn (*A Historian Among the Anthropologists*). La terza sezione, “Mondi Trasformati”, sviluppa le conseguenze del colonialismo europeo in Nordamerica e le risposte dei nativi ai cambiamenti provocati dal contatto con un universo interamente differente attraverso i saggi di J. T. Milanich (“*A Very Great Harvest of Souls*”: *Timucua Indians and The Impact of European Colonization*), K. J. Bragdon (*The Interstices of Literacy: Books and Writings and Their Use in Native American Southern New England*), W. S. Simmons (*From Manifest Destiny to the Melting Pot: The Life and Times of Charlotte Mitchell, Wampanoag*), J. Archambault (*Indian Imagery and the Development of Tourism in the Southwest*), A. L. Kaepler (*Hawaiian Art: From Sacred Symbol to Tourist Icon to Ethnic Identity Marker*), J. Campisi (*The Neets’aii Gwich’in in the Twentieth Century*).

Bambine inuit.

La quarta sezione, "Antropologia in evoluzione", tratta lo sviluppo delle collezioni antropologiche e il contributo che hanno dato alla disciplina gli studiosi che hanno compiuto ricerca museale e d'archivio con i saggi di E. Tooker (*Classifying North American Indian Languages before 1850*), W. W. Fitzhugh (*Origins of Museum Anthropology at the Smithsonian Institution and Beyond*), J. MacLaren Walsh (*Collections as Currency*), I. Jacknis (*The Creation of Anthropological Archives: A California Case Study*), D. J. Meltzer (*Starring the Anthropologists in the American Men of Science*).

La quinta sezione, "Le collezioni nella ricerca antropologica", si focalizza sulle sfide che la ricerca museale e d'archivio può porre agli studiosi tramite i lavori di S. Price (*At the Cutting Edge: Patchwork and the Process of Artistic Innovation*), E. Carpenter (*European Motifs in Protohistoric Iroquois Art*), C. F. Feest (*Quilled Knife Cases from Northeastern North America*), W. N. Fenton e D. B. Smith (*Pabookowaih Unmasked*), I. Goddard (*The Linguistic Writings of Alfred Kiyana on Fox (Meskwaki)*), J. L. Rousselot (*The Munich Chukchi Collection*).

La sesta sezione, intitolata "Natura nella Cultura" in omaggio a Lévi-Strauss, con cui Sturtevant aveva avuto eccellenti rapporti, esplora i complessi legami tra mondo naturale e culturale attraverso una serie di casi americani ed europei con i saggi di R. D. Fogelson e R. A. Brightman (*Totemism Reconsidered*), D. Hymes (*Coyote, Acorn, Salmon, and Quartz: Verse Analysis of a Karok Myth*), D. Damas (*The Distribution and Habits of the Ringed Seal and Central Eskimo Settlement Patterns*), W. L. Merrill (*Species Transformations in Northern Mexico:*



Explorations in Raràmuri Zoology), S. M. Mintz (*Quenching Homologous Thirsts*).

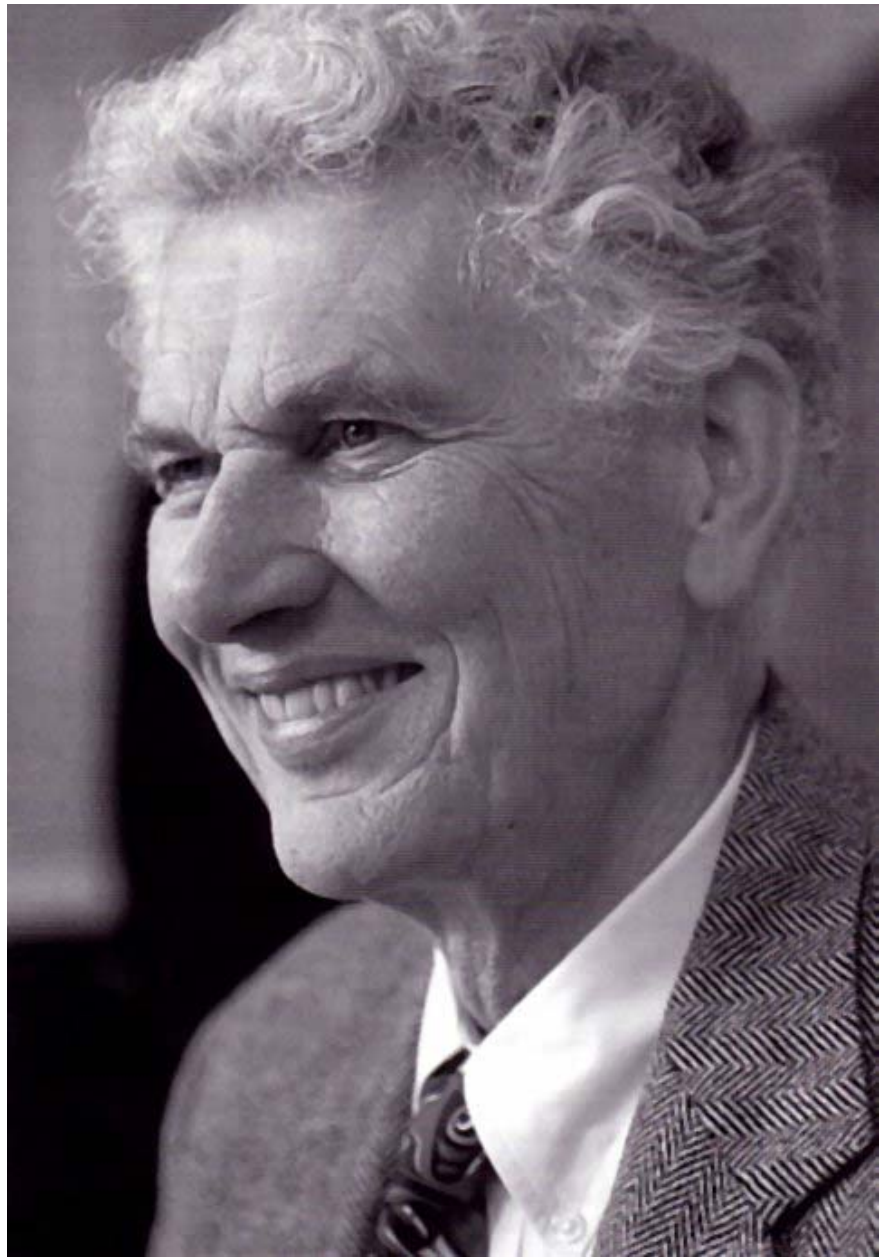
Vi è una profonda differenza tra l'antropologia europea, che trova il suo gigante in quella britannica, la cui base storica si trova lontana da casa e quella americana, i cui popoli "primitivi" si trovavano direttamente sotto casa, tuttavia l'una non è meno politicizzata dell'altra. Nel 1919 Franz Boas pubblicò una dura lettera su *Nation* in cui denunciava l'uso degli antropologi come "spie", svelando le attività di certi studiosi che si pensava avessero collaborato con le attività del governo americano in Messico, ma questa presa di posizione non fu gradita e nel 1920 l'Associazione degli Antropologi Americani (AAA) lo censurò e lo costrinse a dare le dimissioni dal Consiglio Nazionale delle Ricerche – a futura memoria di altri contestatori. Sturtevant si trovò a vivere in gioventù alcuni dei momenti più drammatici della storia americana e, come Boas prima di lui, non ci pensò un momento a impegnarsi politicamente: non solo appoggiò le rivendicazioni di seminole e irochesi seneca nei confronti del governo, ma si impegnò nel movimento contro la guerra del Vietnam

firmando petizioni, partecipando a dimostrazioni e sostenendo mozioni contro la guerra in varie riunioni dell'AAA. Fu anche tra gli estensori di un manifesto pubblicato nel 1968 sull'*American Anthropologist* e firmato da oltre 800 membri dell'associazione, per protestare contro un annuncio della Marina per assumere antropologi per la guerra psicologica in Vietnam due numeri prima. Evidentemente anche la AAA era cambiata dai tempi di Boas. Forse il lato più interessante dei 31 saggi non sta solo nel grande valore specialistico, ma anche in quello storico, in quanto da parecchi si apre uno spaccato di storia della disciplina, con le sue divergenze e le fazioni accademiche in lotta (Sturtevant contro Evans), che la rendono più carne e sangue e meno astrazione, ma anche uno spaccato più ampio di storia americana, come nell'episodio menzionato e di storia degli indiani americani. Assistiamo così all'uso del concetto di cultura tradizionale per censurare gli avversari nel discorso politico tribale e panindiano, concetto che diventa così uno strumento non per l'avanzamento della conoscenza, ma per guadagnare potere politico, tracciare confini

intorno a chi è "indiano" e ottenere una base legale per le proprie rivendicazioni, siano anche il diritto di costruire un deposito di scorie nucleari nella riserva apache mescalero in base alla "sovranità" apache. Altro tema assai dibattuto riguarda "chi" ha il diritto di raccontare la storia: mentre non si può negare il diritto dei popoli indigeni a raccontare la loro versione della storia, dato che possedere il passato è potere, non si può neppure, come fanno molti attivisti, pretendere che solo chi è etnicamente (e ideologicamente) puro possa raccontare la storia di un popolo.

Il 1965 divenne una data simbolo della nuova antropologia americana, con la scoperta del Progetto Camelot per arruolare nell'esercito americano studiosi di scienze sociali e negli anni '60 e '70 gli antropologi si scatenarono a denunciare le trame del governo e a difendere regimi che, a posteriori e dato che in generale questi studiosi non erano comunisti, non meritavano tanto sforzo visti i risultati. Si crearono fazioni all'interno dell'AAA, che discutevano con virulenza le questioni internazionali e quelle interne, in particolare i vari episodi scaturiti dalla presa di coscienza politica degli indiani in quel periodo. Sturtevant era in prima fila tra i "progressisti" e, ricorda il compianto Washburn nel suo saggio, anche abbastanza fanatico da non volersi sedere vicino a un "conservatore" come lui, per tema che gli altri potessero pensare che la vicinanza di posto potesse "corromperlo". È curioso che Washburn per la prima volta in Italia sia stato tradotto dalla casa editrice del Partito Comunista Italiano, Editori Riuniti. Sfortunatamente, l'ansia di correre in soccorso ai più "deboli", come nel caso della disputa territoriale tra hopi e navajo, ha fatto in modo che la preoccupazione per un'ingiustizia presente abbia nascosto e ignorato un'ingiustizia storica e spesso gli antropologi si siano dimostrati cattivi politici, ognuno con i "suoi" indiani da difendere in tribunale contro altri indiani.

In un momento storico in cui Huntington e Giddens si interrogano su *Aspenia* se l'Atlantico sia diventato più largo o più stretto tra America ed



William Curtis Sturtevant

Europa, fa piacere notare il respiro internazionale di questo volume con i contributi di due studiosi europei, Christian Feest e Jean-Loup Rousselot, che stanno a dimostrare come in realtà abbiamo più cose in comune che in contrasto sulle due rive e che il contributo dell'antropologia europea può servire a raffreddare certi eccessi ideologici oltreatlantico. Concludendo, possiamo dire che il mandato di James Smithson di aumentare e diffondere la conoscenza sia stato adempiuto con questo "Contributo smithsoniano all'antropologia"? Sì senz'altro: *Antropologia, Storia e gli*

indiani americani non solo onora una figura di studioso a tutto tondo, ma rappresenta un importante contributo alla conoscenza.

ANTHROPOLOGY, HISTORY, AND AMERICAN INDIANS: ESSAYS IN HONOR OF WILLIAM CURTIS STURTEVANT
William L. Merrill e Ives Goddard (a cura)
Smithsonian Contributions to Anthropology Number 44
Smithsonian Institution Press, Washington DC 2002